

**Analisi di contesto programmazione
POR FESR-FSE 2021-2027**

Indice

INTRODUZIONE

1. SCENARIO MACROECONOMICO

- 1.1 PIL, spesa consumi, Investimenti, reddito
- 1.2 Accesso al credito delle PMI

2. STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

- 2.1 Struttura Demografica – principali indicatori
- 2.2 Impatto Covid sulla mortalità
- 2.3 Caratteristiche socio-demografiche pre e post sisma

3. INNOVAZIONE, RICERCA, DIGITALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

- 3.1 Struttura del tessuto imprenditoriale
- 3.2 Ricerca, innovazione e digitalizzazione nelle imprese
- 3.3 Competitività delle imprese
- 3.4 Impatto Covid nelle imprese e capacità di risposta alla crisi
- 3.5 Connettività digitale

4. AMBIENTE ECOLOGIA SOSTENIBILITÀ, RESILIENZA DEI TERRITORI

- 4.1 Efficienza energetica e energia rinnovabile
- 4.2 Gestione sostenibile dei rifiuti
- 4.3 Gestione sostenibile delle acque
- 4.4 Vulnerabilità, prevenzione dei rischi e resilienza dei territori
 - 4.4.1 Lo stato della ricostruzione nell'area colpita dal sisma
- 4.5 Disagio abitativo

5. CONNETTIVITÀ DEI TERRITORI

- 5.1 Mobilità

6. TESSUTO SOCIALE, EQUITÀ, INCLUSIVITÀ, LAVORO, ISTRUZIONE, SALUTE

- 6.1 Struttura del mercato del lavoro e strumenti di accesso all'occupazione
- 6.2 Il disagio economico delle famiglie
- 6.3 Istruzione, formazione e apprendimento permanente
- 6.4 Strutture e servizi sociali
- 6.5 Strutture a assistenza sanitaria
- 6.6 Impatto Covid sulle strutture sanitarie e vaccinazioni

7. SVILUPPO INTEGRATO DELLE ZONE URBANE, RURALI E COSTIERE

- 7.1 Patrimonio culturale e turistico integrato nei territori
- 7.2 Fruizione dei servizi culturali e di svago
- 7.3 Sicurezza nelle aree urbane
- 7.4 Aree interne e domini territoriali fragili

8. SEMPLIFICAZIONE E QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI

- 8.1 Semplificazione e digitalizzazione nella Pubblica Amministrazione
- 8.2 Fiducia dei cittadini nelle Istituzioni e partecipazione
- 8.3 Qualità dei servizi pubblici
- 8.4 Qualità della regolazione

9. UNA SPERIMENTAZIONE PER L'ANALISI INTEGRATA DEI DATI REGIONALI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO

- 9.1 Introduzione
- 9.2 Che cos'è lo scaling multidimensionale
- 9.3 Analisi preliminare
- 9.4 Un primo risultato dell'analisi

10 ANALISI SWOT

APPENDICE

INTRODUZIONE

Il quadro conoscitivo di contesto si propone quale strumento a supporto delle decisioni e delle scelte programmatiche collegate alla nuova stagione di programmazione dei fondi europei 2021-2027 ed in particolare del Piano Operativo Regionale FESR-FSE plus.

L'architettura dell'analisi del contesto è stata pensata per mettere in luce gli aspetti sociali, ambientali, economici e territoriali che saranno prioritariamente oggetto degli interventi delle politiche di coesione del nuovo settennio di programmazione. Si è pertanto privilegiata una chiave di lettura basata sui 5 obiettivi strategici come enunciati nel Quadro Strategico Regionale (QSR) e contestualizzata rispetto ad altri due elementi programmatici europei facendo riferimento agli obiettivi della Strategia regionale di sviluppo sostenibile e il piano di ripresa NextGenerationEU.

Il quadro di contesto, nei primi due capitoli, analizza il posizionamento della regione Marche rispetto alle dinamiche macro-economiche e demografiche generali; successivamente, dai capitoli 3 al 7, l'analisi si articola sulla base dei 5 obiettivi strategici europei del QSR:

- un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio;
- un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più connessa: mobilità e connettività regionale alle TIC;
- un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

Infine, l'ultimo capitolo tratta di un tema cardine e trasversale a cui si rivolgono soprattutto le politiche del Piano di Ripresa e Resilienza, riguardante la riforma della Pubblica Amministrazione e le attività connesse all'innovazione, la semplificazione e la qualità di servizi pubblici.

I dati e gli indicatori utilizzati sono stati desunti prevalentemente da fonti della statistica ufficiale; in particolare sono stati utilizzati gli indicatori SDGs collegati agli obiettivi dell'Agenda 2030, misure di riferimento per la realizzazione delle azioni e obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, al fine di creare un sistema di indicatori omogeneo e confrontabile a livello sia temporale che spaziale.

La struttura dei contenuti è costituita prevalentemente da analisi del trend storico dei principali indicatori, mantenendo il confronto tra il valore della regione Marche e quello nazionale; tuttavia su alcune tematiche di particolare rilevanza l'analisi evidenzia approfondimenti al fine di far emergere peculiarità del territorio regionale. Focus specifici sono stati inoltre dedicati all'impatto dell'emergenza Covid su alcuni item fondamentali, quali la mortalità, il lavoro e le strutture sanitarie.

L'analisi è sviluppata distintamente per temi che, seppur collegati tra loro, generano interpretazioni settoriali e distinte. Al fine di consentire una lettura quanto più possibile "integrata" dei fenomeni, si è proceduto ad effettuare un'analisi statistica multidimensionale (scaling multidimensionale), allo scopo di far emergere eventuali associazioni tra indicatori diversi e nello stesso tempo di ridurre le dimensioni di analisi a quelle capaci di spiegare meglio la variabilità e complessità dei fenomeni, individuando così un nucleo ridotto di indicatori maggiormente pertinenti e utili al monitoraggio degli interventi regionali.

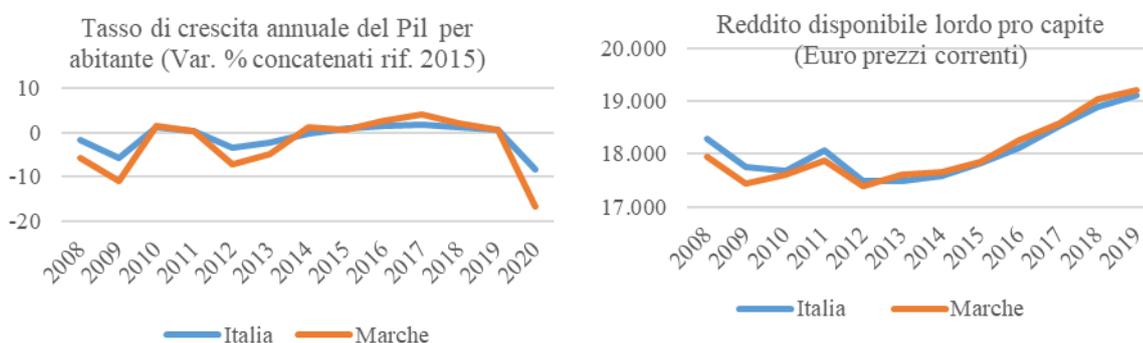
In conclusione, il tipo di impostazione adottata per l'analisi di contesto e le caratteristiche delle fonti statistiche utilizzate, fanno del quadro conoscitivo non soltanto un utile strumento di analisi ex ante, ma pongono le basi per costruire uno schema per il monitoraggio delle politiche, consentendo di catturare nel tempo le dinamiche del contesto socio economico oggetto degli interventi determinati dalle politiche regionali a valere sui fondi europei.

Il documento prodotto rappresenta una versione in progress, potrà essere oggetto di modifiche e/o integrazioni in relazione ai risultati prodotti dall'analisi integrata degli indicatori.

1. SCENARIO MACROECONOMICO

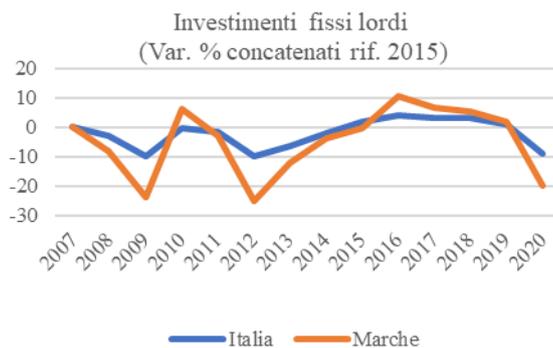
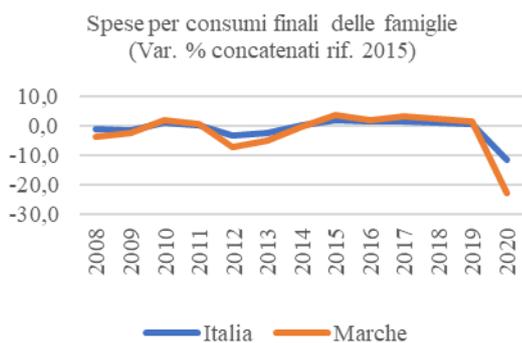
1.1 PIL, spesa consumi, Investimenti, reddito

L'andamento del tasso di crescita del Pil per abitante in termini reali, dopo i primi periodi di oscillazione che hanno interessato l'economia italiana dal 2008, vede, a partire dal 2013, anno che segna il picco più basso toccato dal Pil pro-capite nelle Marche (25.301 euro) dal 2007, i primi segnali di ripresa relativa. Dal 2014 inizia una timida ripresa con una prima variazione positiva del Pil per abitante (+1,5%) per subire un calo stimato nel 2020 di -8,2% (-8,4 per l'Italia) con una ripresa nel 2021 del +5,4% (stime Prometeia).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

Il reddito disponibile lordo delle famiglie - valore monetario spendibile al netto di imposte e contributi - dopo la crescita antecedente alla crisi del 2008, declina (con l'eccezione del 2011) nel successivo quadriennio, stabilizzandosi nel triennio 2012-2014, per poi tornare a crescere a partire dal 2015. Il valore per le Marche a prezzi correnti al 2019 di 19.206 euro supera di poco quello Italiano 19.124 euro.



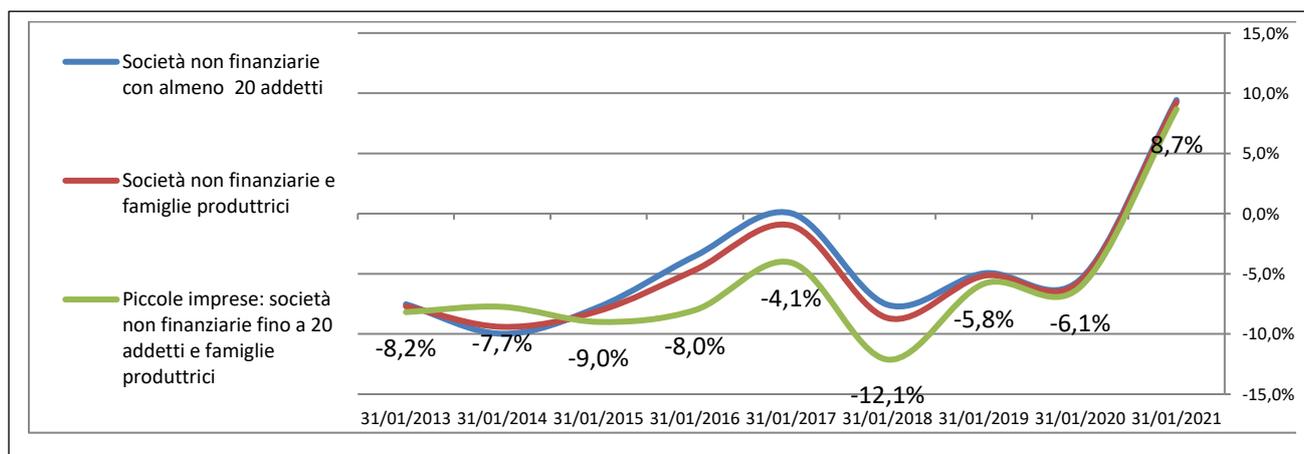
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dall'inizio della crisi globale del 2008 gli investimenti fissi lordi delle Marche hanno avuto un andamento altalenante fino a toccare il punto più basso nel 2012 (-15,3%), tornando a crescere fino al 2016 per poi subire un drastico calo nel 2020 (-10,6%). Calo delle spese anche per i consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti nel 2020 (-11,1%), dopo un andamento senza grosse variazioni dal 2015 con una previsione all'aumento per la regione nel 2021 del 4% (stime Prometeia).

1.2 Accesso al credito delle PMI

Nell'ultimo decennio, complice anche la crisi finanziaria, il sistema bancario ha significativamente ridotto la propensione a erogare credito alle imprese. Con la successiva e, per alcuni versi incerta ripresa, il fenomeno non è cessato. Certamente la dinamica dell'offerta creditizia risente della congiuntura e da un certo irrigidimento dei criteri di accesso al credito, ma l'assenza di vivacità è stata riscontrata anche dal lato della domanda di credito da parte delle imprese.

• *Prestiti (escluse sofferenze) erogati dalle Banche alle imprese - Marche (Variazioni % sui 12 mesi)*

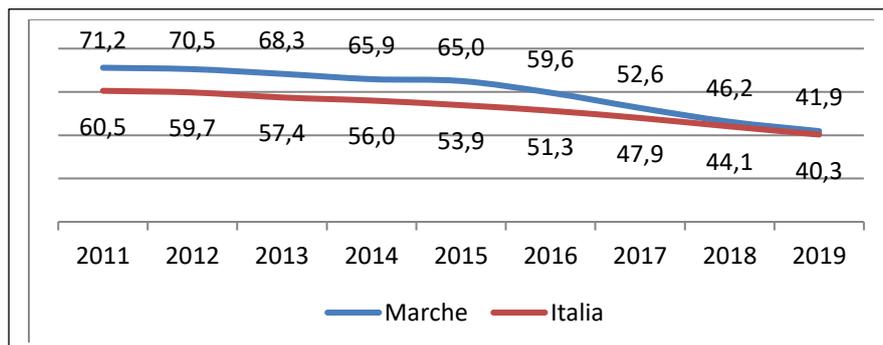


Confrontando il credito erogato alle imprese non finanziarie all'inizio del 2021 con quello del 2013, si è registrata una diminuzione di oltre il 28% nelle Marche, sui livelli nominali. Ad essere penalizzate sono soprattutto le imprese sotto i 20 addetti, per le quali il calo dei prestiti ha superato il 40% nell'arco complessivo dell'ultimo decennio, mostrando decrementi costanti su base annuale.

Tuttavia è il caso di evidenziare che all'inizio del 2021 il tasso di variazione su base annuale dei prestiti per le imprese fino a 20 addetti, dopo quasi un decennio di costante decrescita, assume segno positivo, con valore pari a +8,7%.

Un secondo indicatore utile ad indagare l'“intensità creditizia” è la misura del rapporto percentuale tra gli impieghi nelle imprese (cioè i prestiti al netto delle sofferenze) e il prodotto interno lordo (PIL) del territorio considerato.

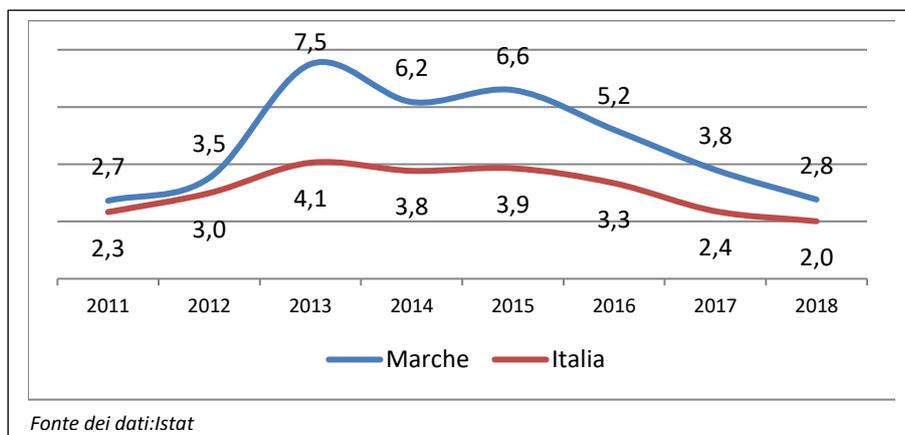
Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (valori%)



Nel merito si osserva che dal 2011 ad oggi questo rapporto è sensibilmente mutato. Dopo la recessione si è assistito a qualche timido incremento del PIL, mentre gli impieghi alle imprese sono costantemente diminuiti. Nel 2019 il rapporto per le Marche è pari al 41,9%.

Nel corso del periodo esaminato, per quanto riguarda le Marche, sono emersi alcuni segnali di miglioramento della **qualità del credito**. Un indicatore adatto a misurare in termini relativi il rischio creditizio ossia il rischio, per la banca, di mancata restituzione del credito concesso, è il tasso di decadimento dei finanziamenti,

Rischio di finanziamento – Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (%)



il quale mostra un andamento sostanzialmente decrescente a partire dal 2013 fino ad attestarsi ad un valore pari a 2,8% nell'ultimo trimestre 2018: vale a dire che ad ogni 100 euro di finanziamenti concessi e ritenuti non in sofferenza ad inizio trimestre corrispondono 2,8 euro di finanziamenti entrati in stato di insolvenza, o difficili da recuperare, nel corso del trimestre. L'indicatore si riferisce alle categorie "società e quasi società non finanziarie" e "famiglie produttrici".

2. STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

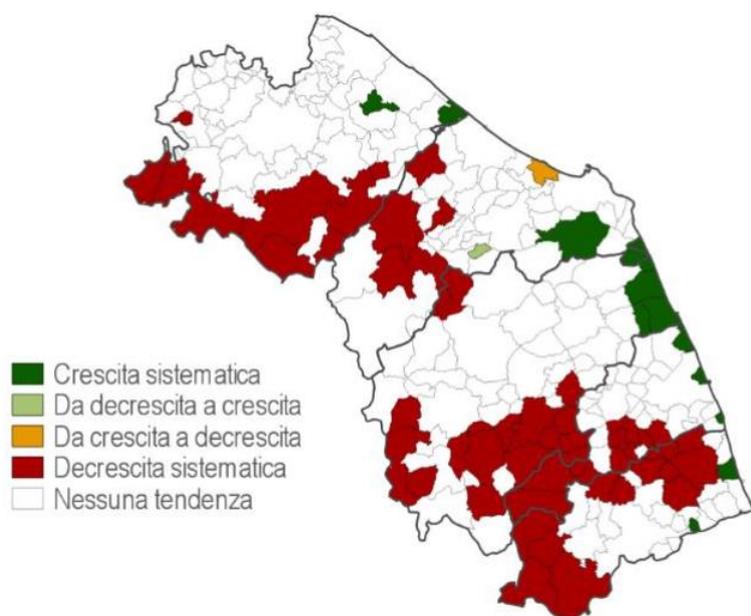
2.1 Struttura Demografica – principali indicatori

Nelle Marche la popolazione residente al 31 dicembre 2019 risulta pari a 1.512.672 individui, registrando una riduzione di 7.649 residenti (-5,0 per mille rispetto all'anno precedente e di 28.647 individui (-2,3 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento del 2011.

Il calo di popolazione è stato più rilevante nelle aree interne della regione: la provincia di Macerata presenta la diminuzione maggiore di residenti, circa 9.000 unità nel decennio, probabilmente a causa del sisma che nel 2016 ha colpito la gran parte dei suoi comuni.

Tra il 1951 e il 2019, quindi, nei comuni costieri o in quelli delle aree produttive principali (comuni di pianura, eccezion fatta per quelli dell'importante area produttiva del fabrianese, che sono comuni montani o pre montani) si rileva una sostanziale tenuta o, nel caso della costa centro-meridionale della regione, una crescita sistematica di popolazione, mentre alcuni piccoli comuni montani, soprattutto nelle province di Macerata (Montecavallo, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra) e Ascoli Piceno (Arquata del Tronto, Montegallo, Palmiano, Montefalcone Appennino, Monte Vidon Combatte), hanno perso dai tre quarti a oltre l'80% dei residenti.

Grafico – Tendenze demografiche dei comuni dal 1951 al 2019 – Regione Marche



Fonte: Istat - Censimento Permanente Popolazione e abitazioni

I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai Censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita

Al 31 dicembre 2019 i residenti stranieri nelle Marche risultano 130.595 unità, pari all'8,6% della popolazione residente totale. Rispetto al 2011, si registra un calo di 2.612 unità (-0,2% all'anno in media, per una variazione totale di circa -2%).

Oltre la metà (52,8%) degli stranieri residenti nelle Marche è di cittadinanza europea, di cui circa la metà sono cittadini UE. Un quinto degli stranieri residenti proviene da un Paese africano, mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 21,4% e il 5,7% del totale. I cittadini romeni sono il 19,1% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa, seguiti da albanesi (11,4%) e marocchini (7,9%).

Nel 2020, l'età media della popolazione marchigiana è 46,9 anni, contro i 45,7 della media Italia. Dal confronto con il Censimento 2011 si rileva un progressivo invecchiamento della popolazione: rispetto al 2011, tutte le classi d'età sotto i 44 anni, ad eccezione delle età da 10 a 19 anni, vedono diminuire il proprio peso relativo sulla popolazione complessiva in favore di quello delle classi d'età successive: pertanto le Marche si confermano tra le regioni italiane meno giovani.

Dagli indicatori demografici diffusi dall'Istat si conferma il progressivo invecchiamento della popolazione residente nelle Marche: nel 2021 l'indice di vecchiaia - calcolato come rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100 - ammonta a 208 (valore stimato); nel 2007 nelle Marche tale indice era pari a 172,7.

Se nel 2007 l'età media della popolazione marchigiana era pari a 44,4 anni, nel 2021 l'età media viene stimata pari a 47,1 anni.

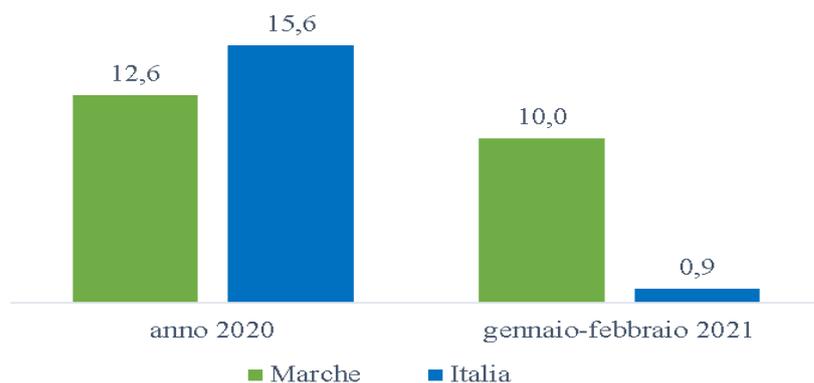
L'indice di dipendenza strutturale - calcolato come rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100 - nel 2007 era pari a 55,9; nel 2021 tale indicatore viene stimato pari a 60,4.

2.2 Impatto Covid sulla mortalità

Nelle Marche, nel 2020, il numero di pazienti deceduti e positivi a SARS-CoV-2 è pari a 1.709 (dati riportati dalla Sorveglianza Integrata Covid coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità - ISS), che rappresenta il 2,3% del totale dei deceduti e positivi a SARS-CoV-2 in Italia, pari a 75.891 deceduti. Considerando l'intero periodo della pandemia, da marzo 2020 a marzo 2021, si arriva a 2.749 pazienti deceduti e positivi a SARS-CoV-2, il 2,6% dei deceduti italiani (pari a 106.779).

L'aumento della mortalità totale nelle Marche dovuto alla pandemia del Covid è stato del +12,6% nel 2020 (inferiore al valore Italia: +15,6%) e +10% nei mesi di gennaio-febbraio 2021 (superiore al valore Italia: +0,9%).

Grafico 1 – Variazione dei decessi per il totale delle cause rispetto alla media 2015-2019 (valori percentuali)



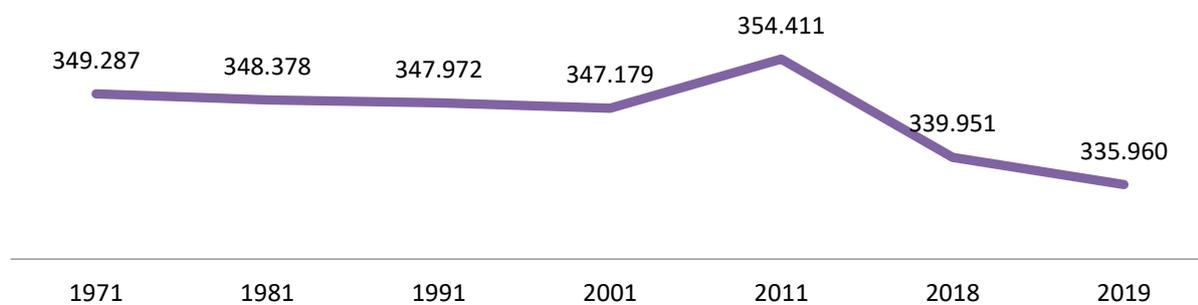
Fonte: elaborazione Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT e Istituto Superiore di Sanità

2.3 Caratteristiche socio-demografiche pre e post sisma

Al 31 dicembre 2019 la popolazione residente nei Comuni marchigiani colpiti dal Sisma ammonta a 335.960 individui, pari al 22% della popolazione marchigiana, 18.451 unità in meno rispetto al Censimento della popolazione 2011.

La densità di popolazione nei territori colpiti dal Sisma risulta 84 ab/Kmq, contro il valore regionale pari al 161 ab/Kmq.

Grafico - Popolazione residente nei Comuni crateri al Censimento della popolazione -serie storica 1971 – 2019



Al Censimento 2019, la popolazione anziana (popolazione di 65 anni e più) nei territori colpiti dal Sisma rappresenta il 27,1% della popolazione residente.

L'indice di vecchiaia è pari al 234% (valore regionale 203%) e l'indice di dipendenza strutturale è del 63% (valore regionale 60%).

Tabella – Struttura demografica al 1/1/2020 - Confronto tra i territori colpiti dal Sisma e Marche

	Territori colpiti dal Sisma	Marche
da 0 a 14	11,6%	12,4%
da 15 a 64	61,4%	62,4%
65 e più	27,1%	25,2%
Indice di vecchiaia	233,9%	203,1%
Indice di dipendenza strutturale	62,9%	60,2%

La popolazione straniera residente al 31 dicembre 2019 ammonta a 27.320 individui, pari a circa l'8% della popolazione totale residente nei Comuni crateri.

Tabella – Popolazione straniera residente al 31/12/2019 - Confronto tra i territori colpiti dal Sisma e Marche

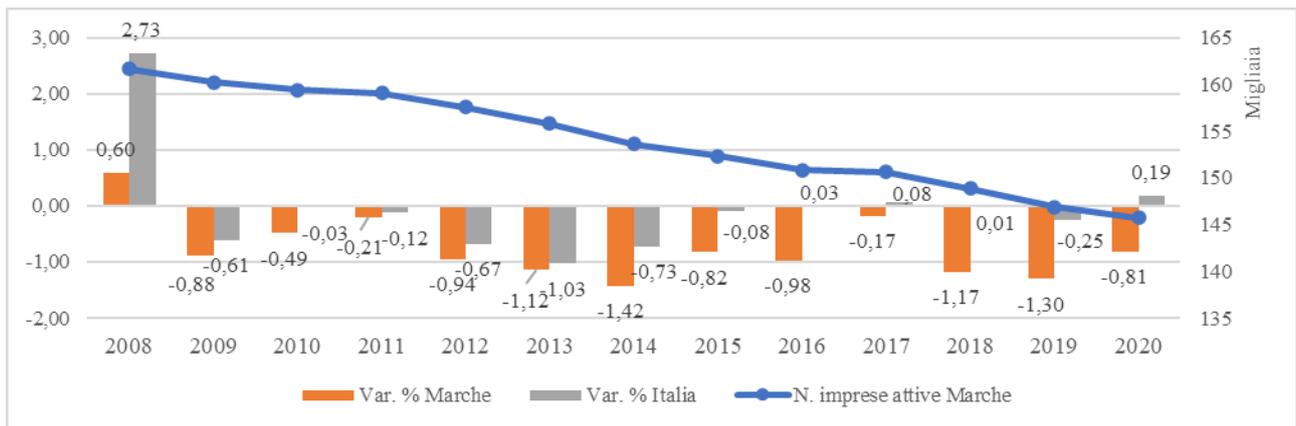
	Territori colpiti dal Sisma	Marche
Stranieri residenti	27.320	130.595
Stranieri sulla pop. residente	8,1%	8,6%

3. INNOVAZIONE, RICERCA, DIGITALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

3.1 Struttura del tessuto imprenditoriale

Le imprese attive che hanno sede nelle Marche nel 2020 sono 145.735, pari al 2,9 per cento del totale nazionale e un totale di 471 mila addetti, dato in riduzione confermando una tendenza già negativa evidenziata dall'inizio della crisi del 2008. Per le Marche, duramente colpite dall'epidemia e dalle misure restrittive adottate per contrastarla, si evidenzia per il 2020 un risultato (-0,8%) peggiore rispetto alla media nazionale, dove invece la variazione del numero di imprese attive rispetto all'anno precedente è in lieve crescita (+0,2%). Sono 6.750 le nuove imprese attive iscritte al registro della Camera di commercio nel 2020 circa 1.000 in meno di quelle cessate con un saldo che fa segnare un tasso di crescita rispetto allo stock delle imprese registrate di -0,58% (Italia +0,32%).

Imprese attive e variazioni tendenziali (n. imprese Marche, scala destra; variazioni tendenziali Marche Italia)

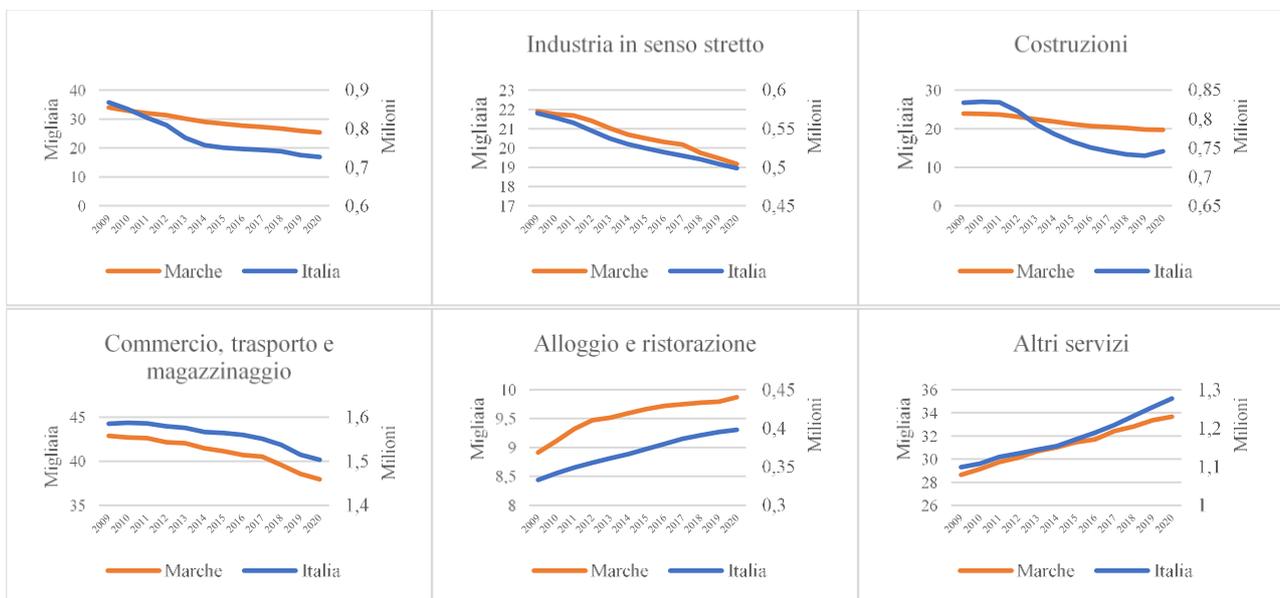


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

La dimensione media, 3,2 addetti per impresa (Italia; 3,7) risulta più elevata nel settore dell'industria (5,1 addetti) che in quello dei servizi (3,0 addetti). Dopo il 2016 il numero degli addetti è cresciuto con una intensità sempre minore fino ad invertire la tendenza nel 2020, perdendo circa 10 mila unità rispetto al 2019.

Le microimprese marchigiane (quelle con meno di 10 addetti) sono 137.596 e rappresentano il 94 per cento delle imprese attive (95% Italia) e il 48 per cento degli addetti (41% Italia). Si tratta soprattutto di imprese individuali, 63%, che impiegano il 50% di addetti.

Imprese attive, settori - Marche (scala sinistra) Italia



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

L'andamento della demografia imprenditoriale per le Marche evidenzia per il settore Alloggio e ristorazione una tendenza alla crescita nel decennio, e nell'ultimo anno fa registrare ancora un +0,8% rispetto al 2019, manifesta però un primo rallentamento a partire dal primo trimestre del 2020, (-0,1% rispetto al 31 dicembre 2020). Rispetto all'agricoltura e all'industria che proseguono la

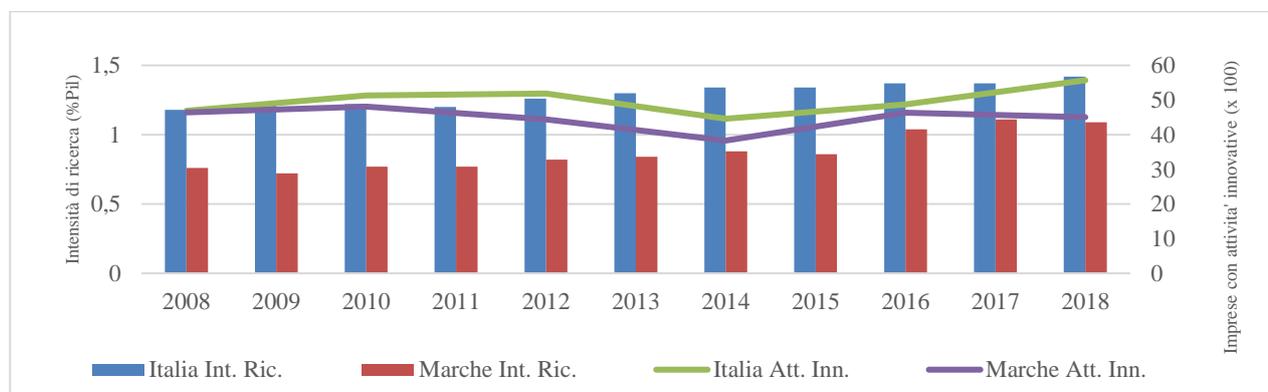
tendenza strutturale alla riduzione del numero di imprese (rispettivamente -2,2% e -1,5%) le costruzioni registrano un decremento del numero di imprese meno marcato nel 2020 (-0,5%). Si conferma inoltre negativa la variazione nel commercio (-1,6%).

3.2 Ricerca, innovazione e digitalizzazione nelle imprese

In generale, quando si guarda agli investimenti in ricerca e sviluppo emerge l'esiguità dell'impegno del nostro Paese per produrre innovazione. L'intensità di ricerca – misurata come rapporto tra la spesa in ricerca e sviluppo (pubblica e privata) e il Pil – si mantiene in Italia stabilmente al di sotto della media europea, distante dall'obiettivo dell'1,53% fissato a livello nazionale nell'ambito della strategia "Europa 2020". La distanza dalla media Ue28 (2,2%) per l'Italia e per le Marche si è ridotta negli anni. L'intensità di ricerca per le Marche al 2018 è sostanzialmente stabile all'1,09%, (-0,02 punti percentuali rispetto al 2017) per l'Italia 1,42% (+0,05 punti percentuali).

Nel triennio 2016-2018 si stima per le Marche che il 45,1% (55,7% per l'Italia) delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni. Rispetto al periodo precedente (2014- 2016), la quota di tali imprese si è ridotta di 1,2 punti percentuali, mentre per l'Italia risulta aumentata di 7 punti percentuali.

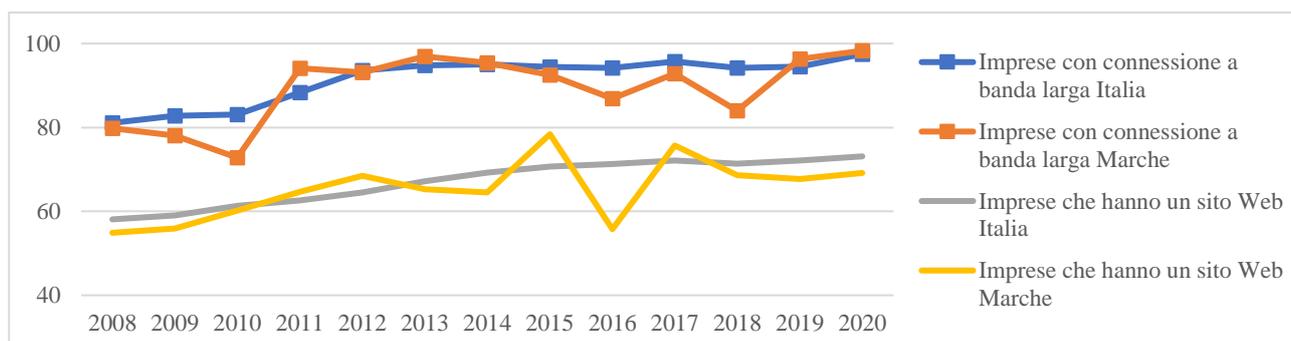
Intensità di ricerca e imprese con attività innovative (valori percentuali – Marche Italia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2020, il 98,3% delle imprese marchigiane con almeno 10 addetti utilizza connessioni in banda larga fissa o mobile. Il dato è in linea con quello italiano (97,5%). La regione, per numero di imprese che dispongono di un sito web, si colloca con il 69,2% lievemente al di sotto della media nazionale (73,1%).

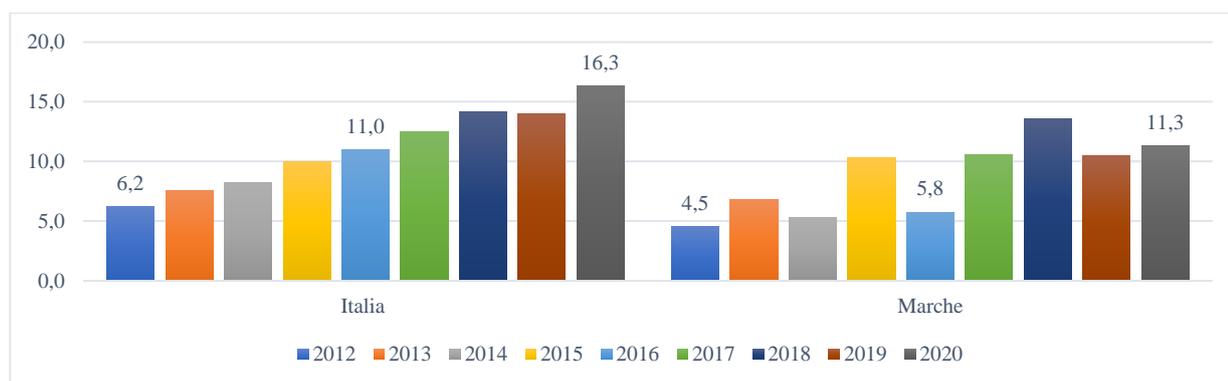
Imprese con connessione a banda larga fissa o mobile e imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le imprese attive nel 2020 che hanno effettuato vendite on line nel corso dell'anno precedente sono cresciute di 0,8 punti percentuali, portandosi all'11,3%, restando al di sotto del valore nazionale, le vendite on line dal 2012 rispetto della media italiana.

Imprese che effettuano vendite o acquisti on-line (Valori % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)



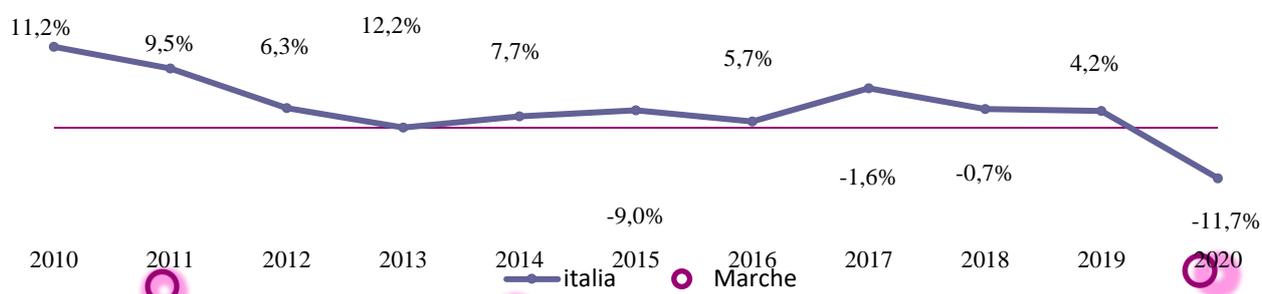
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra le misure per la riorganizzazione del lavoro, il ricorso allo smart working per garantire contemporaneamente la tutela della salute dei lavoratori e la prosecuzione delle attività produttive ha interessato subito dopo lo scoppio della pandemia, marzo-maggio, il 19,0% (21,3% Italia) delle imprese con almeno 3 addetti, quota scesa all'8,4% (11,3% Italia) nel periodo successivo, giugno-novembre.

3.3 Competitività delle imprese

Dopo la battuta d'arresto del 2015, la ripresa del 2016, le successive contrazioni del 2017 e 2018 e l'espansione del 2019 (+4,2%), le esportazioni delle Marche nel 2020 registrano una contrazione dell'11,7% in linea con l'andamento dell'Italia anche se di entità superiore rispetto al dato complessivo italiano (-9,7%).

Grafico 1 – Esportazioni Marche e Italia (variazioni % rispetto anno precedente)

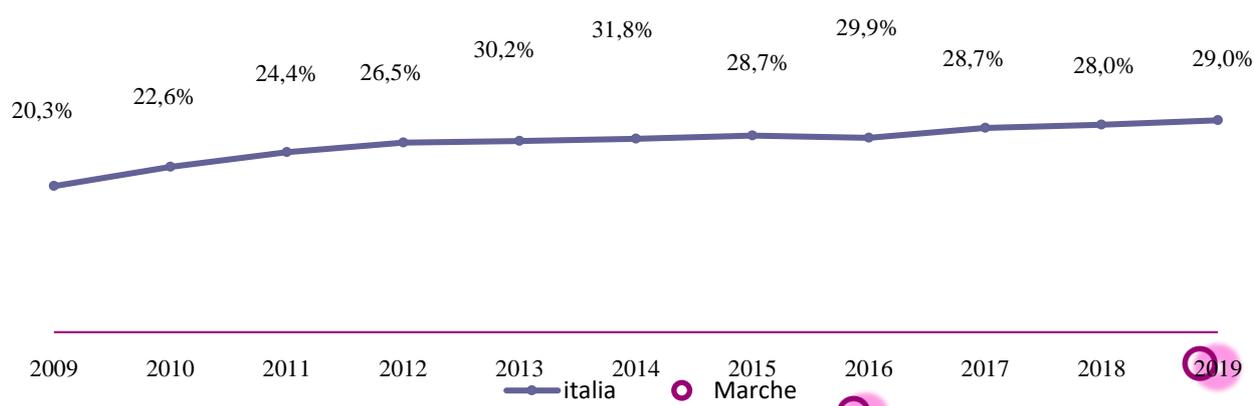


Fonte: elaborazione Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT

Nel 2020 il saldo della bilancia commerciale si conferma attivo per le Marche, infatti le esportazioni sono superiori alle importazioni regionali di oltre 4 miliardi di euro (su oltre 60 miliardi di saldo italiano).

Il saldo normalizzato, calcolato come rapporto della bilancia commerciale al complesso degli interscambi $[(\text{Export}-\text{Import})/(\text{Export} + \text{Import})]$, mostra per le Marche un ottimo valore del 22,7% (rispetto al 5,9% dell'Italia) che continua a caratterizzarla come una regione fortemente esportatrice. Ciò è evidenziato anche dall'analisi del grado di apertura dell'economia regionale misurata in termini di **peso delle esportazioni sul prodotto interno lordo (PIL)**. Dal grafico si può notare come negli ultimi 10 anni esso presenti sempre un livello superiore rispetto al dato italiano e che a partire dal 2013 si attesta costantemente attorno al 30%

Grafico 2 – Capacità di esportare (peso % delle esportazioni sul PIL)



Fonte: elaborazione Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT

3.4 Impatto Covid nelle imprese e capacità di risposta alla crisi

I dati che seguono sono desunti dai risultati della rilevazione condotta dall'Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19". Nella fase 1 dell'emergenza sanitaria

(tra il 9 marzo e il 4 maggio 2020) il 28,7% delle imprese con 3 e più addetti (32,5% per l'Italia) sono rimaste sempre attive. Il 47,5% delle imprese ha sospeso l'attività fino al 4 maggio. Sono invece il 23,8% le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura.

Tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020, è stata condotta la seconda edizione della rilevazione Istat da cui è risultato che il 74% delle imprese marchigiane ha dichiarato di essere in piena attività, il 20% di essere parzialmente aperta - svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela. Il 6% ha invece dichiarato di essere chiusa, di queste quasi il 2% prevede di non riaprire.

Il 75% delle imprese delle Marche (Italia il 72%) dichiara una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 45,4% dei casi il fatturato si è più che dimezzato, nel 26,8% si è ridotto tra il 10% e il 50% e nel 2,8% dei casi meno del 10%. Il fatturato del bimestre marzo-aprile 2020 è aumentato soltanto per il 5,0% delle imprese, in linea con il dato italiano.

Per il periodo dicembre 2020 - febbraio 2021, il 61% delle imprese delle Marche, in linea col dato italiano, prevede una contrazione del fatturato rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Nel 42% dei casi il calo è previsto tra il 10 e il 50%, nel 12,7% di oltre il 50% e nel 6% di meno del 10%.

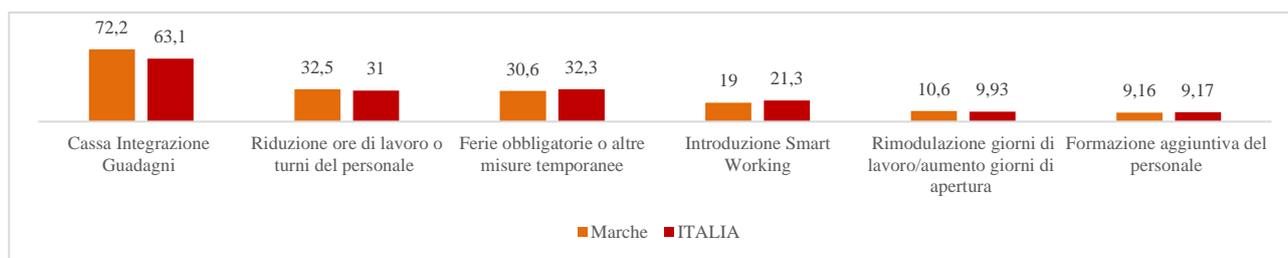
Previsione di variazione del proprio fatturato da parte dell'impresa nel periodo dicembre 2020-febbraio 2021 rispetto a dicembre 2019-febbraio 2020. Valori percentuali. Anno 2020

	Nessun fatturato				Rimarrà			Non sa
	nel periodo dicembre 2020- febbraio 2021	Diminuirà più del 50%	Diminuirà tra il 10% e il 50%	Diminuirà meno del 10%	sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno	Aumenterà fino al 10%	Aumenterà più del 10%	
Marche	3,2	12,7	42,4	6,3	14,7	2,2	1,3	17,2
ITALIA	3,2	15,1	40,0	6,4	15,1	1,4	0,9	18,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

A fine maggio 2020, per fronteggiare gli effetti dell'epidemia Covid, la tipologia di misure a cui le imprese dichiarano di aver fatto maggior ricorso è quella della Cassa integrazione guadagni (Cig) utilizzata dal 72% delle aziende con almeno 3 addetti. Altre misure di gestione del personale è stata l'obbligo delle ferie per i dipendenti (30,6%) e la riduzione delle ore o dei turni di lavoro (32,5%), il 19% ha utilizzato lo smart working.

Misure di gestione del personale adottate dalle imprese durante la prima fase a seguito dell'emergenza da Covid-19



Fonte: Istat, (erano possibili più risposte)

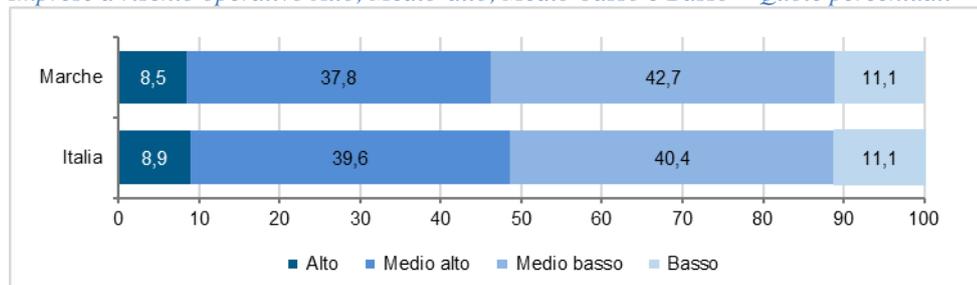
Da giugno a novembre 2020 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig) o ad analoghi strumenti di sostegno dal lato del costo del lavoro, quali il Fondo integrazione salariale (Fis), rappresenta ancora la misura più utilizzata dalle imprese per fronteggiare gli effetti dell'epidemia Covid: Marche 43,5%, Italia 41,8%. Il fatto che tale strumento risulti utilizzato in misura meno massiccia rispetto allo scorso maggio, quando riguardava il 72% delle imprese, è anche il riflesso del recupero dell'attività economica registrato nei mesi successivi al lockdown. Anche il ricorso ad altre misure di gestione del personale è risultato meno diffuso: la riduzione delle ore o dei turni di lavoro e l'obbligo delle ferie per i dipendenti sono state indicate rispettivamente dal 19,4 e dal 22,6% delle imprese. Per uscire fuori dalla pandemia il 44% delle imprese non ha nessuna strategia mentre il 36% di esse pensa di produrre nuovi beni, offrire nuovi servizi o introdurre nuovi processi produttivi, di riorganizzare i processi e gli spazi di lavoro o gli spazi commerciali, di modificare o ampliare i canali di vendita o i metodi di fornitura/consegna. Il 29% pensa di ridurre il numero dei dipendenti, intensificare delle relazioni esistenti o creare partnership con altre imprese nazionali o estere, accelerare la transizione digitale ed aumentare l'utilizzo di connessioni virtuali verso interno ed esterno.

Per approfondire l'interazione tra i diversi sistemi produttivi regionali e gli impatti economici determinati dalla emergenza da Covid, si è posta l'attenzione sui risultati, riguardanti la situazione durante la crisi, relativi a un insieme di variabili di particolare rilevanza per la vita dell'impresa, tratti dalla seconda rilevazione dell'Istat su "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid":

- la dinamica del fatturato nel corso del 2020;
- l'eventuale presenza di rischi operativi e di sostenibilità;
- la capacità di attuare strategie di risposta.

La diversa combinazione delle indicazioni provenienti dalle imprese riguardo a tali elementi consente di classificare le imprese in quattro categorie di rischio come evidenziato nel grafico.

Imprese a rischio operativo Alto, Medio-alto, Medio-basso e Basso – Quote percentuali

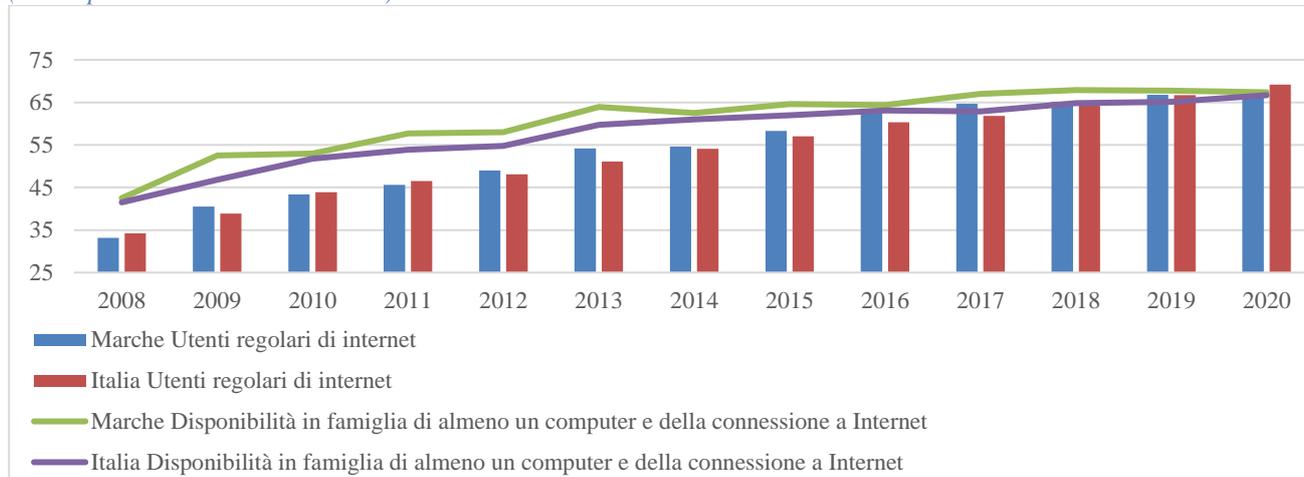


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

3.5 Connettività digitale

Gli indicatori usati per monitorare situazioni di esclusione o difficoltà per la piena fruizione delle opportunità offerte dal digitale sono la disponibilità in famiglia di almeno un computer (inclusi i tablet) e della connessione a internet, l'uso di internet. Entrambi mostrano decisi miglioramenti nei dieci anni. Nel 2020 il 66,8% (69,2% per l'Italia) della popolazione regionale di 11 anni e più ha utilizzato internet regolarmente, ovvero almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista, mentre il 67,4% delle famiglie (66,7 in Italia) dispone di connessione a internet e di almeno un personal computer.

Famiglie che dispongono di computer e connessione a internet, utenti regolari di internet (valori percentuali – Marche Italia)

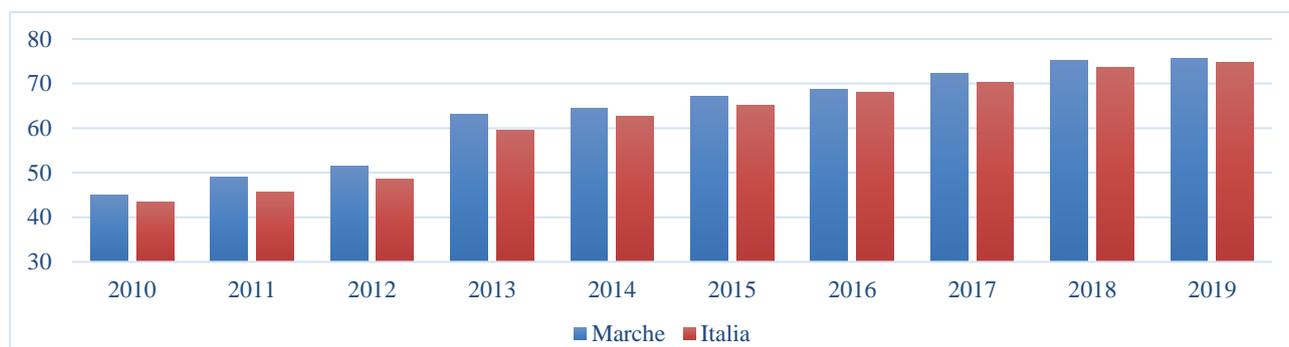


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il processo di transizione al digitale del nostro Paese è avanzato a un ritmo costante di anno in anno e nell'ultimo decennio la situazione è notevolmente migliorata. Nel 2019, la percentuale di famiglie che accede a Internet tramite connessione a banda larga è pari al 74,7% in Italia, 75,6 nelle Marche. L'infrastruttura per la banda larga non è più sufficiente a coprire le esigenze di connessione attuali, cosicché si è ritenuto necessario investire su una connessione più veloce: la banda ultra larga. La percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione ultra veloce di nuova generazione, mostra differenze molto ampie nel territorio. Benché per le Marche sia una di quelle

regioni con valori ancora molto al di sotto della media italiana (30% nel 2019) ha avuto un notevole impulso passando dal 3,2% del 2018 al 9,9% nel 2019.

Famiglie con connessione a banda larga fissa o mobile (valori percentuali – Marche Italia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

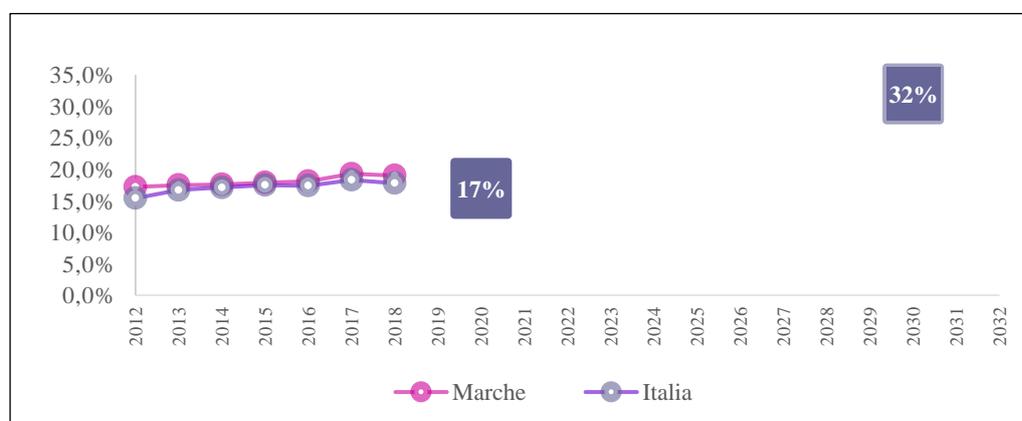
4. AMBIENTE ECOLOGIA SOSTENIBILITÀ, RESILIENZA DEI TERRITORI

4.1 Efficienza energetica e energia rinnovabile

Dai dati forniti dall'ISTAT si può evidenziare che nelle Marche la **quota dei consumi energetici coperta da fonti rinnovabili**, in linea con quanto si rileva a livello nazionale, nel 2018 ha già superato il target predisposto dalla Strategia 2020 (17%). Nelle Marche, come in Italia, si evidenzia un incremento costante a partire dal 2012 con un picco nel 2017 (19,3%) e un lieve calo nel 2018 (19,0%).

L'Italia intende perseguire nel 2030 un obiettivo di copertura del 30% (PNIEC 2019) del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili, delineando un percorso di crescita sostenibile delle fonti rinnovabili con loro piena integrazione nel sistema. Se la tendenza osservata per questo indicatore si dovesse confermare nel futuro, le Marche sarebbero in grado di centrare l'obiettivo del 30% al 2030 fissato per l'Italia dal PNIEC nel 2019 come recepimento della Direttiva UE 2001/ 2018.

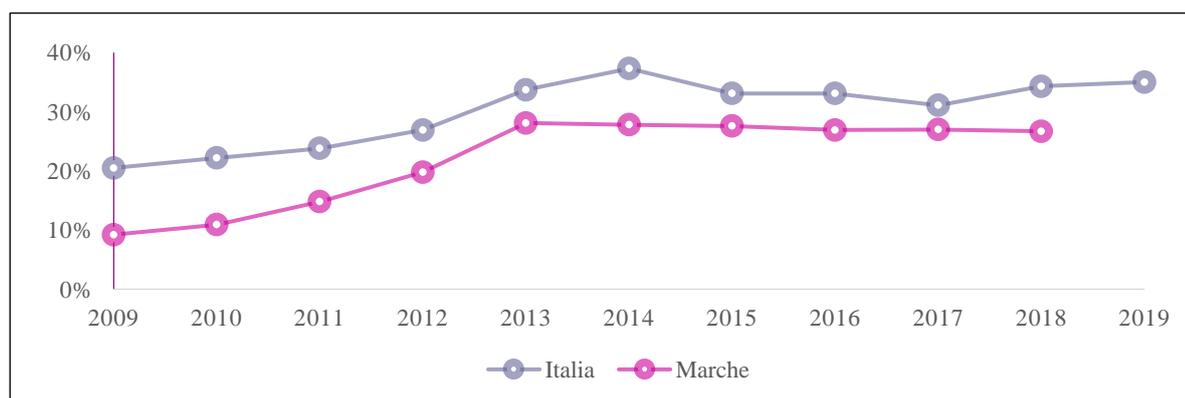
Grafico – Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (valori %)



Fonte - GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici

Con riferimento al raggiungimento del Goal 7 dell'Agenda ONU 2030 *Energia pulita e accessibile*, si rileva che nell'ultimo decennio il settore elettrico, nelle Marche come nel resto d'Italia, ha vissuto una forte espansione. Dal 2009 al 2018 nelle Marche la **quota di rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica** si è innalzato di 17,5 punti percentuali passando dal 9,2% al 26,7%. Va evidenziato che l'incremento maggiore si è verificato fino al 2013 anno dal quale si rileva stabilità.

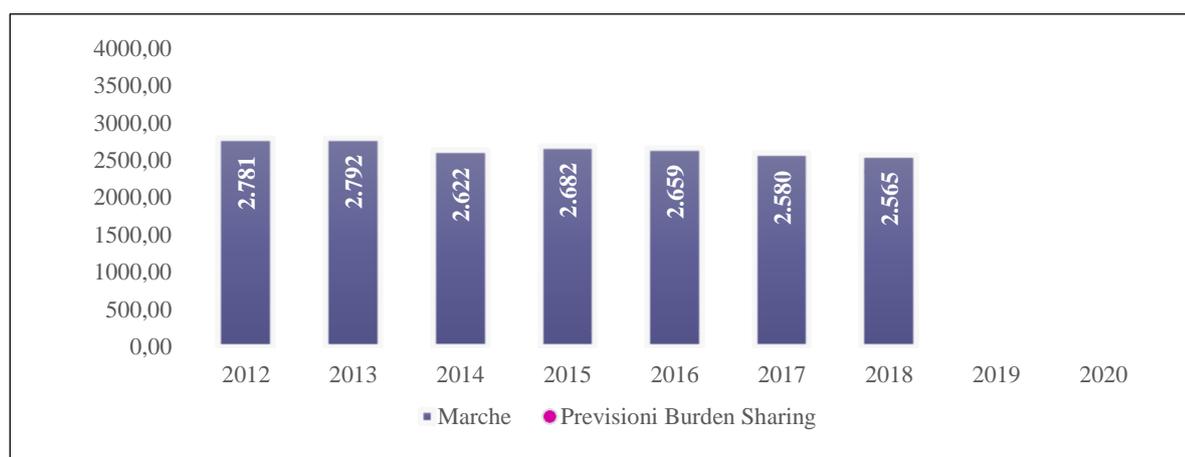
Grafico - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica



Fonte: GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici

In termini di **Consumi Finali Lordi di energia** si verifica il fenomeno opposto rispetto a quello rilevato per i consumi da fonti energetiche rinnovabili. Nelle Marche, come in molte altre Regioni nel 2018, essi risultano significativamente inferiori ai valori previsti dal D.M. *Burden sharing* per lo stesso anno. Tale fenomeno potrebbe essere collegato sia alla contrazione tendenziale dei consumi energetici complessivi, legata principalmente alla difficile congiuntura economica che alla crescente diffusione delle politiche di efficienza energetica.

Grafico - Consumi finali lordi di energia (ktep)

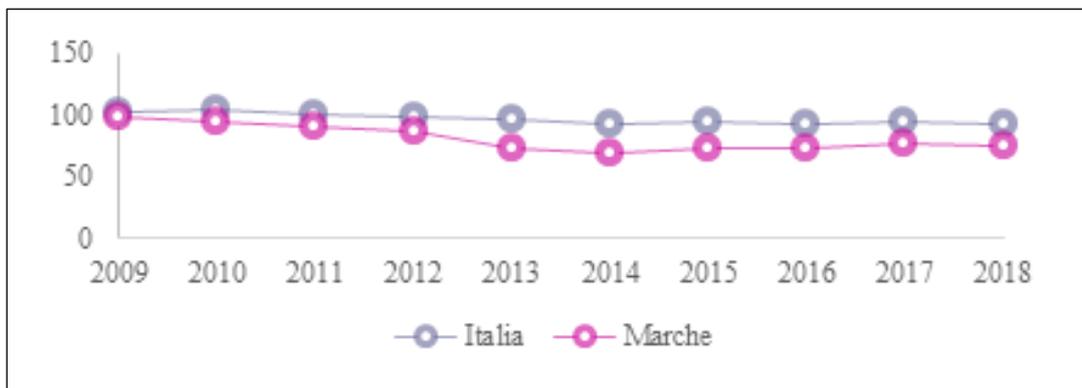


Fonte: GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici

Nelle Marche **l'intensità energetica**, misurata come rapporto tra Consumo Interno Lordo di energia e Prodotto Interno lordo, continua il suo positivo andamento di decrescita, in linea

con i dati dell'Italia. Tale indicatore ha subito nelle Marche, dal 2009 al 2018, una contrazione del 25,1% (in Italia -9,3%) arrivando nel 2018 a 74,71 tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro al di sotto del dato italiano (94,17 TEP/milioni di Euro).

Grafico – Intensità energetica (Tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro)



Fonte: Enea su dati Istat e Eurostat

4.2 Gestione sostenibile dei rifiuti

Una gestione sostenibile delle risorse naturali nelle attività di produzione e distribuzione, un consumo consapevole, l'implementazione di un efficiente ciclo dei rifiuti, sono gli strumenti attraverso i quali è possibile tutelare i servizi ecosistemici. Attraverso l'implementazione di un modello di economia circolare, secondo cui la produzione e il consumo implicano condivisione, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali, è possibile ridurre la produzione dei rifiuti e migliorare l'efficienza delle risorse.

Nel 2019, la **produzione di rifiuti urbani** nelle Marche si attesta a 525 Kg per abitanti (rispetto ai 504 dell'Italia), valore in leggera diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Dal 2010 al 2013 si registra per le Marche, così come per l'Italia, una forte riduzione di produzione di rifiuti urbani per abitante, dato che dal 2014 ricomincia a risalire fino a ritornare ai livelli del 2012.

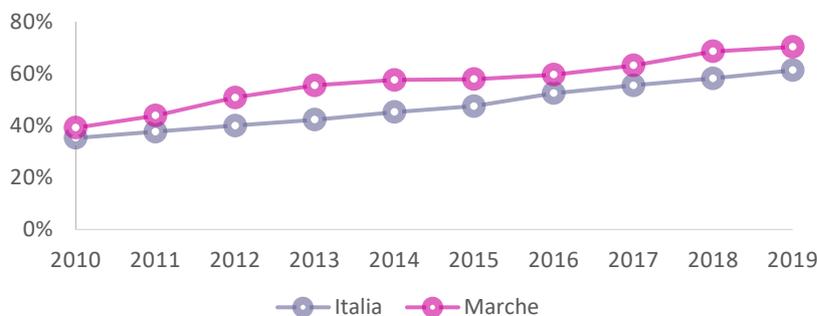
Grafico – Rifiuti urbani raccolti (kg per abitante)



Fonte: Istat

I rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata hanno avuto negli ultimi dieci anni una crescita costante, fino a raggiungere nel 2019 una percentuale del 70,3% che posiziona le Marche al sesto posto in Italia per quantità di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata e avviati a recupero.

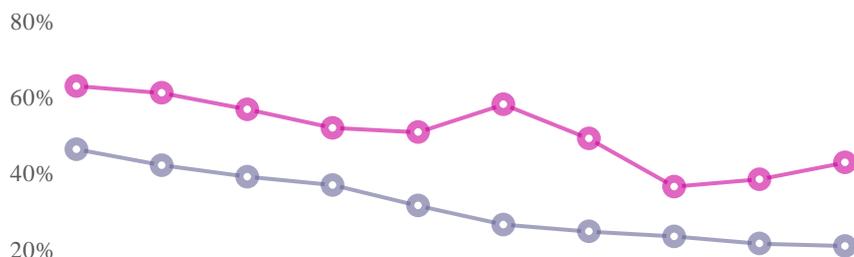
Grafico - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani



Fonte: ISTAT

I rifiuti non ulteriormente valorizzabili vengono smaltiti in discarica. L'UE pone l'obiettivo di smaltire in discarica soltanto il 10% dei rifiuti urbani entro il 2035. Dall'inizio degli anni 2000 è in corso una graduale riduzione di questo tipo di trattamento dei rifiuti urbani che hanno un alto impatto ambientale e sulla salute umana. Nelle Marche, nel 2019, sono stati conferiti in discarica il 42,8% del totale dei rifiuti urbani con una forte riduzione rispetto al passato, dovuta alle operazioni di recupero di materia ed energia. La quota in Italia si attesta al 20,9%

Grafico - Conferimento dei rifiuti urbani in discarica



Fonte: ISPRA

4.3 Gestione sostenibile delle acque

La gestione sostenibile dell'acqua rappresenta un processo virtuoso da perseguire attraverso la valorizzazione degli aspetti che caratterizzano la risorsa idrica: la qualità, l'accessibilità (sistemi di raccolta e distribuzione) e i servizi igienico sanitari collegati (trattamento delle acque reflue, riciclo e riutilizzo).

Dai dati del Censimento delle acque per uso civile del 2018 risulta che nelle Marche il volume di acqua per uso potabile prelevato, per gli usi domestici, pubblici, commerciali, artigianali, nonché industriali e agricoli che rientrano nella rete comunale, è stato pari a 172,6 milioni (-0,9% rispetto al 2015). Attraverso una capillare rete di approvvigionamento, gli enti gestori hanno prelevato

ogni giorno circa 473 mila metri cubi di acqua, pari a 309 litri per ogni abitante residente sul territorio regionale.

Sempre nello stesso anno il volume di acqua erogato per usi autorizzati è stato di 106,4 milioni di metri cubi (191 litri per abitante al giorno rispetto ai 215 del valore pro-capite in Italia). Il volume erogato rappresenta quindi il 61,7% del volume prelevato (in Italia il 51,4%).

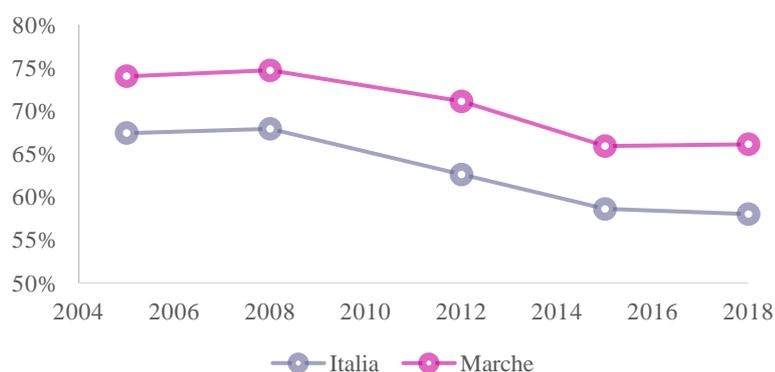
Le sorgenti sotterranee rappresentano per le Marche, in linea con le regioni del centro nord, la modalità di approvvigionamento prevalente. Nel 2018 il 65% del volume complessivo è stato infatti prelevato da sorgenti e il 20% da pozzi. La rimanente quota è stata prelevata da bacini artificiali (13%) e solo una minima parte da corsi d'acqua superficiale (2%).

Per garantirne la qualità, l'acqua prelevata può essere sottoposta a trattamenti (disinfezione, clorazione, potabilizzazione). Nel 2018, nelle Marche il 19,8% dei volumi prelevati è stato sottoposto alla potabilizzazione e il restante 80,2% alla disinfezione o non ha subito alcun trattamento. Quasi totale è stata l'assenza di trattamento per i prelievi da sorgenti (0,2%) relativamente presente per i pozzi (22,9%) e totale (100%) per i prelievi da corsi d'acqua superficiale o da bacini artificiali.

Particolare attenzione va posta all'efficienza del sistema idrico espresso in termini di acqua erogata agli utenti per usi autorizzati sul volume totale immesso nella rete di distribuzione.

Nel 2018, nelle reti di distribuzione delle Marche sono stati immessi 160,922 milioni di m³ di acqua (di cui il 20,4% nelle reti dei comuni capoluogo di provincia) e ne sono stati erogati 106,438 milioni di m³ per usi autorizzati agli utenti finali (di cui il 22,6% nei comuni capoluogo di provincia). L'indicatore di efficienza della rete di distribuzione, ottenuto rapportando l'acqua erogata agli utenti per usi autorizzati all'acqua immessa in rete, ammontava al 66,1% (in Italia era pari al 58,0%) tornando per la prima volta a migliorare dal 2012.

Grafico - Efficienza della rete di distribuzione (rapporto in % tra acqua erogata per usi autorizzati sul totale acqua immessa in rete)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando l'indicatore ISTAT per lo sviluppo sostenibile per la misurazione della percentuale di popolazione servita da acqua potabile gestita in modo sicuro, si può notare che l'incidenza delle *famiglie che non bevono acqua del rubinetto* nelle Marche, pur essendo nel tempo

altalenante, si mantiene quasi sempre al di sotto del livello italiano (nel 2018 27,4% rispetto al 29,0% dell'Italia).

Grafico – Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (valori %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

4.4 Vulnerabilità, prevenzione dei rischi e resilienza dei territori

Le aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi. L'ISPRA utilizza una classificazione della pericolosità per l'intero territorio nazionale suddivisa in 5 classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA. Sulla base dei dati Ispra, mosaicatura 2017, la superficie territoriale marchigiana interessata da aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata ammonta al 7,8% della superficie regionale, rispetto ad una media italiana dell'8,4%. Nelle stesse aree, la popolazione a rischio è il 2,1% del totale, gli edifici il 3,3%, le unità locali di imprese a rischio rappresentano l'1,8%, mentre sono a rischio il 6,4% dei beni culturali della regione. La pericolosità idraulica viene classificata secondo tre scenari: alta, media, bassa. In base al tempo di ritorno delle alluvioni. Le aree a pericolosità idraulica media interessano il 2,6% delle superfici regionali, mentre la media italiana è dell'8,4%. Nelle stesse aree, le famiglie a rischio sono il 4,3% del totale, stessa percentuale per gli edifici; le unità locali di imprese a rischio sono il 6% mentre beni culturali a rischio sono il 4%. La Resilienza ai Terremoti degli Insediamenti, per presenza di microzonazione sismica, è un indicatore che sintetizza il livello conoscitivo, valutativo e attuativo di alcune attività finalizzate alla mitigazione del rischio sismico e al miglioramento del sistema di gestione dell'emergenza. È dato dal rapporto percentuale tra il numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con piano di emergenza e studi di microzonazione sismica in percentuale sul totale dei comuni. Per le Marche, al 2016, è dell'8,5% per l'Italia è del 5,6%.

4.4.1 Lo stato della ricostruzione nell'area colpita dal sisma

Secondo il rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione, basato sui dati aggiornati alla fine del 2019, sono stati oltre 45.000 gli edifici privati che nelle Marche hanno riportato danni a seguito delle scosse sismiche del 2016, classificati per circa due terzi come gravi.

A quattro anni dal terremoto del Centro Italia, la ricostruzione privata è ancora nelle sue fasi iniziali, ma dal 2020 si osserva un'accelerazione riferita ai lavori per danni lievi. Tale dinamica è stata favorita da alcuni interventi normativi di semplificazione delle procedure da espletare per intraprendere i lavori.

Nelle Marche (la regione più estesamente colpita dal sisma, con circa il 60 per cento delle case danneggiate del cratere) alla fine del 2020 il tasso di presentazione per la ricostruzione privata, rapporto tra le domande pervenute e il complesso degli edifici danneggiati censiti, è salito al 23,5 per cento, dal 16,2 del 2019.

Sebbene la maggior parte dei danni rilevati sia di tipo grave, le richieste presentate riguardano principalmente la ricostruzione per danno lieve. Il tasso di presentazione delle domande per quest'ultima tipologia di danno è salito dal 35 per cento del 2019 al 50 del 2020; per i danni gravi il tasso di presentazione è assai più basso e pari al 10 per cento (dal 7 del 2019). Analizzando i dati comunali, il tasso di presentazione delle domande è maggiore nei comuni del cratere più distanti dagli epicentri e, a parità di danno, in quelli di maggiore dimensione. La parte più consistente della ricostruzione potrà prendere avvio solo dopo la presentazione dei progetti per la riparazione dei danni gravi, da effettuare entro la fine dell'anno in corso.

Alla fine del 2020 le domande accolte rappresentavano circa il 45 per cento di quelle presentate. Il numero delle domande accolte coincide sostanzialmente con quello dei cantieri effettivamente avviati. I cantieri i cui lavori si sono già conclusi erano invece poco più della metà di quelli avviati, una quota contenuta (5,9 per cento) degli edifici danneggiati.

Anche la ricostruzione pubblica resta nelle fasi iniziali. Considerando l'insieme delle regioni colpite, alla fine del 2020 erano stati finanziati interventi riferiti a circa il 30 per cento delle strutture da ripristinare, di cui solo il 3 per cento erano stati conclusi. Nei comuni più vicini agli epicentri e maggiormente danneggiati, le maggiori difficoltà della ricostruzione si associano a un andamento demografico più sfavorevole. Dopo il terremoto, infatti, la dinamica discendente della popolazione residente, accentuatasi in tutta l'area del cratere è peggiorata soprattutto per i comuni più colpiti.

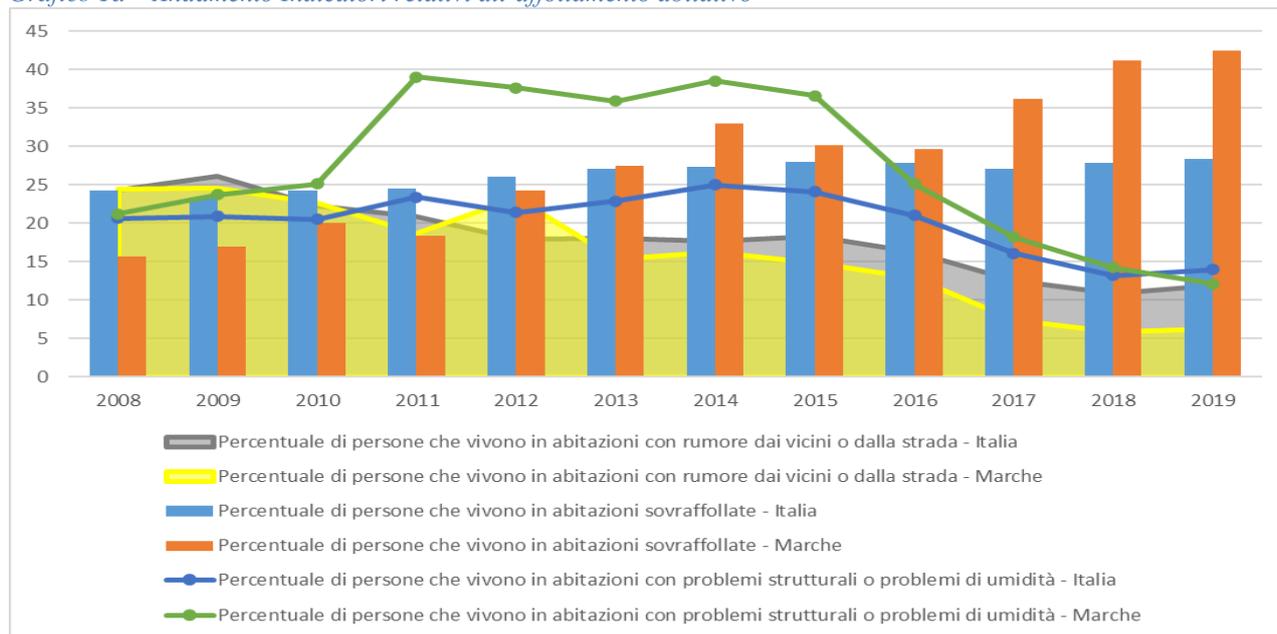
(Fonte: Banca d'Italia-Economie regionali, Marche giugno 2021)

4.5 Disagio abitativo

L'affollamento abitativo è misurato attraverso l'incidenza della popolazione residente che vive in questa condizione in stato di particolare gravità.

Le condizioni abitative rappresentano infatti un fattore di vulnerabilità molto rilevante in quanto fortemente correlato con altre variabili familiari indicative di potenziali condizioni di disagio socio-economico come la presenza di minori, la situazione patrimoniale, il livello e la tipologia dei redditi e le condizioni di accesso al mercato delle abitazioni.

Grafico 1a – Andamento Indicatori relativi all'affollamento abitativo

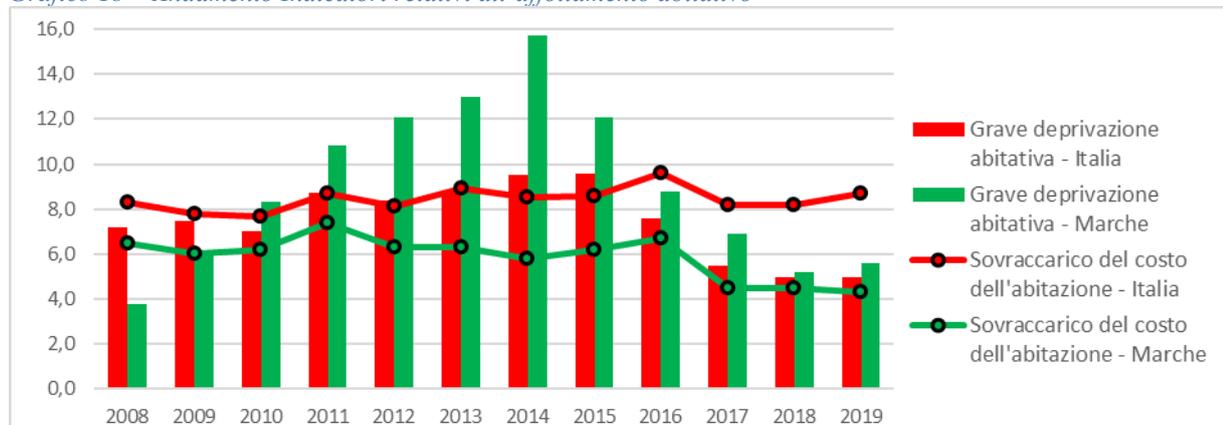


Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – SGDs

Gli indicatori proposti per rappresentare il disagio abitativo possono essere correlate con le condizioni di inattività della popolazione nel tentativo di misurare queste dimensioni rispetto ai gruppi di popolazione maggiormente vulnerabili, ossia quelli che vivono in condizioni di grave affollamento e i giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione.

Nel 2019 nelle Marche la popolazione che dichiara di vivere in condizioni di sovraffollamento abitativo ha un'incidenza molto alta pari al 42,4 per cento, l'incidenza cresce costantemente dal 15,7 del 2008 e risulta superiore alla percentuale dell'Italia a partire dal 2013 (Grafico 1a). Ad un costante incremento legato al sovraffollamento abitativo si osserva congiuntamente una riduzione costante dal 2013 al 2019 dell'incidenza della popolazione che vive in abitazioni con problemi strutturali (12,1% nel 2019) nelle Marche rispetto all'Italia (14% nel 2019).

Grafico 1b – Andamento Indicatori relativi all'affollamento abitativo



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – BES

L'indicatore di grave deprivazione abitativa, calcolato come percentuale di persone che, oltre a vivere in abitazioni sovraffollate, presentano almeno altre problematiche quali la mancanza di un

gabinetto interno, la mancanza di una doccia o vasca, la presenza di finestre, porte, tetti, pavimenti danneggiati, evidenzia nelle Marche una riduzione dal 2014 (15,7% il 9,5% dell'Italia), picco più alto registrato nell'arco temporale considerato (2008-2019), nel 2019 si attesta al 5,6% (Grafico 1b).

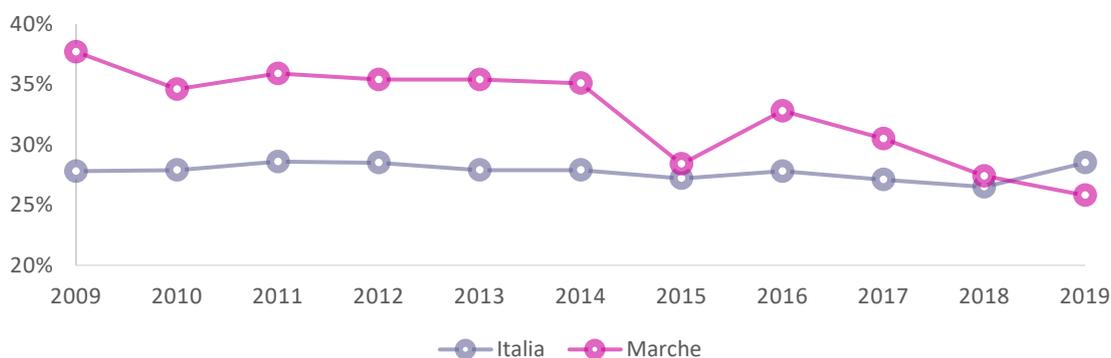
Per il periodo 2008-2019 il sovraccarico del costo dell'abitazione risulta sistematicamente inferiore nelle Marche rispetto all'Italia: nel 2019 il valore delle Marche è indicativamente metà (4,3%) del corrispondente valore dell'Italia (8,7%), valore che resta stabile rispetto al 2017 e 2018.

5. CONNETTIVITÀ DEI TERRITORI

5.1 Mobilità

Nelle Marche nel 2019 il 25,8% degli studenti che si sposta per studio lo fa utilizzando mezzi pubblici. Il dato marchigiano mostra nell'ultimo decennio una riduzione di quasi 12 punti percentuali negli scendendo per la prima volta al di sotto del dato italiano (28,5%) che si è invece mantenuto stabile nell'ultimo decennio.

Grafico Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici



Fonte: ISTAT

In relazione alla propensione all'uso del mezzo privato per raggiungere il luogo di lavoro, il dato delle Marche, con un valore al 2019 pari all'82,1%, si attesta al di sopra del dato Italia (74,2%). Si evidenzia, dunque, la necessità di incentivare maggiormente il trasporto pubblico o comunque il trasporto alternativo al mezzo privato.

Grafico - Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati



Fonte: ISTAT

In relazione all'indicatore relativo alla percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, si rileva una tendenza negativa per quanto riguarda le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici che nelle Marche aumenta tra il 2010 e il 2019 di 6,3 punti percentuali passando dal 24,9% al 31,2%. I marchigiani negli ultimi dieci anni hanno comunque espresso una migliore facilità di accesso ai mezzi pubblici rispetto a quanto abbiano fatto mediamente gli italiani.

Grafico Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono



Fonte: ISTAT

I dati che descrivono l'utilizzo del trasporto ferroviario evidenziano che nelle Marche l'uso del treno risulta al di sotto della percentuale di utilizzo dell'Italia nel suo complesso. Nelle Marche nel 2019 solo l'1,8% degli scolari, studenti e lavoratori ha utilizzato abitualmente tale mezzo per recarsi a scuola o al lavoro rispetto al 5,2% del dato medio dell'Italia. Sempre nel 2019 i marchigiani di 14 anni ed oltre che hanno utilizzato il treno almeno una volta sono solo il 28,8% rispetto al 37,0% degli italiani.

Gráfico - Lavoratori scolari e studenti di 3 anni e più che

Gráfico - Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto meno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale)



Fonte: Istat

Nelle Marche nel 2019, secondo il Rapporto Pendolaria (fonte Regioni e Province autonome) circolavano 50 treni regionali, con una età media pari a 12,5 anni e una percentuale di treni con età superiore a 15 anni pari al 26%. Il materiale rotabile su ferro delle Marche evidenzia un elevato livello di ammodernamento rispetto al parco circolante in Italia dove l'età media è pari a 15,2 anni e il 38,2% di treni mostra un'età superiore ai 15 anni.

In termini di qualità infrastrutturale sono state considerate le percentuali dei km di rete ferroviaria a binario semplice, anziché doppio, e dei km di rete non elettrificata. Sempre secondo il succitato Rapporto, la rete ferroviaria è di 385 km, di cui il 47,8% è a binario semplice e il 30,6% a binari non elettrificati. Queste percentuali evidenziano per il primo aspetto un buon livello in termini infrastrutturali rispetto al dato italiano (56,3% di binario semplice) ed un allineamento rispetto all'elettrificazione in Italia (30,9%)

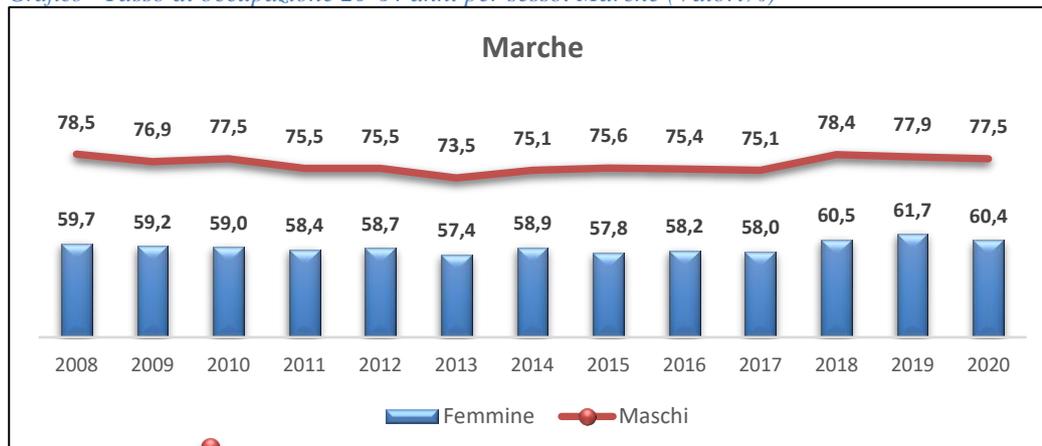
6. TESSUTO SOCIALE, EQUITÀ, INCLUSIVITÀ, LAVORO, ISTRUZIONE, SALUTE

6.1 Struttura del mercato del lavoro e strumenti di accesso all'occupazione

La pandemia da Covid e le successive misure di contenimento hanno determinato un consistente calo dell'occupazione (-2,2%), una forte riduzione della disoccupazione (-17,7%) e un incremento degli inattivi: +3,4% relativamente agli individui di 15 anni e oltre e +6,1% quelli in età lavorativa. Queste dinamiche hanno generato una forte contrazione della partecipazione al mercato del lavoro che ha sperimentato una flessione pari al -3,6% (oltre 25mila unità).

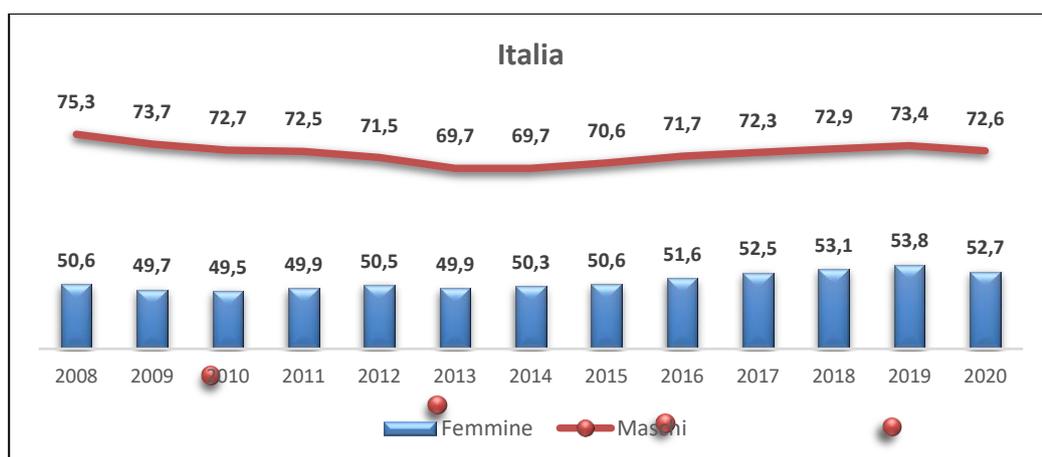
Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è passato dal 71,3% del 2019 al 69,3% del 2020; il tasso di occupazione è sceso al 64,1%; il tasso di disoccupazione si è posizionato al 7,4% mentre il tasso di inattività è salito dal 28,7% al 30,7%.

Grafico - Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso. Marche (Valori%)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

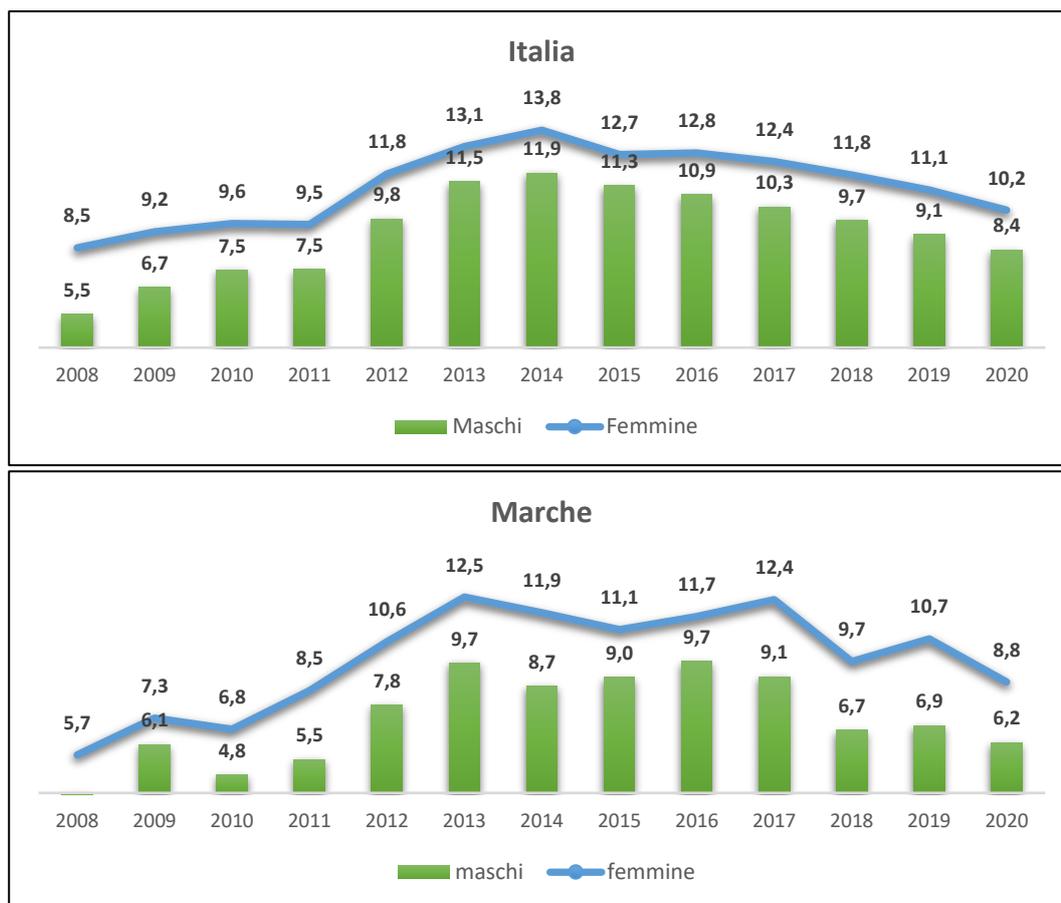
Grafico - Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso. Italia (Valori%)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

La crisi colpisce soprattutto le attività del terziario, in particolare il commercio e il turismo in calo del -13,8%. L'occupazione aumenta considerevolmente nell'agricoltura (+19,3%) e, in termini marginali, nelle costruzioni. Nell'industria la variazione annuale è di poco negativa a causa del calo dei dipendenti (-2,8%) non del tutto compensato dall'aumento degli autonomi (+13,7%).

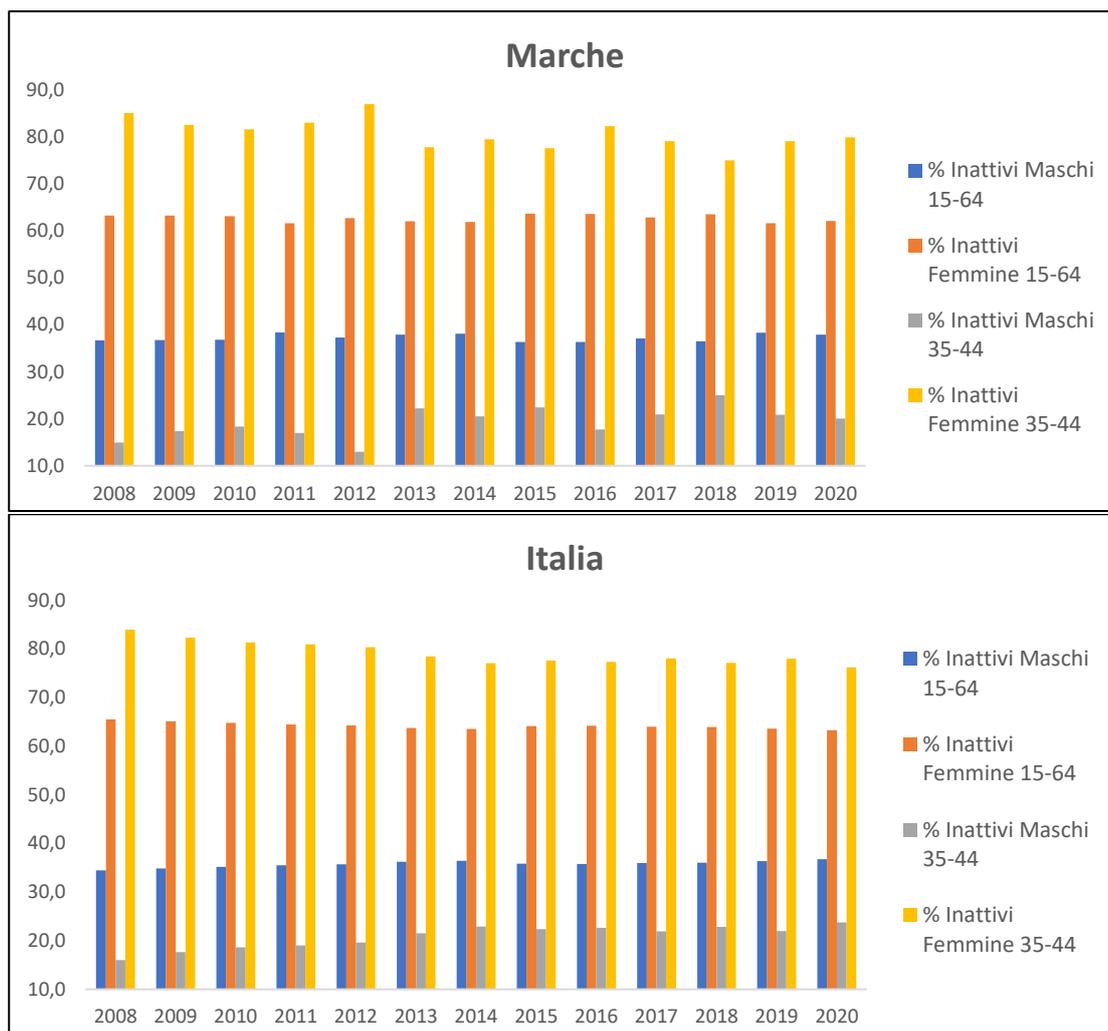
Grafico - Tasso di disoccupazione per sesso. (Valori%)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

La recessione causata dall'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contrasto, oltre alle forti ripercussioni sull'occupazione, hanno determinato un profondo cambiamento sulle possibilità e modalità di ricercare il lavoro e di rendersi disponibili a lavorare. Le problematiche condizioni di vita connesse al lockdown hanno reso assai difficile se non del tutto impossibile questi comportamenti a causa del sopraggiunto scoraggiamento, della sospensione dell'attività di intere filiere produttive, della stringente limitazione agli spostamenti e, infine, dei più pesanti carichi familiari (si pensi soprattutto alle donne con figli piccoli costretti a casa per via della chiusura delle scuole). A questo proposito anche per chi aveva cercato lavoro prima dell'inizio del lockdown, il sopraggiungere dell'emergenza ha influito negativamente sull'effettiva disponibilità a lavorare. Si è dunque diffuso un comportamento di attesa, sospensione o difficoltà di movimento che ha determinato, da un lato, il calo dei disoccupati e dall'altro l'aumento dell'inattività.

Grafico – Incidenza % inattivi per sesso e classe d'età. Italia



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

L'indicatore relativo agli inattivi individua la quota di popolazione in età 15-29 anni che risulta non occupata, non in cerca di occupazione e nemmeno inserita in un percorso regolare di istruzione e formazione.

Questa grandezza fornisce una misura di potenziale vulnerabilità sociale e materiale riferita alla popolazione inattiva più giovane che, a causa di un prolungato e persistente allontanamento dal sistema formativo e dal mercato del lavoro, è maggiormente esposta al rischio di esclusione sociale.

L'incidenza dei giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni nelle Marche registra un costante incremento dal 2008 (19,3%) fino al 2014 (26,2%), evidenziando poi una riduzione costante fino al 2019; nel 2020 per effetto della crisi sociale ed economica a causa della pandemia, si osserva un incremento contenuto di 1,1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Osservando il dato dell'Italia si evidenzia dal 2019 al 2020 un incremento superiore, passando l'incidenza dal 15,4% del 2019 al 17,9% del 2020.

Grafico – Giovani che non lavorano e non studiano 15-29 anni (NEET) (Valori %)

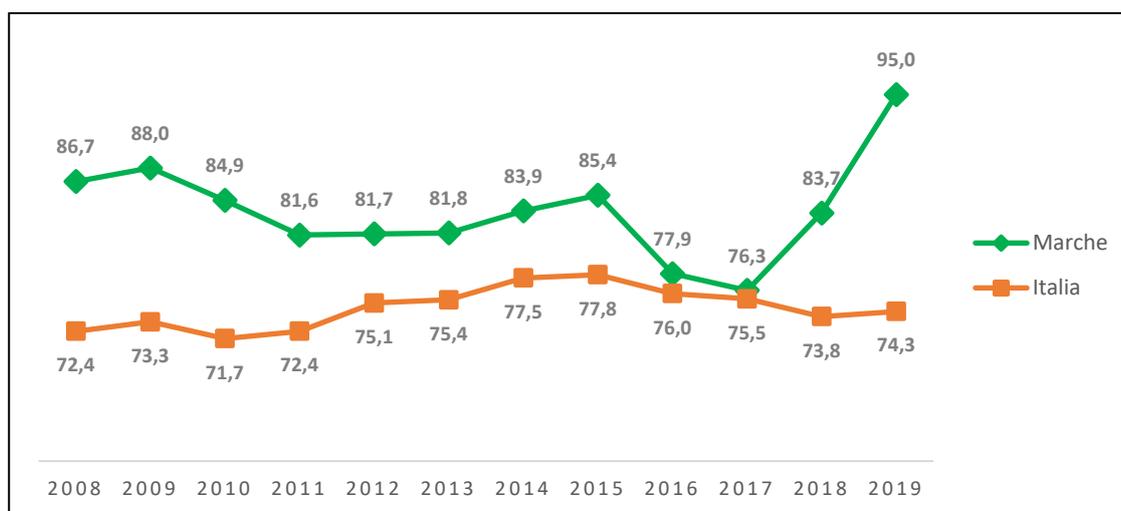


Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Nel 2020 gli occupati delle Marche con meno di 35 anni scendono da 138.338 del 2019 a 132.285 unità (-4,4%). Si amplia il gap intergenerazionale: il tasso di occupazione dei giovani under 35 evidenzia una crescente differenza con quello della popolazione di età compresa tra i 45 e i 64 anni: da 23,8 punti percentuali del 2019 sale a 24,9.

L'occupazione femminile accusa una flessione ben più accentuata di quella maschile (-3,0% e -1,6% rispettivamente). Inoltre, sono più le donne che si ritirano dal mercato del lavoro rispetto agli uomini (+6,9% e +3,2%). Tutti i principali indicatori segnalano un ampliamento del gap di genere: per il tasso di attività la differenza sale da 13,2 a 14,8 punti percentuali; per il tasso di occupazione da 14,8 a 15,5; per il tasso di inattività da 13,1 a 14,8.

Grafico – Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Valori %)

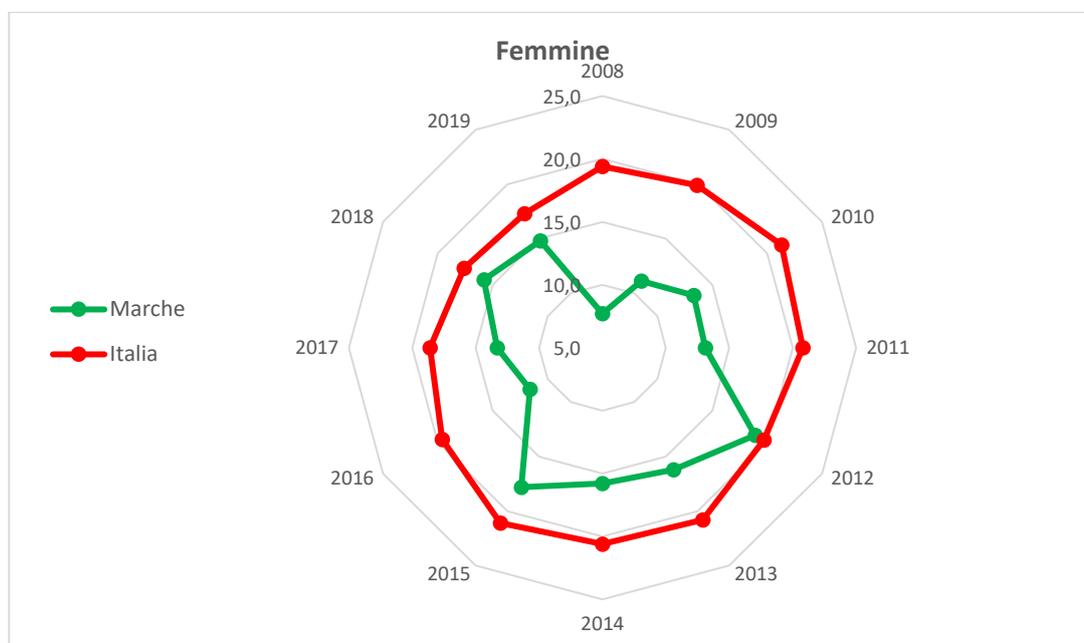


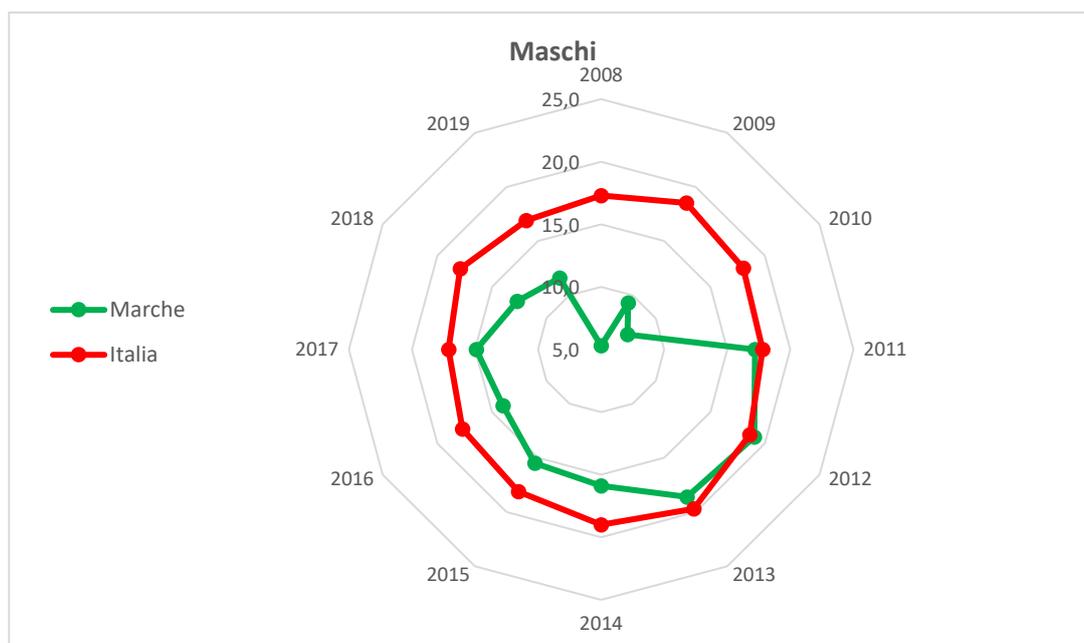
Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Nelle Marche l'insieme del lavoro autonomo sconta una contrazione assai più accentuata rispetto a quella dell'Italia (-8,2% e -2,9% rispettivamente) coinvolgendo poco meno di 7mila maschi (-6,5%) e circa 6mila femmine (-11,6%).

Con riferimento all'orario di lavoro il numero di occupati diminuisce sia nel caso del full time (-1,9%, 9.850 unità) che per il part time, in flessione del -3,8% (4.250 unità). Gli occupati a tempo pieno diminuiscono del 2,0% per gli uomini e del 1,7% per le donne, mentre quelli a tempo parziale registrano tendenze di segno opposto: +3,7% i maschi e -5,8% le femmine. L'evoluzione dell'occupazione per settore di attività è influenzata dalle conseguenze delle chiusure selettive adottate dall'esecutivo per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Il calo più rilevante, sia in termini assoluti che percentuali, riguarda, infatti, le attività connesse al commercio e al turismo che, tra dipendenti e autonomi, nelle Marche perdono 18.380 posti di lavoro (-13,8%).

Grafico – Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Valori %)



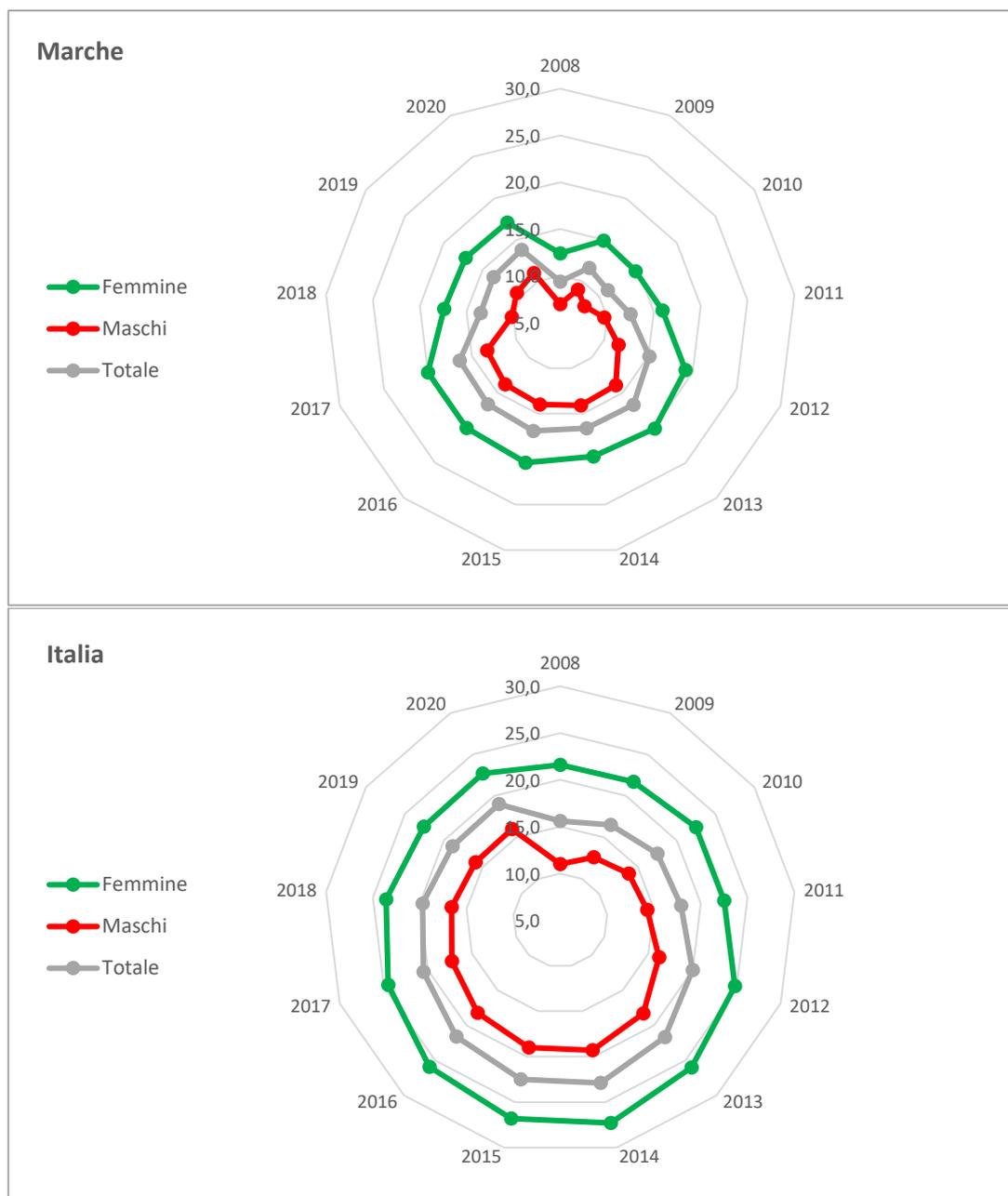


Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

È opportuno considerare, inoltre, che lo svantaggio della componente femminile sia solo in parte imputabile alle caratteristiche settoriali della crisi in corso e che questo debba anche essere ricondotto alle specificità del contesto sociale, dell'economia e del mercato del lavoro della nostra regione. Se così non fosse non si potrebbero spiegare le opposte tendenze di genere registrate dall'occupazione dipendente nelle attività che fanno capo al commercio e turismo, quelle più colpite dalle misure di contrasto alla pandemia da Covid.

Un'altra componente che ha fortemente risentito degli effetti della crisi è quello degli individui con basso titolo di studio. Questo segmento, in cui possiamo includere occupati con nessun titolo o con la sola scuola elementare e gli occupati con licenza media, corrisponde a poco meno del 30% dell'intero stock di occupati e registra una contrazione, su base annua, del -5,1% corrispondenti a poco meno di 10mila unità (-14,4% nessun titolo e scuola elementare e -4,3% licenza media).

Grafico – Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Valori %)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro

L'evoluzione trimestrale delle forze di lavoro evidenzia come gli effetti della pandemia si siano manifestati, nella nostra regione, nel secondo e soprattutto nel terzo trimestre 2020. Nella media dei primi tre mesi dell'anno, infatti, gli indicatori del mercato del lavoro non sono mutati significativamente. Le persone in cerca di occupazione erano diminuite sia in termini tendenziali (-9,3%) che congiunturali (-3,5%) mentre l'area dell'inattività rimaneva pressoché stabile.

Tra aprile e giugno l'impatto della pandemia si è manifestato soprattutto tra le persone in cerca di occupazione il cui ammontare, a causa del lockdown, si è sostanzialmente dimezzato (-52,1% sul secondo trimestre 2019 e -46,5% sul primo trimestre 2020) determinando un considerevole ampliamento della popolazione inattiva passata, per i 15-64enni, da 265.600 a 305.500 unità. La

riduzione dello stock di occupati, tuttavia, è stata tra le più contenute dell'intero panorama nazionale (-1,2% rispetto al secondo trimestre 2019).

Nelle Marche le conseguenze più critiche delle misure di contrasto al Covid sui livelli occupazionali si sono evidenziate nel terzo trimestre con un crollo congiunturale del -3,9% (-5,4% rispetto all'analogo periodo del 2019); a livello nazionale, invece, si registrava una prima inversione di tendenza degli occupati con un aumento dello 0,7%. Nel periodo estivo, l'allentamento delle limitazioni agli spostamenti ha consentito la ripresa delle azioni di ricerca attiva del lavoro, soprattutto da parte di coloro che lo avevano in precedenza perso. Tale circostanza ha determinato un incremento del 71,6% dei disoccupati (saliti a oltre 53mila unità) con il conseguente innalzamento del tasso di disoccupazione dal 4,7% all'8,1%. Solo nell'ultimo trimestre dell'anno il mercato del lavoro regionale ha segnato un parziale recupero rispetto alla media dei tre mesi precedenti.

6.2 Il disagio economico delle famiglie

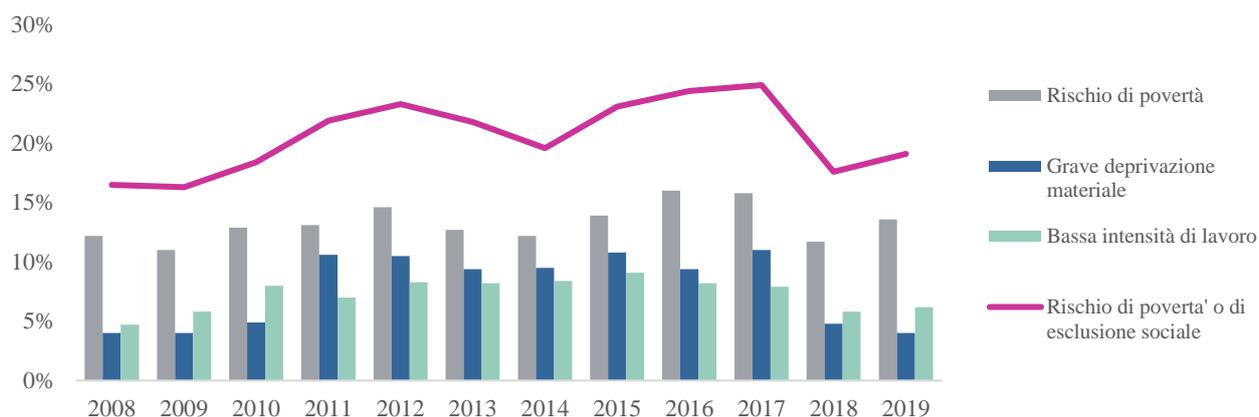
Per analizzare il rischio di povertà in tutte le sue dimensioni viene esaminato l'indicatore di **rischio di povertà o esclusione sociale** che prende in considerazione l'insieme di persone che si trovano in una delle seguenti condizioni: povertà (guadagnano cioè meno del 60% del reddito mediano nazionale), oppure deprivazione materiale (non riescono cioè a pagare affitto, riscaldamento) o che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (gli adulti della famiglia lavorano meno del 20% del proprio tempo di lavoro potenziale).

Da un'analisi scomposta dell'indicatore si può evidenziare che, dopo un periodo (2011-2017) di livelli elevati (intorno al 10% con un picco massimo dell'11% nel 2017) negli ultimi tre anni la **grave deprivazione materiale** esprime una tendenza al miglioramento, con una diminuzione di 7 punti percentuali dal 2017 al 2019.

La **bassa intensità di lavoro**, nonostante dal 2015, anno di picco massimo (9,1%) evidenzi un trend migliorativo, nell'ultimo anno segna invece un incremento (peggioramento) di 0,4 punti percentuali. Il **rischio di povertà** nel 2016 ha raggiunto il suo picco massimo (16,0%) e nei due anni successivi si è ridotto di 4,3 punti percentuali ma nel 2019 torna a risalire fino a raggiungere il 13,6%.

Nonostante il miglioramento dell'indicatore di grave deprivazione, il peggioramento della bassa intensità di lavoro e del rischio povertà producono un innalzamento del rischio complessivo di povertà o esclusione sociale. Nelle Marche la percentuale di popolazione sottoposta a tale rischio nel 2019 è pari al 19,1%, 6,5 punti percentuali in meno rispetto al dato italiano ma in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

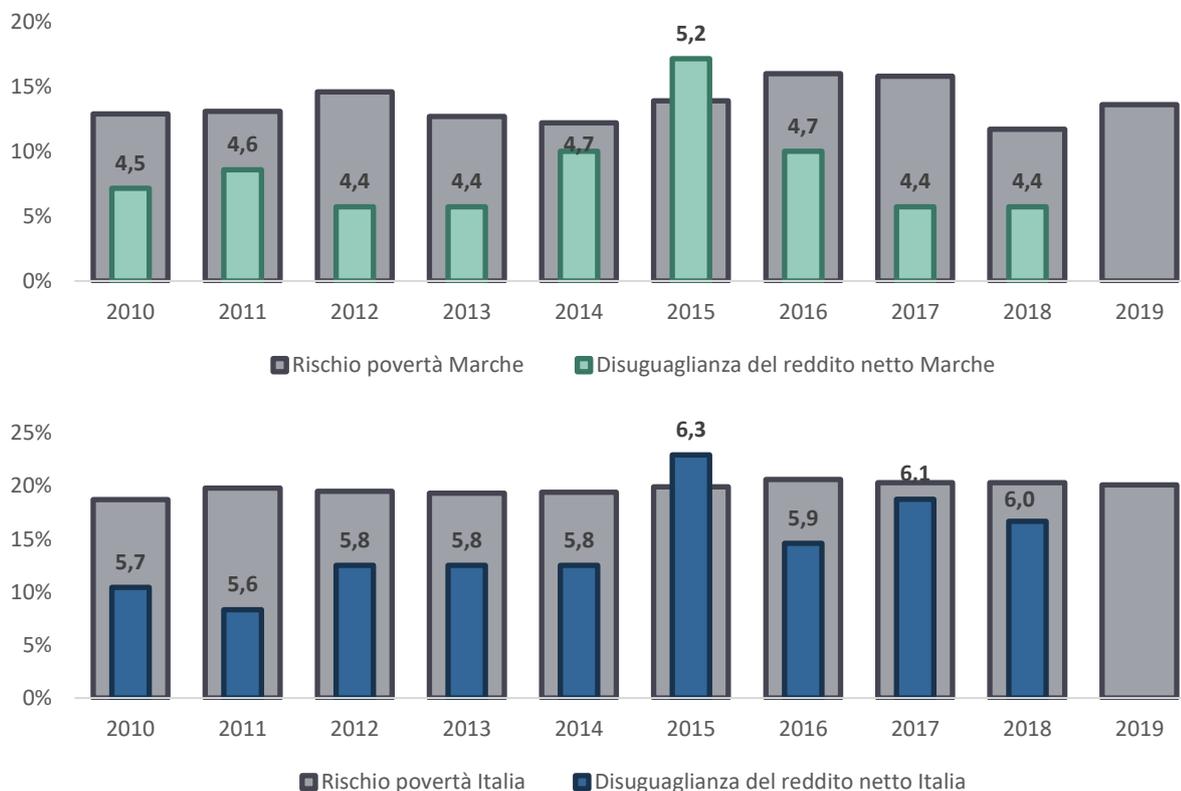
Grafico – Rischio di povertà o di esclusione sociale e sue componenti - Marche



Fonte - ISTAT

Il livello di disuguaglianza del reddito, che dà conto della distribuzione del reddito nella popolazione, misurato di seguito dal rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco (primo quintile) della popolazione e il 20% più povero (ultimo quintile), nelle Marche, dopo il picco di 5,2 del 2015 riscende e si stabilizza nel 2018 a 4,4, rispecchiando lo stesso trend dell'Italia ma con valori migliori rispetto agli obiettivi di riduzione della disuguaglianza dell'Agenda ONU 2030 (Il target per il 2030 è 4,2).

Grafico – Disuguaglianza del reddito e rischio povertà – Marche e Italia



Fonte - ISTAT

Occorre ovviamente tenere presente che i dilaganti effetti della crisi economica collegata alla pandemia in atto non sono qui rilevati (l'analisi temporale si ferma al 2019) ma che produrranno, nell'immediato futuro, un sicuro peggioramento sul fronte del disagio socioeconomico o quantomeno un rallentamento delle dinamiche positive registrate negli ultimi anni.

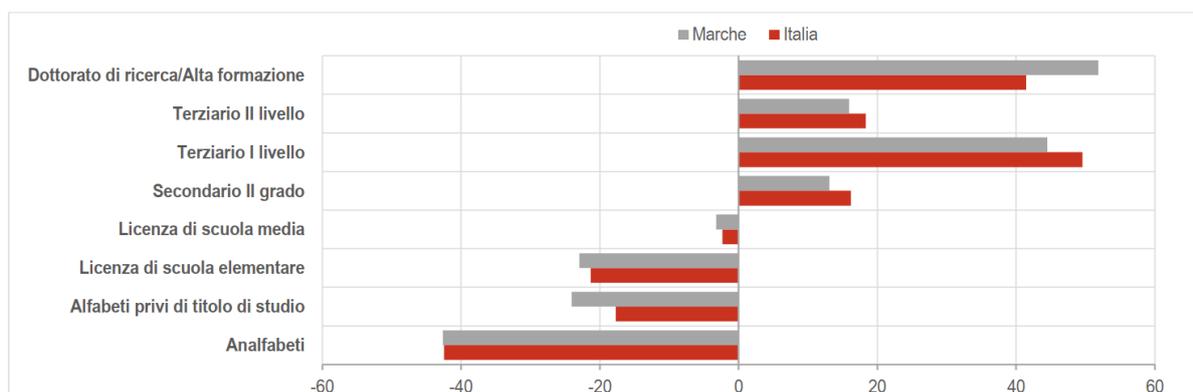
6.3 Istruzione, formazione e apprendimento permanente

Al 31 dicembre 2019, il 35,6% dei 1.408.042 marchigiani di 9 anni e più ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 17,1% la licenza elementare e il 27,3% la licenza di scuola media; le persone con un titolo terziario o superiore risultano il 15,2%, di cui il 4,2% ha conseguito un titolo di primo livello e il 10,6% uno di secondo livello.

Solo 5.766 marchigiani, pari allo 0,4% del totale, possiedono un dottorato di ricerca o altro titolo di alta formazione post-universitaria; le persone analfabete rappresentano lo 0,3%, mentre gli alfabeti privi di titolo di studio il 4,5%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello di istruzione della popolazione residente nelle Marche è migliorato, in linea con quanto registrato a livello nazionale: la quota di analfabeti è dimezzata, mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 5,9% al 4,5%; diminuisce il peso delle persone con la sola licenza elementare (dal 22,2% al 17,1%) mentre aumenta quello di coloro che hanno conseguito titoli di studio più elevati.

Tabella – Popolazione di 9 anni e più per grado di istruzione – Confronto Marche e Italia (Variazione percentuale anni 2011-2019)



Fonte: Istat – Censimento permanente della popolazione

I marchigiani con un titolo universitario o superiore sono passati dal 12,2% al 15,2%: quelli con un titolo terziario di primo livello dal 2,9% al 4,2%, e quelli con un titolo terziario di secondo livello dal 9,1% al 10,6%. Le variazioni risultano rilevanti sia in termini assoluti che percentuali, soprattutto per i laureati di primo livello (da 41.205 a 59.541 unità, +44,5%), ma anche per quelli di secondo livello (da 128.273 a 148.706 unità, +15,9%).

I risultati dell'ultimo Censimento della Popolazione permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione: l'istruzione di fatto appare fortemente condizionata dal contesto, sia dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie, sia dalla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate. Si registrano alcuni lievi divari tra le 5 province marchigiane: la provincia di Fermo ha la maggior quota di persone con titolo di studio di secondaria di primo grado o inferiore e la minore quota di persone con titolo di istruzione terziaria o superiore, mentre quella di Ancona ha la maggiore incidenza di persone con titolo di studio elevato.

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che le incidenze più elevate di possessori di grado di istruzione terziario o superiore si riscontrano nei comuni marchigiani che sono sedi universitarie: Camerino (27,0%), Urbino (25,0%), Macerata (22,8%), Ancona (20,5%); altri comuni che presentano un'incidenza dei possessori di titolo di istruzione terziaria o superiore maggiore rispetto a quella media regionale sono Porto San Giorgio (20,7%), Senigallia (19,1%), Pesaro (19,0%), Fano (18,9%), San Benedetto del Tronto (18,9%), Ascoli Piceno (18,7%), Numana (18,7%), Jesi (18,4%), Sirolo (18,3%), Grottammare (17,7%), Moresco (16,9%), Monsano (16,9%), Fermo (16,7%), Fabriano (16,5%), Civitanova Marche (16,1%), Falconara Marittima (16,1%), Porto Recanati (16,0%).

Di contro, i comuni in cui la popolazione in possesso di titolo di istruzione terziaria o superiore incide di meno (meno della metà della media regionale) risultano Monte Cavallo (0,9%), Palmiano (7,1%), Castelsantangelo sul Nera (7,3%), Pietrarubbia (7,5%), Poggio San Vicino (7,5%), tutti comuni tra i meno popolosi della regione.

In tempi di rapida innovazione tecnologica, le competenze nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) diventano di particolare rilevanza.

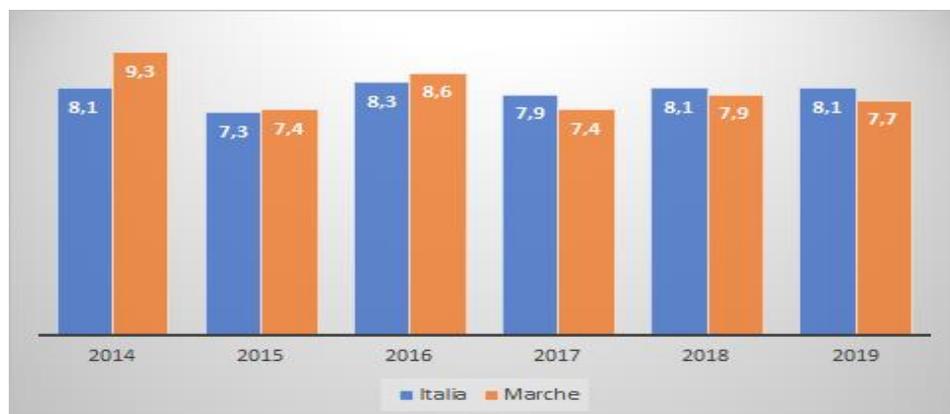
Secondo gli ultimi dati BES riferiti al 2018, nelle Marche le laureate nelle discipline tecnico-scientifiche (STEM) rappresentano il 14,1 ogni 1000 donne marchigiane di 20-29 anni (valore nazionale 12,1), mentre i laureati nelle discipline tecnico-scientifiche (STEM) sono il 20,9 ogni 1000 marchigiani di 20-29 anni (valore nazionale 18).

I suddetti indicatori sono calcolati come rapporto tra i residenti che hanno conseguito nel 2018 un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni, per mille. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

Per quanto riguarda la formazione, nel 2019 gli adulti nella classe d'età 25-64 anni occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione rappresentano il 7,3% degli occupati della medesima classe d'età, valore inferiore a quello nazionale pari al 8,7%; mentre gli adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti inoccupati nella classe d'età corrispondente, risultano nelle Marche il 8,8% contro il valore nazionale pari al 7,1%.

Gli adulti marchigiani che partecipano all'apprendimento permanente (popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età) risultano il 7,7% (valore nazionale 8,1%).

Grafico - Apprendimento permanente- confronto Italia Marche – serie storica 2014-2019



La quota di coloro che non studiano e non lavorano (i NEET) tra i giovani di 15-29 anni rimane alta e nelle Marche risulta pari a 16,70 nel secondo trimestre del 2020 (valore nazionale 23,9).

6.4 Strutture e servizi sociali

La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socio-assistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli.

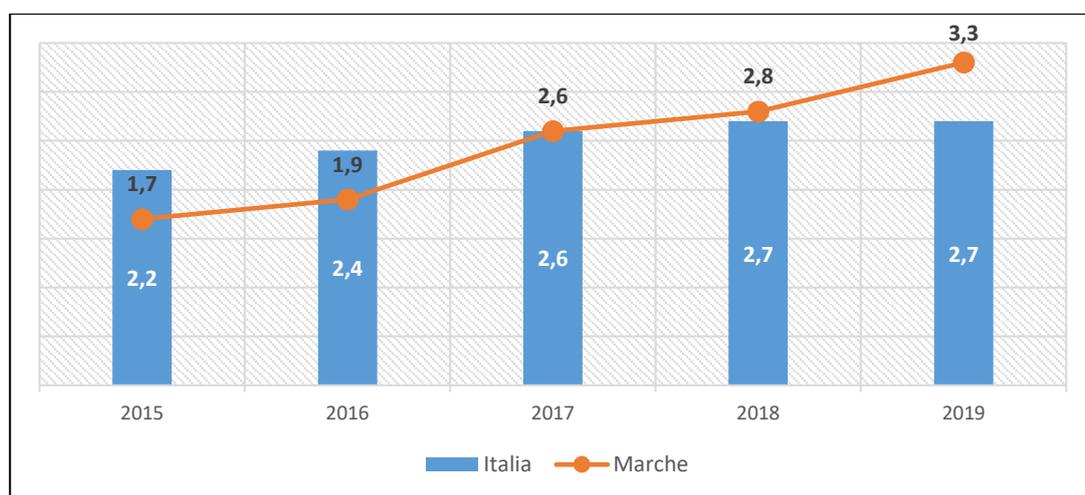
La condizione di potenziale disagio assistenziale è misurata con riferimento alle famiglie con almeno due componenti composte solo da anziani. L'indicatore di disagio assistenziale è calcolato come incidenza sul totale delle famiglie di quelle con almeno due componenti della fascia d'età 65 anni e più, senza coabitanti, e con la presenza di almeno un componente di 80 anni e più e risulta attualmente disponibile in occasione delle rilevazioni censuarie fino al 2011 (entro la fine dell'anno avremo a disposizione il dato 2019 del Censimento Permanente)

L'indicatore misura l'incidenza di famiglie composte solo da anziani e, quindi, potenzialmente a rischio di incontrare difficoltà nel fornire assistenza in caso di bisogno agli altri componenti ultraottantenni. In considerazione dell'alto rischio di presenza di malattie croniche e limitazioni funzionali nelle attività quotidiane collegate all'età avanzata, l'indicatore esprime, insieme con altri analoghi (quali l'Incidenza di anziani soli), una domanda implicita di assistenza e misura una condizione di potenziale vulnerabilità sociale.

I valori più critici si osservano in particolare nelle Marche (3,9 per cento) ed in Molise (3,8 per cento), seguite da un gruppo di regioni (Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo e Basilicata) che presentano valori compresi fra il 3,6 ed il 3,7 per cento.

Nel corso del ventennio analizzato dal 1991 al 2011, come ulteriore effetto del progressivo invecchiamento della popolazione, il peso delle famiglie in potenziale disagio assistenziale ha avuto un andamento via via crescente, rispettivamente 0,5 e 0,7 punti percentuali in più nel primo e nel secondo decennio. L'incremento è stato più rilevante soprattutto nelle regioni che nel 2011 presentano i valori più critici, in particolare nelle Marche e in Umbria.

Grafico - Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (Valori %)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT - BES

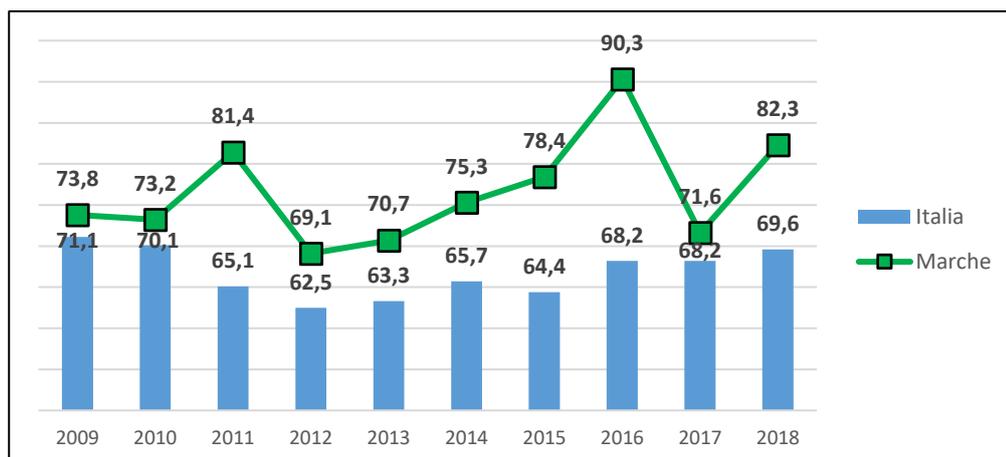
Le famiglie composte solo da anziani continuano ad essere maggiormente presenti nelle aree più interne del territorio (comuni periferici e ultra periferici).

I comuni con i valori più critici si concentrano soprattutto nelle aree interne di diverse regioni del Centro e del Sud Italia, come Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata, dove oltre il 50 per cento dei comuni presenta un'incidenza superiore al terzo quartile della distribuzione comunale dell'indicatore.

Da un'analisi dell'andamento degli anziani seguiti in assistenza domiciliare (Grafico) si osserva che, pur in presenza di valori non particolarmente elevati, dal 2015 al 2019 nelle Marche la percentuale cresce costantemente passando dall'1,7 per cento del 2015 al 3,3 per cento del 2019, dato superiore a quello dell'Italia nel suo complesso che evidenzia un incremento inferiore (2,2% nel 2015 al 2,7% nel 2019).

Osservando l'andamento dei posti letto nei presidi residenziali si evidenzia un'incidenza superiore delle Marche rispetto all'Italia per tutta la serie temporale considerata, in crescita nel 2018 (82,3 per 10.000 abitanti) rispetto al 2017 (71,6 per 10.000 abitanti).

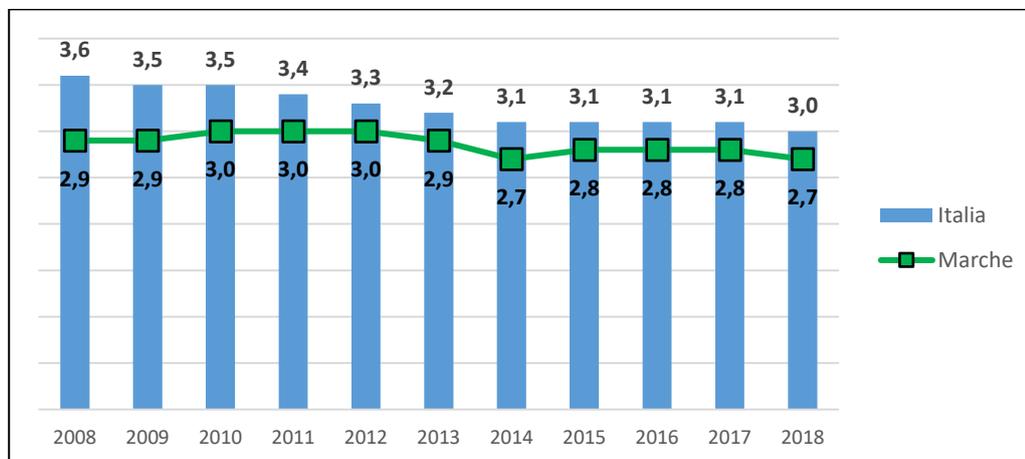
Grafico - Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Per 10.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT - BES

Resta critica la situazione per quanto concerne i posti letto per specialità ad elevata assistenza, che restano sostanzialmente stazionari dal 2008 al 2018, ultimo dato rilevato disponibile, in numero leggermente inferiore rispetto al dato complessivo dell'Italia, comunque anche quest'ultimo in riduzione. Il valore del 2018 ammonta nelle Marche a 2,7 posti letto per 10.000 abitanti, contro i 3 posti letto disponibili per l'Italia.

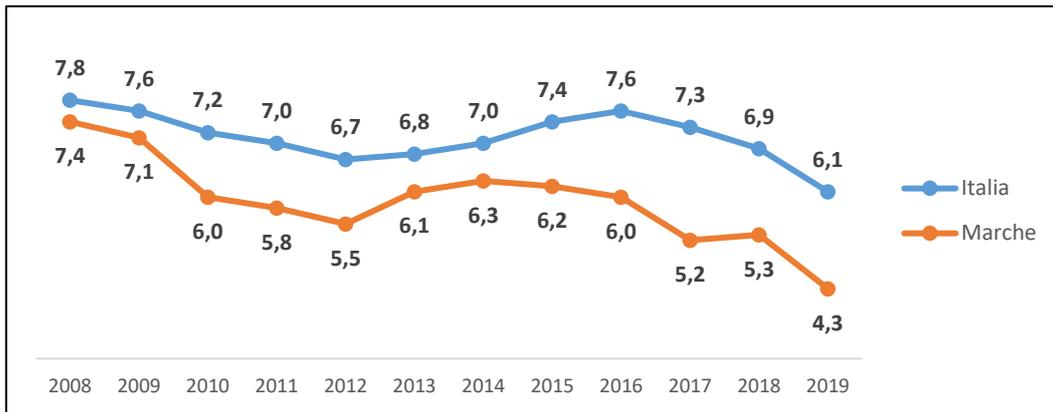
Grafico - Posti letto per specialità ad elevata assistenza (per 10.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT - BES

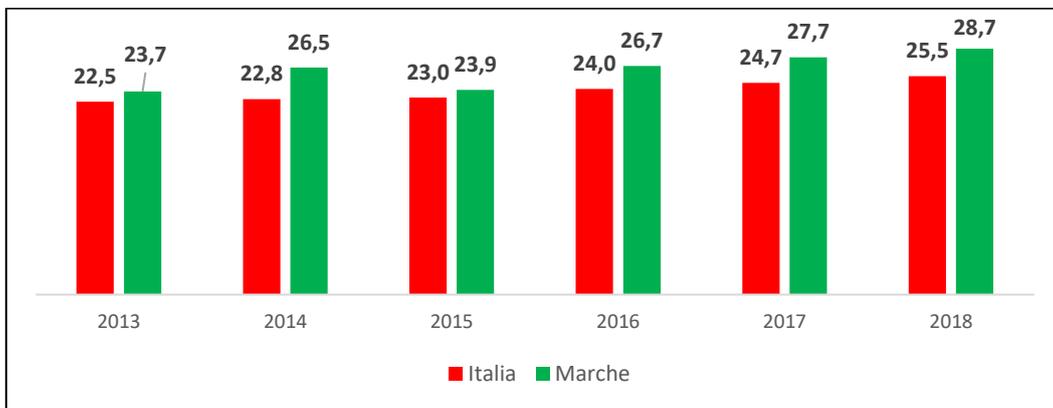
Si riduce la difficoltà di accesso ai servizi che passa per le Marche dal 7,4 per cento del 2008 al 4,3 per cento del 2019, valore inferiore di almeno 2 punti percentuali rispetto allo stesso anno in Italia. Cresce l'incidenza percentuale dei posti autorizzati nei servizi socio educativi per i bambini di età 0-2 anni, pur in un quadro ancora insoddisfacente sia per le Marche (28,7% nel 2018) che per l'Italia (25,5% nel 2018) rispetto alle esigenze e alle richieste di servizi rivolti alla primissima infanzia, finalizzati a garantire una più adeguata conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in particolare delle donne, al fine di favorire un incremento dell'occupazione femminile.

Grafico - Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (Valori %)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT - SGDs

Grafico – Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni (Valori %)



Fonte: Elaborazioni Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT SGDs

6.5 Strutture a assistenza sanitaria

Il numero di posti letto ospedalieri ordinari ogni 10.000 abitanti è in costante calo. Nelle Marche, è sceso dai 36 posti del 2008 ai 30,7 del 2017; stesso andamento in Italia, dove si è passati dai 36,3 posti del 2008 ai 31,2 del 2017.

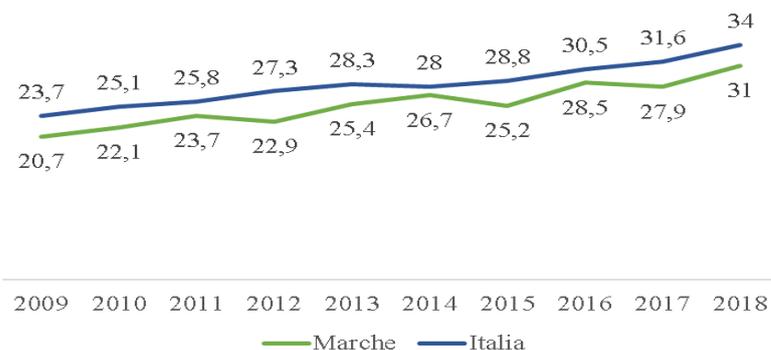
Grafico 1- Tasso posti letto ospedalieri ordinari (per 10.000 abitanti)



Fonte: elaborazione Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – banca dati Health For All

Un indicatore interessante calcolato da ISTAT nell'ambito degli indicatori BES è costituito dalla percentuale dei medici di medicina generale con un numero di pazienti oltre la soglia massima prevista contrattualmente (1500 assistiti). Questa percentuale è in costante aumento: negli ultimi 10 anni (2009-2018, ultimo dato disponibile) nelle Marche si è passati da 20,7% al 31%, in Italia nello stesso periodo si è passati da 23,7% a 34%

Grafico 1- Percentuale di medici di medicina generale con un numero di pazienti oltre la soglia massima di 1500 assistiti prevista dal contratto



Fonte: elaborazione Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – indicatori BES

6.6 Impatto Covid sulle strutture sanitarie e vaccinazioni

Un possibile indicatore indiretto dell'impatto del Covid sulle strutture sanitarie è costituito dalla rinuncia alle prestazioni sanitarie. La rinuncia può essere legata a vari fattori, tra cui anche la lista d'attesa troppo lunga. Nelle Marche, nel 2020 (dati provvisori), la percentuale di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esame diagnostico (es. radiografie, ecografie, risonanza magnetica, TAC, ecc.) pur avendone bisogno, è pari al 10,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (6,9%); aumento simile a quello del valore medio nazionale, che è passato da 6,3% a 9,6%. Tale aumento è in controtendenza rispetto al calo progressivo degli ultimi anni (vedi Grafico), e può essere motivato in parte dalla paura della pandemia Covid, ossia di un possibile contagio recandosi presso le strutture sanitarie, oltre che da un rinvio delle prestazioni da parte delle strutture stesse, causa emergenza legata alla pandemia.

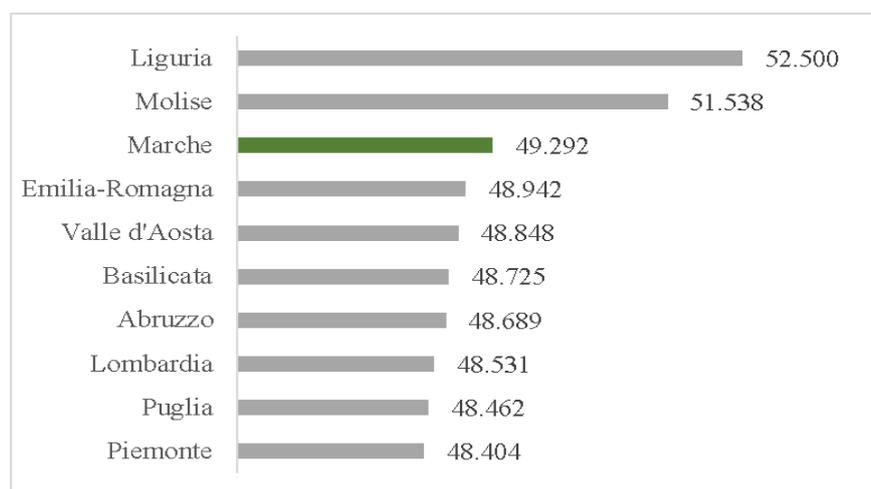
Grafico 1 – Rinuncia alle prestazioni sanitarie (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Performance e Sistema Statistico su dati ISTAT – indicatori BES

Analizzando il numero di dosi di vaccino somministrate nelle regioni italiane (rapportato alla popolazione residente) alla data del 18 maggio 2021, si può osservare che le Marche si collocano al terzo posto nella graduatoria delle regioni con 49.292 dosi somministrate ogni 100mila abitanti, dietro alla Liguria e al Molise; il valore marchigiano è superiore alla media nazionale (pari a circa 47.000).

Grafico 1 - Graduatoria regioni italiane per numero di dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente (Valori per 100.000 abitanti - prime 10 posizioni della graduatoria)



Fonte: Elaborazioni PF Performance e Sistema statistico su dati Ministero della Salute – dati al 18 maggio 2021

7 SVILUPPO INTEGRATO DELLE ZONE URBANE, RURALI E COSTIERE

7.1 Patrimonio culturale e turistico integrato nei territori

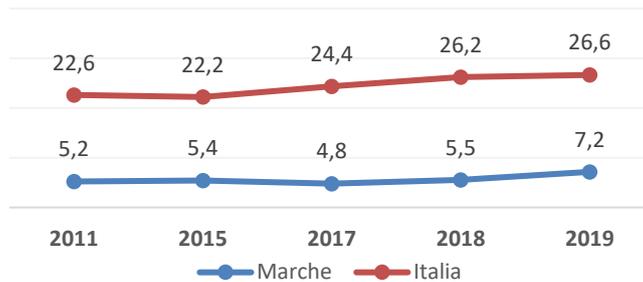
Il patrimonio culturale nelle Marche si caratterizza per la presenza di ben 282 musei e istituti simili, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2019. Si tratta principalmente di musei e gallerie (84,0%), cui seguono monumenti e complessi monumentali (11,0%) e aree archeologiche (5,0%), diffusi in modo capillare su tutto il territorio regionale.

La titolarità dei musei e istituti simili è statale per il 5,3% (15 strutture) e non statale per il 94,7% (267 strutture).

Le strutture museali hanno attratto, nel 2019, 2.018.067 visitatori.

L'indice di domanda culturale dei musei e istituti simili statali e non statali, che misura il numero di visitatori per istituto, si attesta nelle Marche al 7,2. Si evidenzia, inoltre, un andamento crescente negli anni, in linea con quello nazionale.

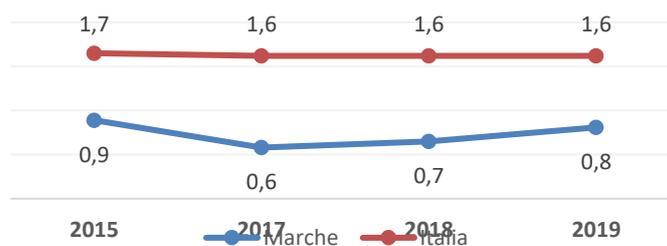
Indice di domanda culturale dei musei e istituti simili statali e non statali (valori in migliaia)



Fonte: Istat

Nelle Marche, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, calcolato come densità territoriale (numero di strutture espositive, relativamente a musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico per 100 Km²) ponderata per il numero dei visitatori, evidenzia, a partire dal 2017, un incremento fino ad attestarsi allo 0,8 nell'anno 2019.

Densità e rilevanza del patrimonio museale (per 100 Km²)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari

Per quanto riguarda gli spettacoli teatrali e musicali, il grado di partecipazione per le Marche, misurato come spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali mostra un andamento nel tempo crescente, raggiungendo nel 2019 un valore pari a 18,4 (al di sopra del valore nazionale, pari a 16,8).

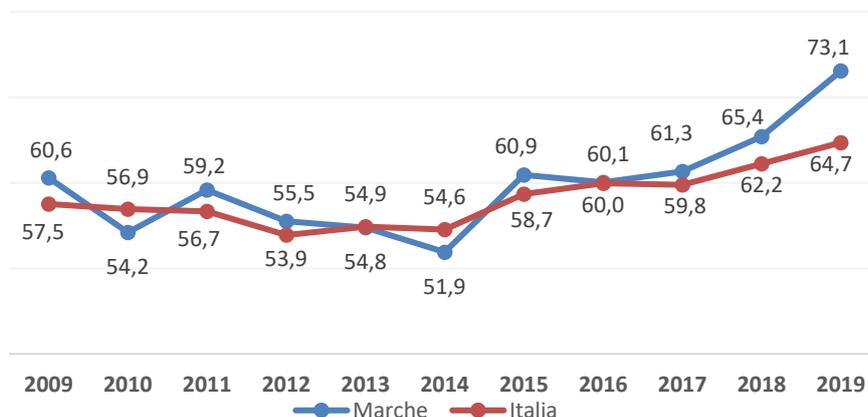
Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali (eurolire e euro costanti 2012)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati SIAE; Istat

Il grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali, misurato dal numero dei biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti, nelle Marche presenta, negli ultimi anni, un andamento crescente con valori, a partire dal 2015, al di sopra di quelli nazionali. Nel 2019 il suo valore è pari a 73,1 rispetto al dato Italia pari a 64,7.

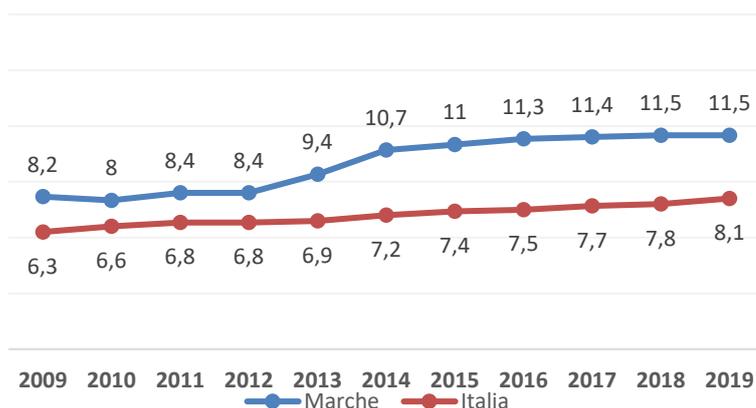
Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali (numero per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati SIAE; Istat

La pratica dell'agriturismo rappresenta la forma di valorizzazione del paesaggio rurale. Nel 2019, nelle Marche, l'indicatore relativo alla diffusione delle aziende agrituristiche si attesta su un valore pari a 11,5 aziende agrituristiche ogni 100 km², al di sopra del dato nazionale (8,1 per 100 km²), secondo un andamento sempre crescente negli anni.

Diffusione delle aziende agrituristiche (per 100 Km²)

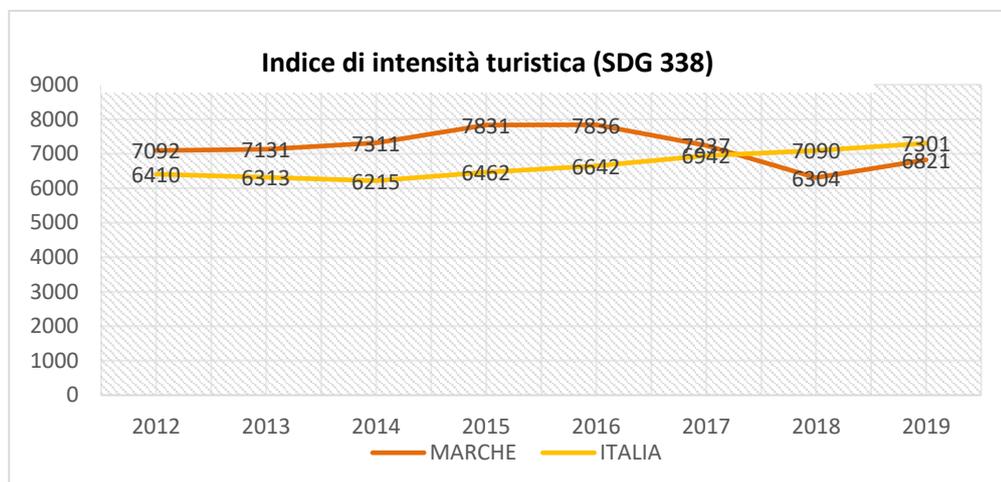


Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

L'indice di intensità turistica prende in considerazione quei parametri in grado di monitorare il carico del turismo sul territorio. Il numero delle presenze per popolazione residente (*1000 abitanti)

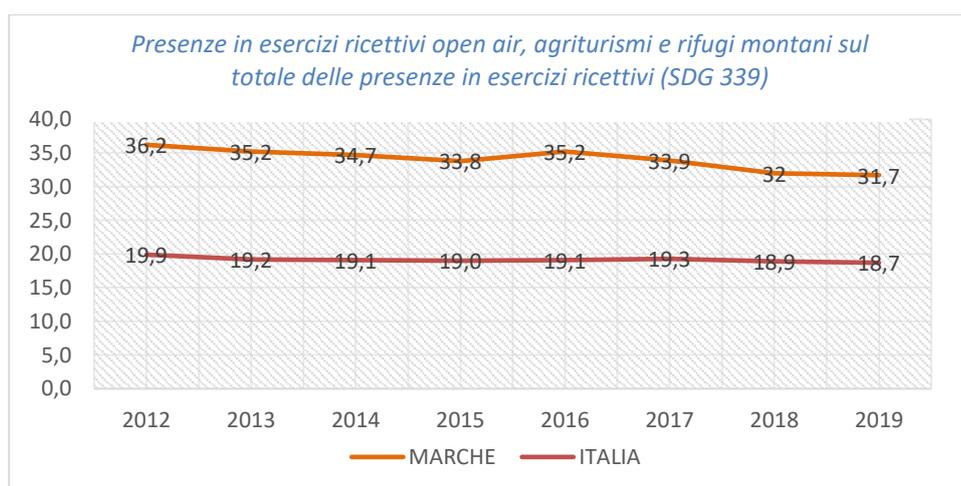
rappresenta l'impatto del turismo sulla regione ed il relativo sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento acqua reflue e di rifiuti)

Nel serie storica 2012-2019 l'indice Marche nel confronto con il dato Italia evidenzia un rialzo costante fino al 2016, per poi evidenziare una variazione al ribasso a partire dall'anno 2018 mantenendo questa la tendenza pressoché costante nel 2019.



Fonte: Istat

Il confronto tra Marche e Italia delle presenze in esercizi ricettivi open air (campeggi, villaggi e campeggi in forma mista), agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze negli esercizi ricettivi, nel periodo 2012 -2019, fornisce un quadro di tendenza sostanzialmente equilibrato. Anche se i valori percentuali sono di range diversi si denota comunque l'andamento regolare dell'indice. L'indice vuole evidenziare il peso delle presenze nelle strutture a vocazione naturalistica rispetto alle presenze sul complesso di tutte le tipologie di struttura ricettiva.



Fonte: Istat

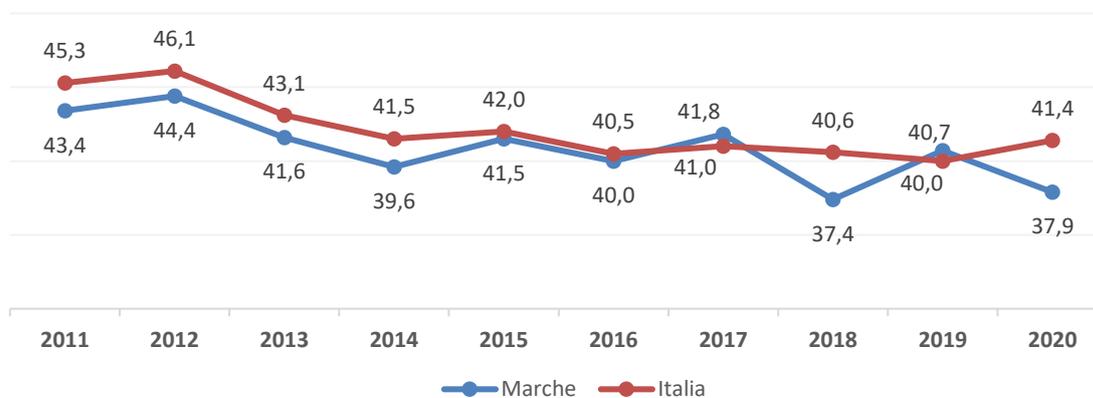
7.2 Fruizione dei servizi culturali e di svago

La fruizione delle diverse attività culturali nonché la pratica di attività fisica sono alcune delle dimensioni che contribuiscono a determinare il capitale sociale di un Paese.

L'analisi dei comportamenti dei cittadini nella sfera culturale rappresenta un contributo essenziale per approcciarsi ad una misura del benessere personale e della coesione sociale.

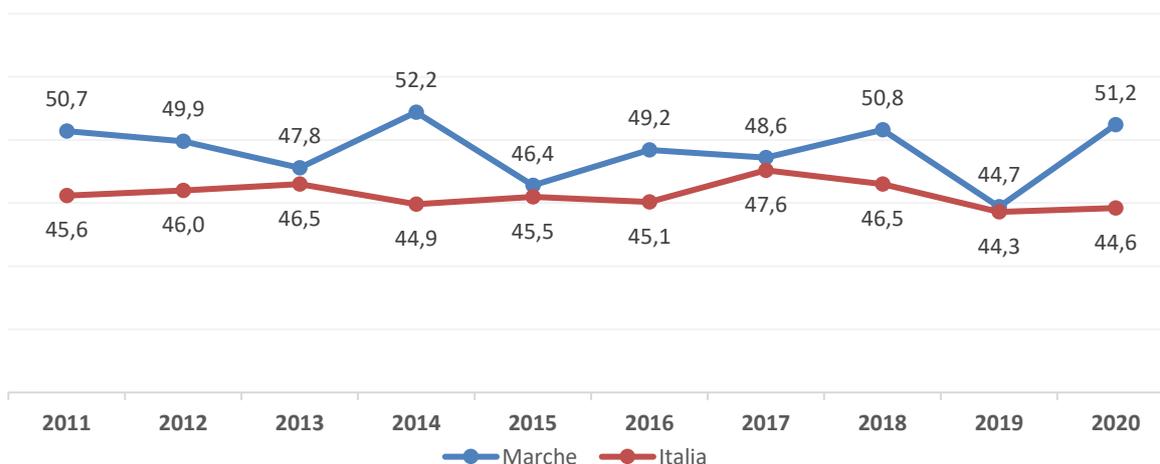
Nel 2020, nelle Marche, la quota di lettori di libri che legge almeno un libro all'anno è pari a 37,9%, in diminuzione rispetto all'anno precedente mentre a livello nazionale aumenta attestandosi al 41,4%. Tra questi, il 51,2% di lettori marchigiani legge fino a tre libri l'anno (rispetto al 44,6% dell'Italia) mentre i "lettori forti" (12 o più libri letti in un anno) sono il 14,4%, in aumento rispetto agli anni precedenti.

Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



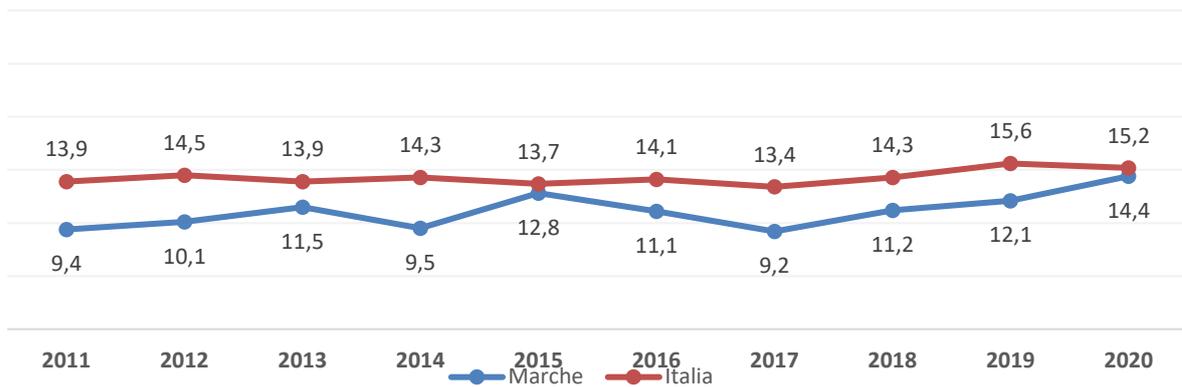
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno letto da 1 a 3 libri negli ultimi 12 mesi (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

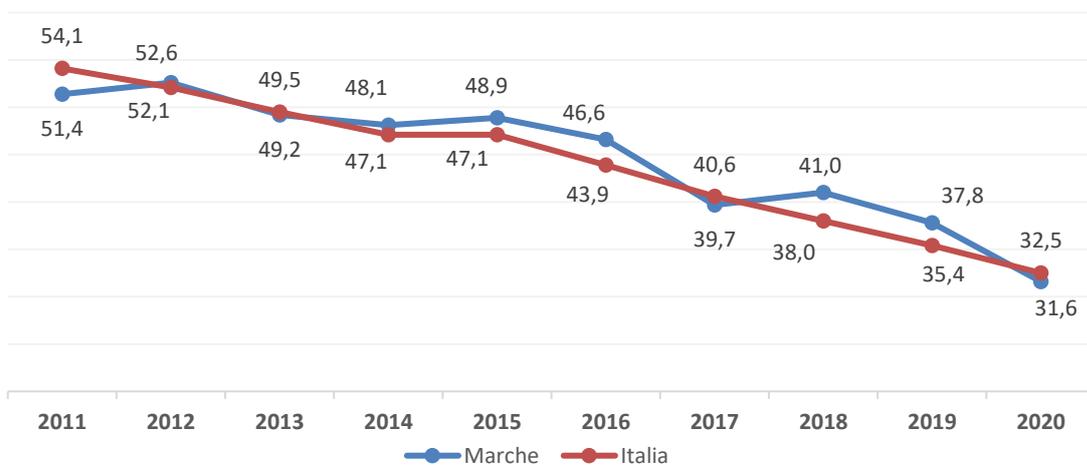
Persone di 6 anni e più che hanno letto 12 o più libri negli ultimi 12 mesi (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Nel 2020 la quota di lettori marchigiani di quotidiani cartacei si attesta sul 31,6% (al di sotto del valore Italia pari a 32,5%) e si evidenzia la prosecuzione della riduzione della quota di lettori di quotidiani cartacei

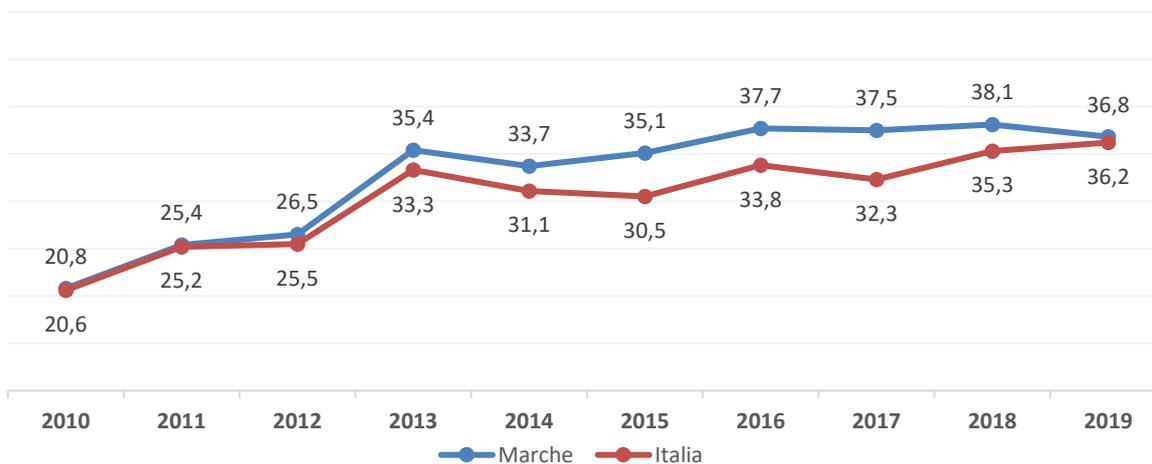
Persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

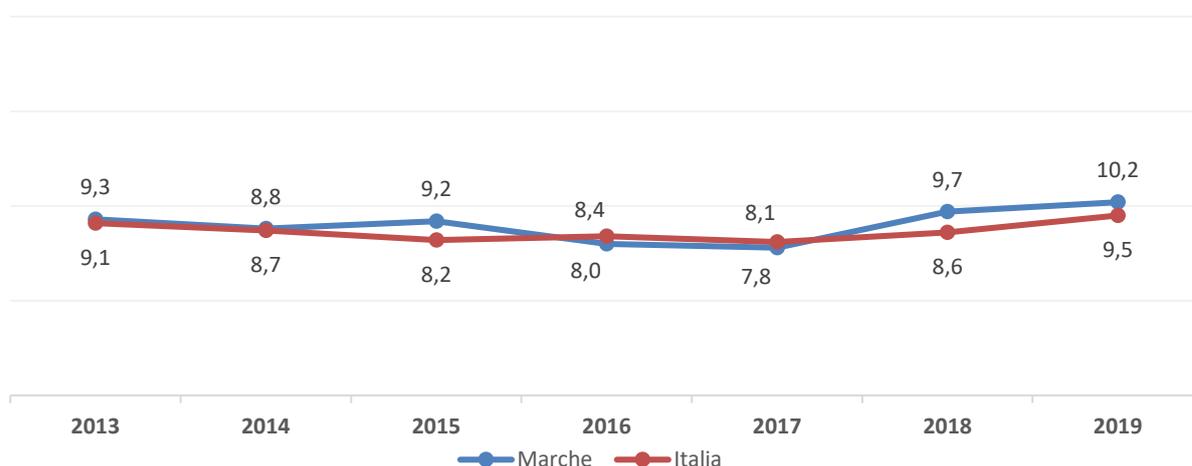
Rispetto al 2018, nel 2019 nelle Marche la percentuale di individui che leggono informazioni, giornali e riviste su Internet diminuisce dal 38,1% al 36,8%, pur rimanendo al di sopra del valore Italia (36,2%). In aumento, invece, la percentuale relativa agli individui marchigiani che leggono o scaricano libri on line o e-book, che risulta pari a 10,2% rispetto al valore nazionale pari a 9,5%.

Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere giornali, news, riviste (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

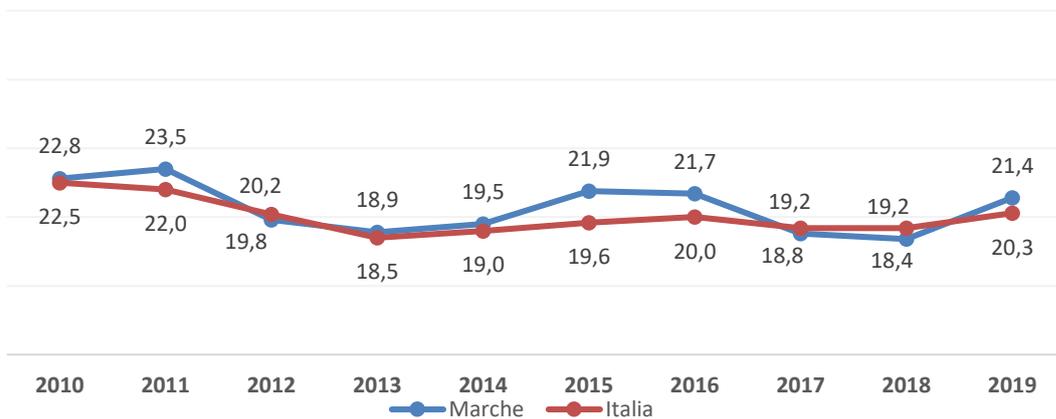
Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere o scaricare libri online o e-book (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

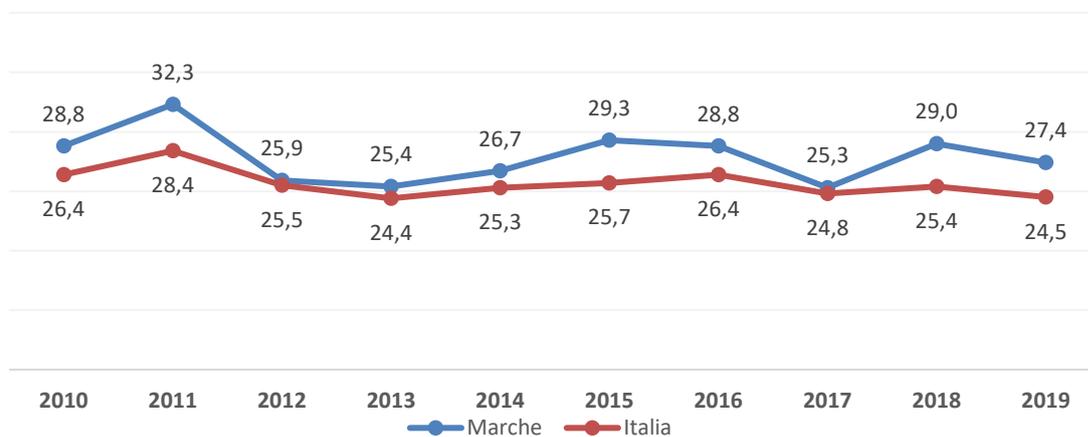
La partecipazione culturale dei marchigiani nel 2019 presenta in quasi tutti i settori, rispetto al 2018, un aumento, in particolare nella fruizione di spettacoli teatrali (21,4%), di siti archeologici e monumenti (26,9%), di musei e mostre (29,5%), di concerti di musica classica (10,4%), di spettacoli cinematografici (47,9%), di altri concerti di musica (21,9%). Nelle Marche si riscontra flessione solamente nella fruizione di spettacoli sportivi (27,4%), al di sopra comunque del dato nazionale (24,5%) e nella fruizione di locali da ballo (21,3%) ma sempre al di sopra del dato nazionale (19,1%).

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Teatro (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



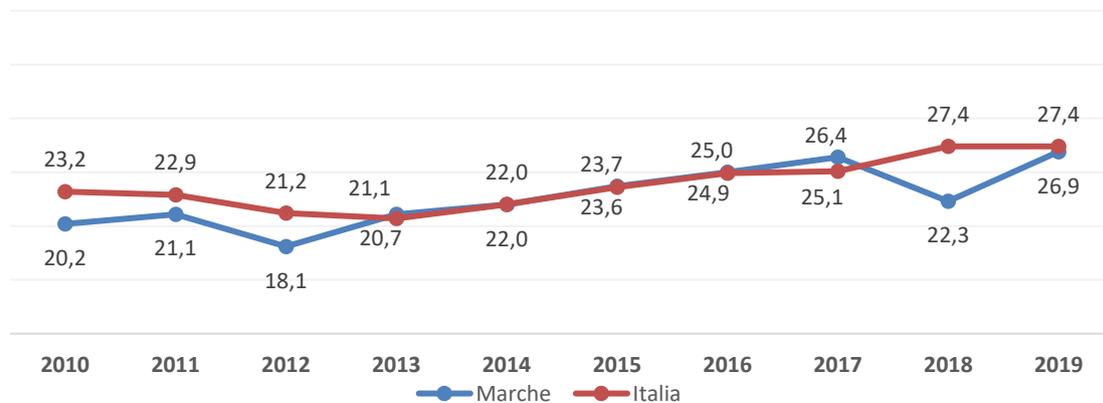
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Spettacoli sportivi (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



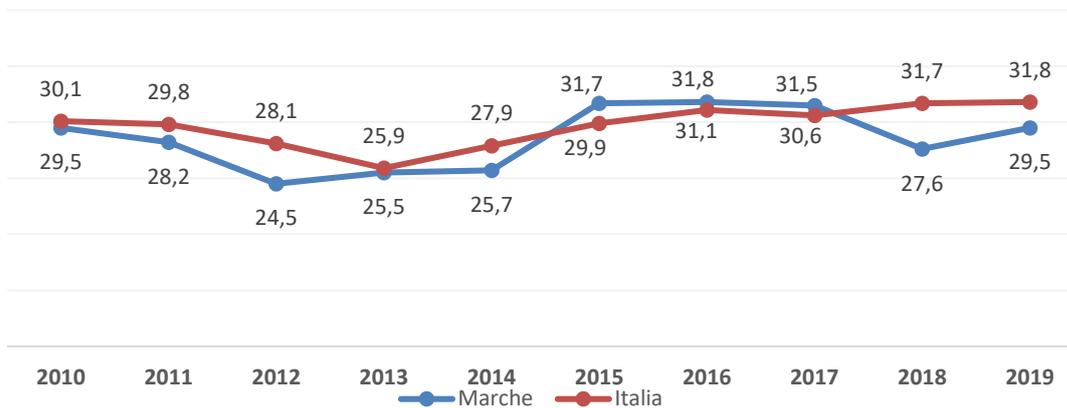
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Siti archeologici e monumenti (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



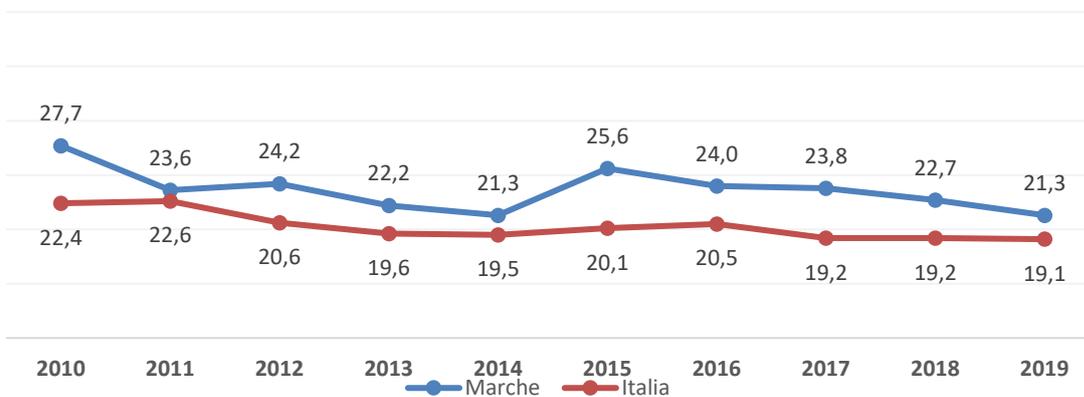
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Musei e mostre (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



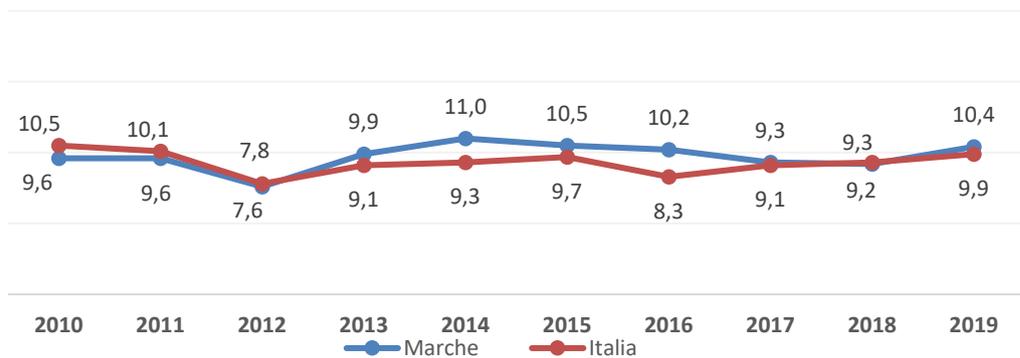
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Discoteche, balere e altri luoghi in cui si balla (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



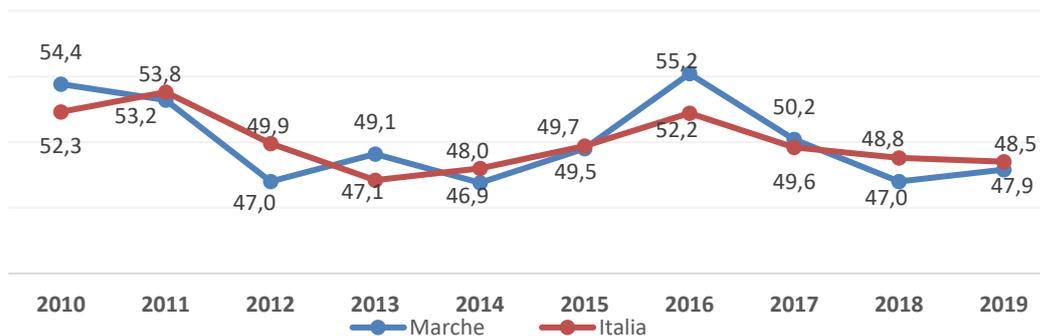
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Concerti di musica classica (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



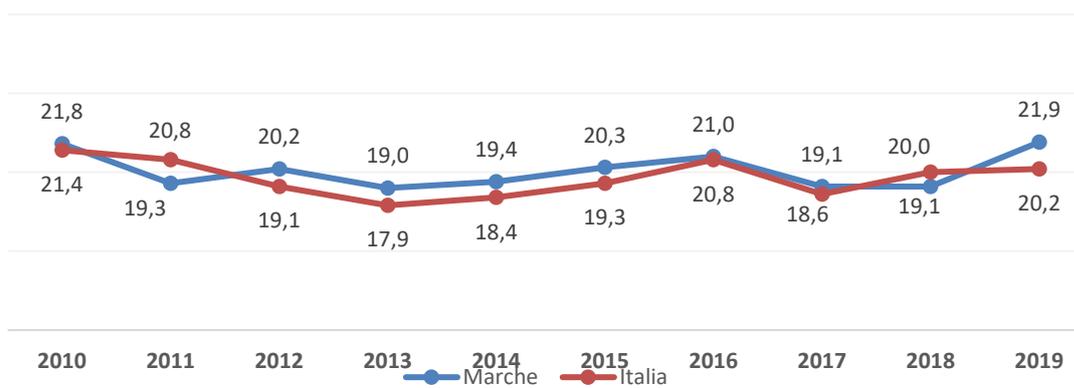
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Cinema (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

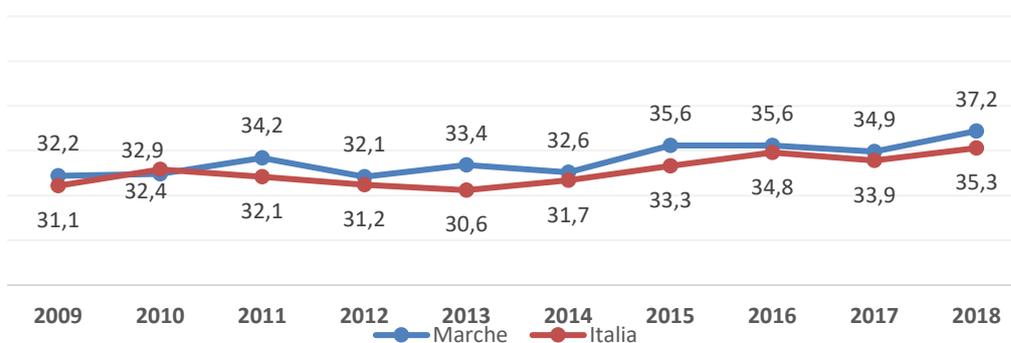
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Altri concerti di musica (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

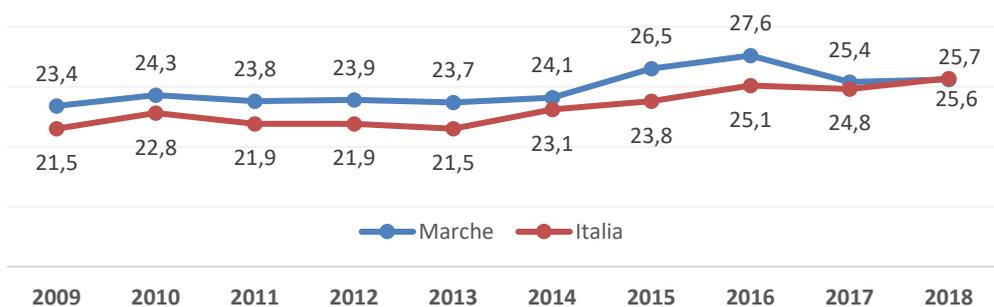
Nelle Marche, per quanto riguarda la pratica sportiva nel tempo libero, nel 2018 la propensione è in aumento rispetto all'anno precedente (37,2%), riguarda più di un terzo della popolazione di 3 anni e più e si attesta su un valore al di sopra dell'Italia (35,3%). Soltanto un quarto della popolazione si dedica alla pratica sportiva in modo continuativo (25,6%), in linea con il valore nazionale (25,7%).

Persone di 3 anni e più che praticano sport (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



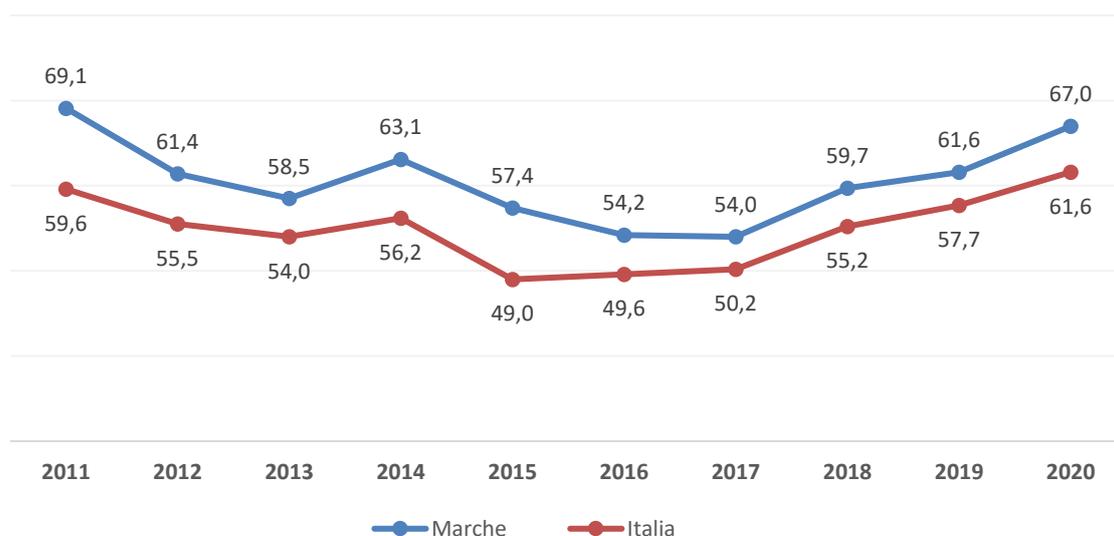
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

7.3 Sicurezza nelle aree urbane

La sicurezza dei cittadini è un aspetto fondamentale nella costruzione del benessere individuale e collettivo, che può essere analizzata da indicatori oggettivi e soggettivi, poiché è importante sapere quanti reati avvengono ma anche come le persone si sentono di fronte alla criminalità.

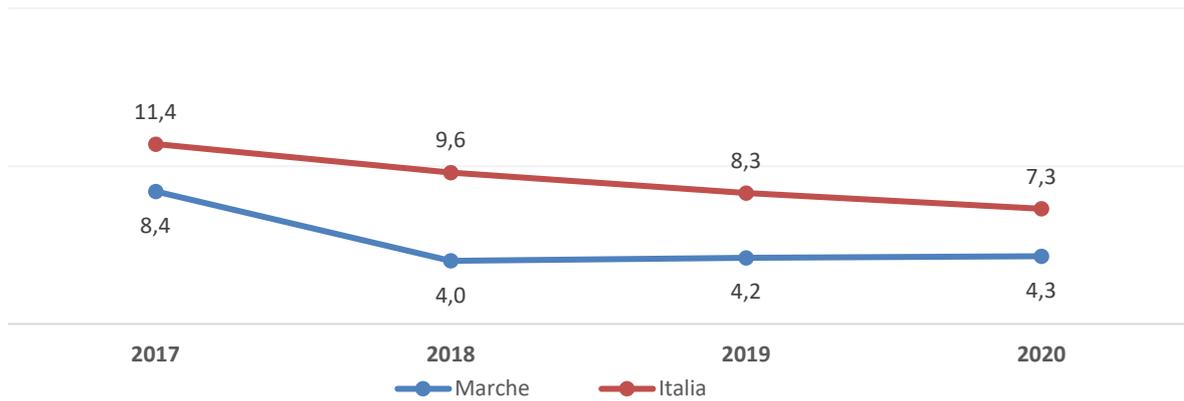
Dall'analisi della percezione soggettiva della sicurezza nelle Marche, emerge una tendenza complessivamente positiva sia rispetto all'ultimo anno sia analizzando i dati di lungo periodo. Migliorano, infatti, tutti gli indicatori riferiti alla zona in cui si vive: nel 2020 aumenta la percezione di sicurezza camminando al buio da soli (67,0% rispetto al 61,6% del 2019 ed al di sopra del dato nazionale, pari a 61,6 %); rimane più o meno stabile la percezione del degrado, pari a 4,3% e diminuisce la percezione del rischio di criminalità, attestandosi al 18,1% (era il 26,5% nel 2019).

Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (valori percentuali)



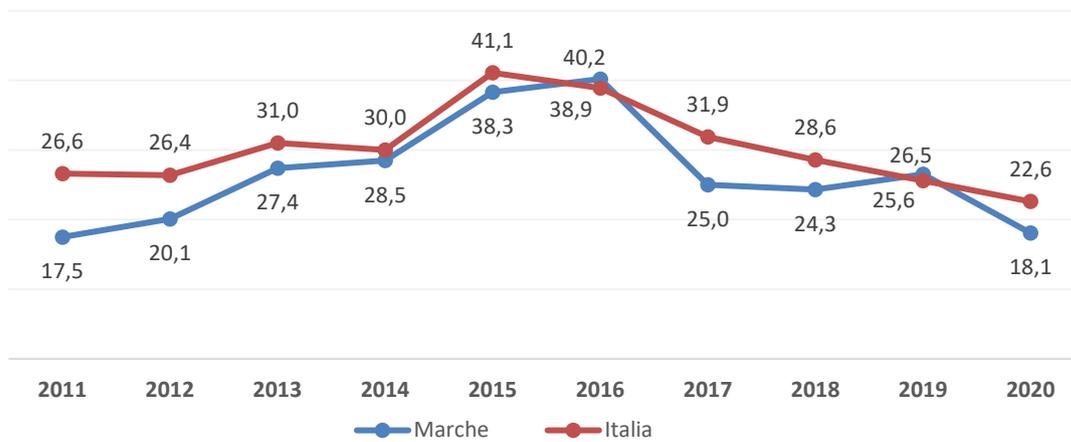
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" *Dati 2020 provvisori

Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" *Dati 2020 provvisori

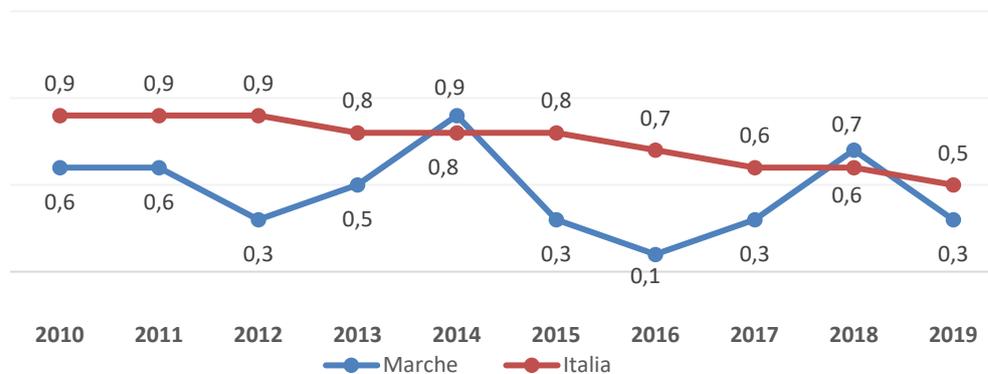
Percezione del rischio di criminalità (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" *Dati 2020 provvisori

Gli omicidi, nelle Marche, diminuiscono passando dallo 0,7 nel 2018 allo 0,3 nel 2019, al di sotto del dato Italia, pari a 0,5.

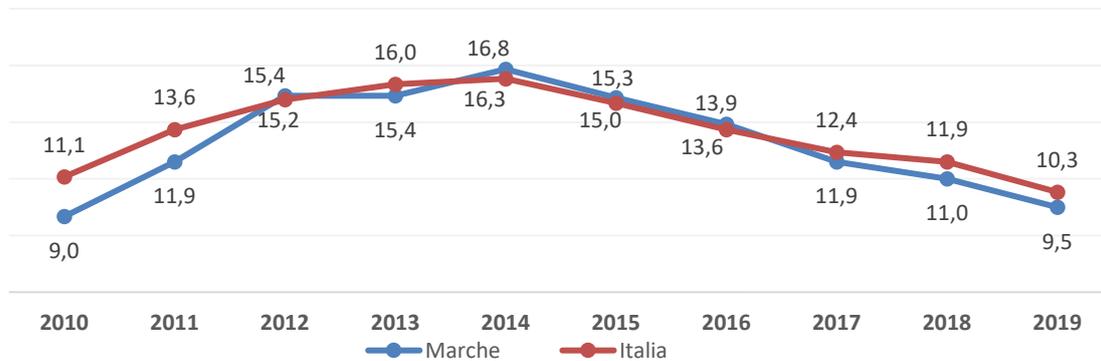
Omicidi (Per 100.000 abitanti)



Fonte: Ministero dell'Interno - Dati SDI e Direzione Centrale Polizia Criminale (dati operativi)

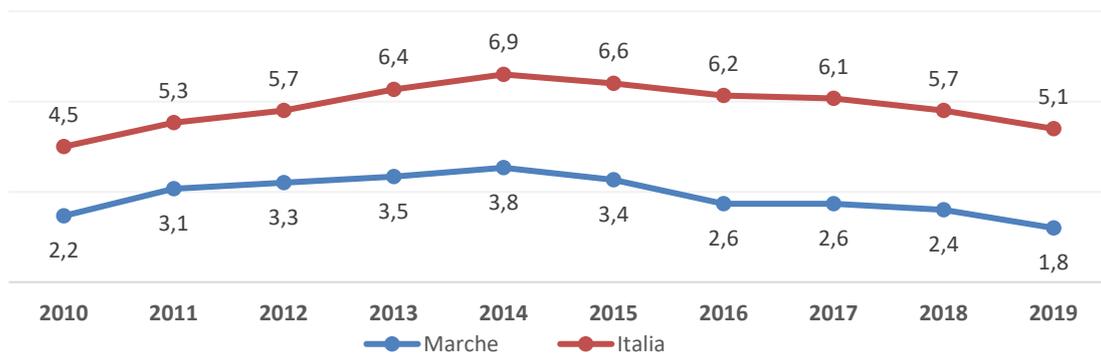
I dati relativi ai reati denunciati alle Forze dell'ordine mostrano una forte riduzione negli anni: nelle Marche, i furti in abitazione, per 1000 famiglie, sono pari a 9,5 (rispetto all'11,0 del 2019 e al 10,3 del valore Italia); i borseggi, per 1000 abitanti, sono passati dal 2,4 del 2018 all'1,8 del 2019 ed, infine, le rapine, per 1000 abitanti, si attestano sullo 0,4 del 2019, rispetto allo 0,5 del 2018.

Furti in abitazione (Per 1.000 famiglie)



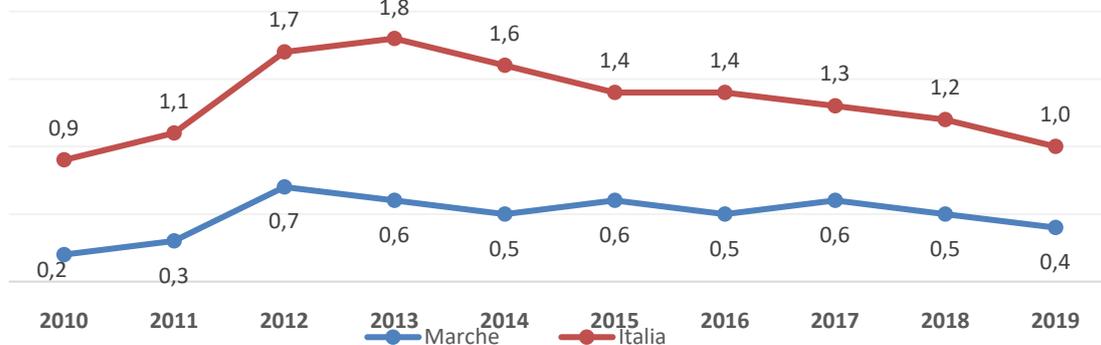
Fonte: Istat - Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)

Borseggi (per 1000 abitanti)



Fonte: Istat - Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)

Rapine (per 1000 abitanti)



Fonte: Istat - Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)

7.4 Aree interne e domini territoriali fragili

Nell'ambito della Strategia nazionale per le aree Interne, è stata introdotta una zonizzazione del territorio analizzato come una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.

I comuni marchigiani che svolgono la funzione di poli dell'offerta di servizi essenziali sono 19; di questi, 3 sono in provincia di Pesaro e Urbino (Fano, Pesaro e Urbino), 4 in provincia di Ancona (Ancona, Jesi, Senigallia), 7 in provincia di Macerata (Camerino, Castelraimondo, Cingoli, Civitanova Marche, Macerata, San Severino, Tolentino), 2 in provincia di Ascoli Piceno (Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto) e 3 in provincia di Fermo (Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio).

I residenti al 2019 nei comuni polo sono il 45,7% del totale della popolazione marchigiana, quelli dei 109 comuni classificati come Cintura il 40,9%; in complesso, quindi, oltre quattro marchigiani su cinque vivono in comuni classificati come Centro. Rispetto al Censimento del 2011, nel 2019 i residenti dei centri sono calati di quasi 15 mila unità (tasso medio annuo -1,4%).

Risultano invece 100 i comuni marchigiani ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni polo; vi risiedono circa 203 mila persone, cioè 14 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce all'aumentare dei tempi di percorrenza della distanza che li separa dal comune centro: la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -7,9% nei comuni intermedi e a -10,8% nei comuni periferici (nelle Marche non ci sono comuni classificabili come ultra periferici).

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti diminuisce in tutte le tipologie di comune identificate dalla Strategia per le aree interne tranne che nei comuni polo.

Tabella - Popolazione residente per classificazione dei comuni secondo la Strategia Nazionale delle Aree interne - Censimenti 2019, 2018 e 2011.

Classi	Numero Comuni	Popolazione residente		
		2019	2018	2011
Centri	128	1.309.794	1.314.868	1.324.514
<i>Polo</i>	<i>11</i>	<i>560.968</i>	<i>562.488</i>	<i>567.977</i>
<i>Polo intercomunale</i>	<i>8</i>	<i>130.634</i>	<i>131.460</i>	<i>133.803</i>
<i>Cintura</i>	<i>109</i>	<i>618.192</i>	<i>620.920</i>	<i>622.734</i>
Aree interne	100	202.878	200.538	216.805
<i>Intermedio</i>	<i>75</i>	<i>176.708</i>	<i>173.984</i>	<i>188.254</i>
<i>Periferico</i>	<i>25</i>	<i>26.170</i>	<i>26.554</i>	<i>28.551</i>
Totale	228	1.512.672	1.515.406	1.541.319

Nelle Marche, gli indicatori socio-demografici principali evidenziano un'armonia di fondo tra territori delle aree interne e centri, con alcune differenze; quella più evidente è data dall'indice di vecchiaia, ossia dal rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e +) e quella più giovane (0-14 anni):

esso presenta un valore molto più alto nei comuni delle aree interne (239,6) rispetto sia a quello dei centri (198,0), che a quello medio regionale (203,1).

Rispetto a chi vive nelle aree interne, i residenti nei centri hanno, in media, 1,6 anni d'età in meno, e di questi quelli che vivono nei comuni di cintura ne hanno 2,4 in meno; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle aree interne (147,1) è analogo a quello relativo ai centri (147,3).

Sia nei centri che nelle aree interne, la percentuale dei residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado è in linea con la media regionale, intorno al 35%; differente è invece la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario, che nelle aree interne è pari all'11,2% mentre nei centri sale al 15,8%;

Le aree interne presentano un tasso di occupazione (48,2%) in linea con la media regionale (48,9%) e con quello relativo ai centri (49,0%), mentre il tasso di disoccupazione, pari all'8,8%, è minore sia di quello relativo ai centri (10,4%) che di quello medio regionale (10,2%)

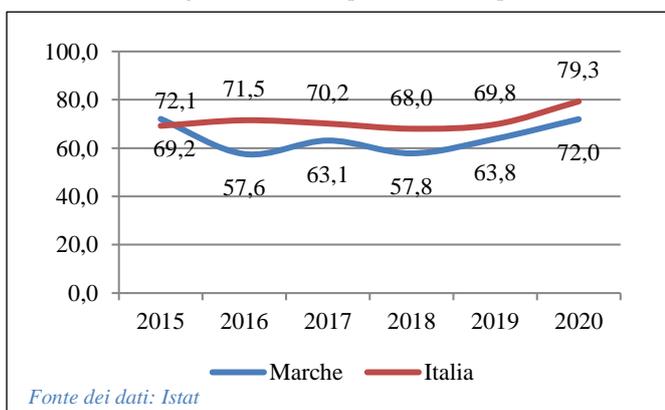
8 SEMPLIFICAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI

8.1 Semplificazione e digitalizzazione nella Pubblica Amministrazione

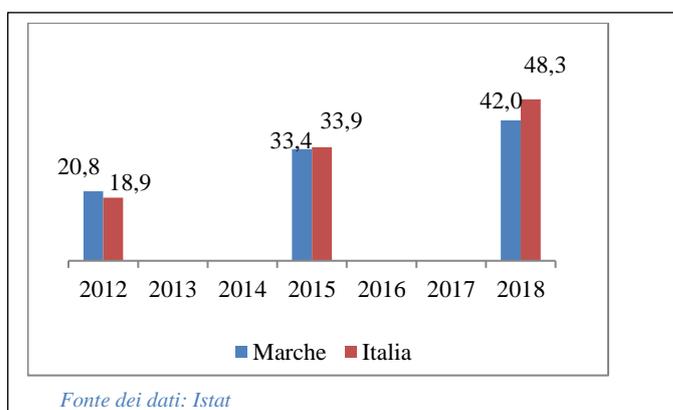
Nell'ambito delle linee di intervento della nuova stagione delle politiche comunitarie, alla pubblica amministrazione si riconosce un ruolo propulsivo e primario nella realizzazione degli obiettivi strategici per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese. La "missione digitale" unita ad una ridefinizione dei processi di lavoro nell'ottica della semplificazione costituiscono le principali leve per rilanciare la crescita e l'azione della macchina pubblica.

Uno dei principali indicatori è rappresentato dall'utilizzo dell'e-government da parte delle imprese, ovvero la percentuale di imprese oltre 10 addetti che interagiscono *online* con la PA per l'espletamento degli adempimenti o procedure di tipo amministrativo. Il trend risulta in crescita negli ultimi tre anni, attestandosi al 72% per le Marche nel 2020, lievemente al di sotto del valore nazionale (79,3%).

Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese (valori %)



Comuni con servizi pienamente interattivi (valori %)

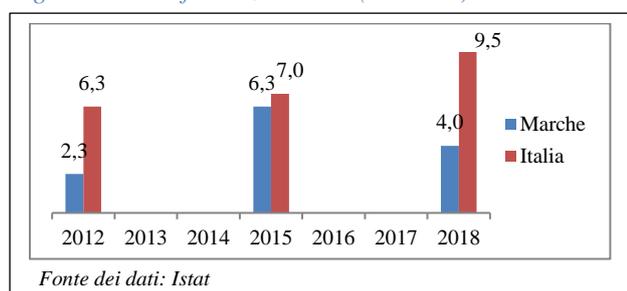


Con riferimento all'iter amministrativo collegato ai servizi erogati a cittadini e utenti, esso avviene in maniera completamente digitalizzata, dall'avvio fino alla conclusione, nel 42% dei Comuni marchigiani (nel 2018, ultimo dato disponibile) e nel 48,3 % dei comuni italiani, con il raddoppio medio dei casi rispetto ai 6 anni precedenti.

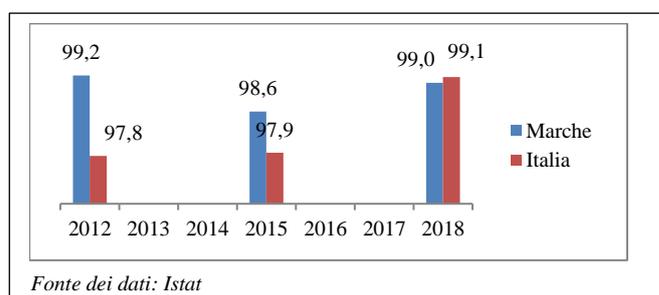
La formazione dei dipendenti di amministrazioni locali su materie connesse all'ICT, risulta ancora bassa nel 2018, sebbene in crescita rispetto alle rilevazioni precedenti: riguarda il 4% dei dipendenti delle PA locali delle Marche e il 9,5% dei dipendenti del totale delle PA del Paese.

La percentuale di amministrazioni locali che dispongono di accesso a banda larga è il 99% nelle Marche nel 2018, in linea con il dato nazionale

Dipendenti di amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT (valori %)



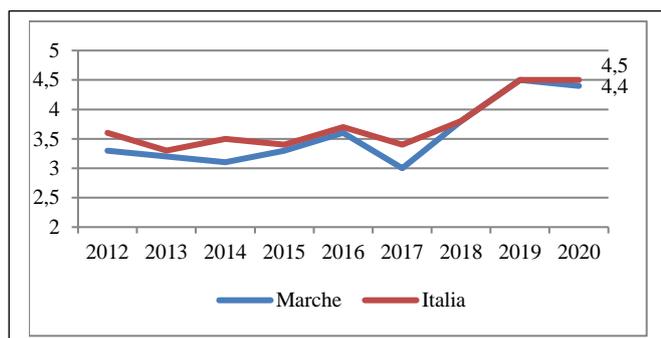
Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni



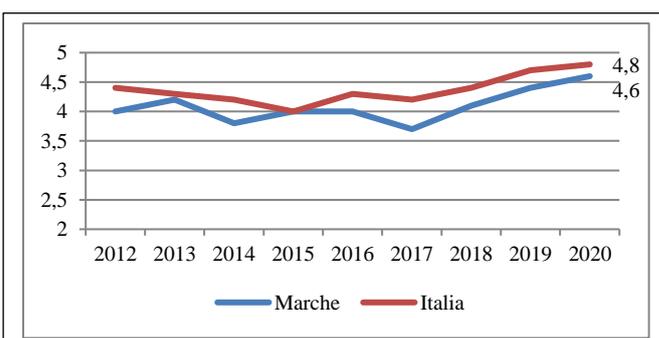
8.2 Fiducia dei cittadini nelle Istituzioni e partecipazione

La fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle Istituzioni è un aspetto fondamentale per favorire la coesione sociale e consentire una maggiore efficacia delle politiche pubbliche. Nel 2020 la fiducia nelle istituzioni vede consolidato un tendenziale miglioramento come dimostra il punteggio su scala da 1 a 10 da parte dei cittadini di età superiore ai 14 anni. Il punteggio medio della fiducia espressa verso il Parlamento italiano, pur in aumento, è tuttavia inferiore alla sufficienza e pari a 4,4 nelle Marche, in linea con il valore medio nazionale di 4,5. Leggermente superiore il giudizio espresso verso il sistema giudiziario: 4,6 il punteggio medio per i marchigiani e 4,8 per gli italiani. Basso il livello di fiducia nei confronti dei partiti politici ai quali è assegnato un punteggio pari a 3,3; sentimenti di fiducia più elevati sono espressi invece verso le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco, per i quali il punteggio è pari a 7,3 per i cittadini marchigiani e 7,5 per quelli italiani.

Fiducia nel Parlamento italiano – valore medio

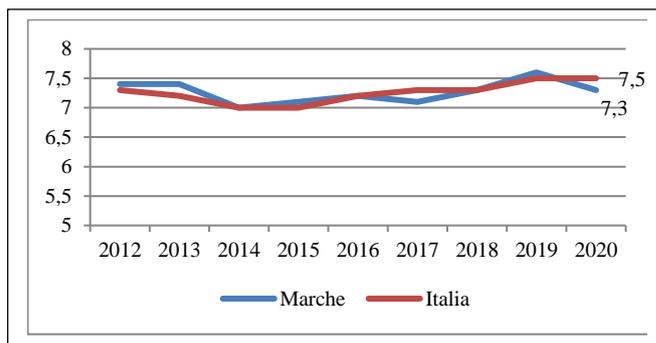
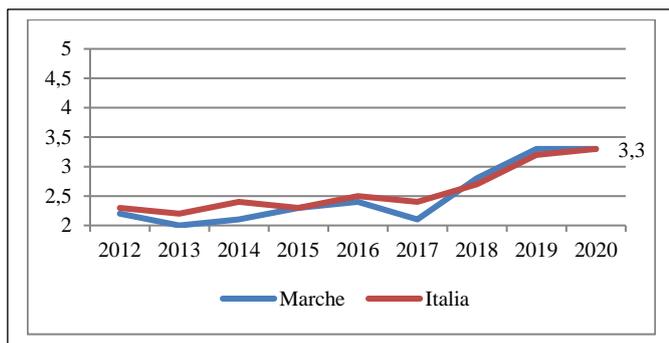


Fiducia nel sistema giudiziario – valore medio



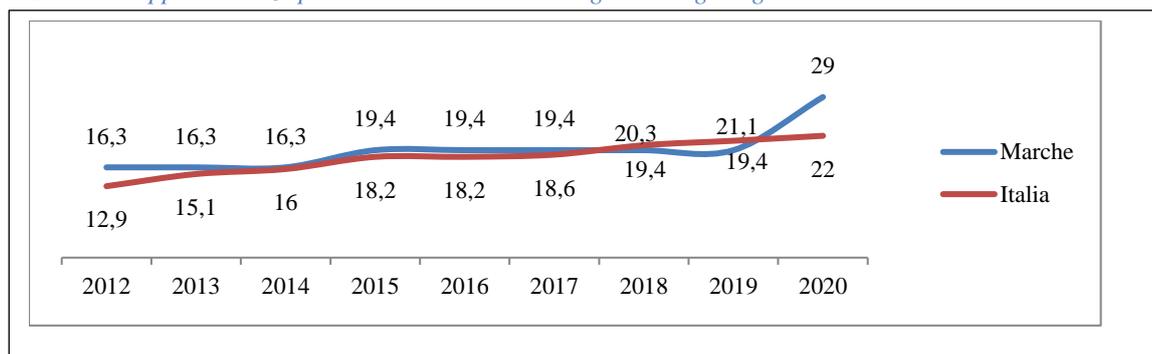
Fiducia nei partiti – valore medio

Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco – valore medio



La partecipazione alle attività politiche e sociali può essere osservata da vari punti di vista. Uno di questi riguarda la partecipazione delle donne nella politica, espresso come percentuale di donne elette nelle Assemblee regionali, che è inferiore al 20% nelle Marche fino alla scorsa legislatura, valore di poco inferiore al dato nazionale del 21,1%.

Donne e rappresentanza politica a livello locale-Singoli consigli regionali

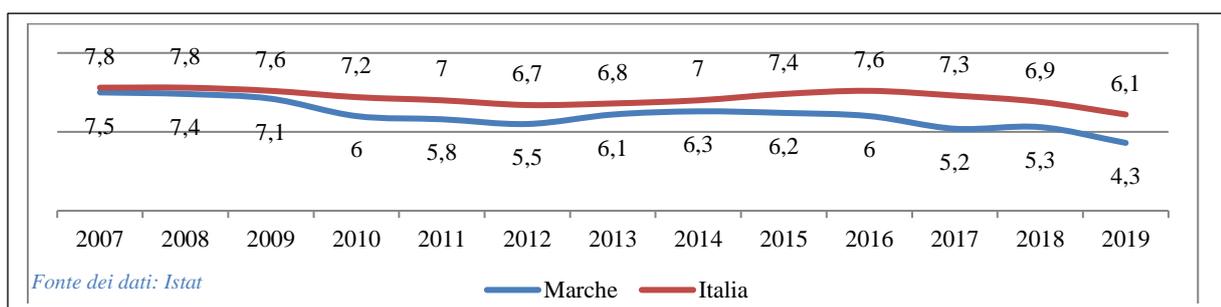


Fonte dei dati: Istat

8.3 Qualità dei servizi pubblici

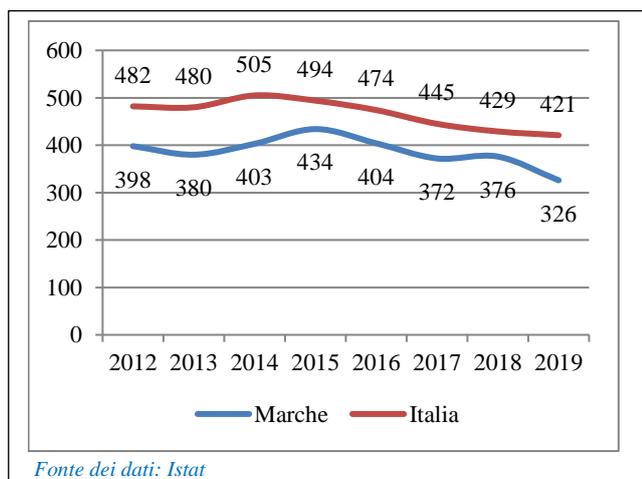
La capacità dei soggetti pubblici di erogare buone prestazioni è alla base del benessere e della qualità della vita. La “qualità” dei servizi pubblici è tuttavia un concetto complesso di natura multidimensionale che abbraccia un ampio ventaglio di settori, dai servizi sanitari, assistenziali a quelli infrastrutturali ecc. Un indicatore di sintesi è espresso dalla percezione della difficoltà a raggiungere i servizi essenziali. La percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali è pari al 4,3% per le Marche (anno 2019), con trend decrescente dai tre anni precedenti; il valore è inferiore a quello nazionale del 6,1%.

Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali-Valori %

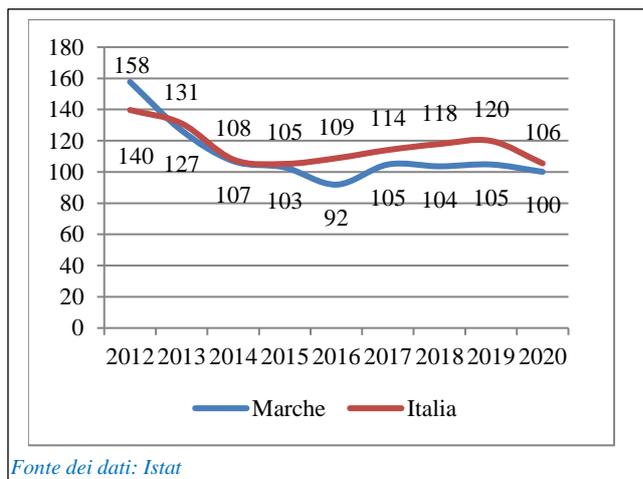


L'efficienza del sistema giudiziario rappresenta inoltre una priorità nelle politiche di riforma della PA. Una misura rappresentativa è costituita dalla durata dei procedimenti civili che in Italia è pari mediamente a 421 giorni (dato 2019), valore superiore a quello delle Marche di 326 giorni. L'andamento è tuttavia in diminuzione negli ultimi cinque anni. Un ulteriore indicatore riguarda l'affollamento degli Istituti di pena misurato dal numero di detenuti per 100 posti disponibili, valore costantemente superiore a 100 nell'ultimo decennio, ma in tendenziale decrescita, fino a raggiungere valori prossimi al 100% nelle Marche nel 2020, inferiore al dato nazionale (105,5%).

Durata dei procedimenti civili - In giorni



Affollamento degli istituti di pena - Numero di detenuti per 100 posti disponibili - Valori %



8.4 Qualità della regolazione

Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione rappresenta una misura imprescindibile che deve accompagnare trasversalmente tutte le fasi dell'attuazione delle politiche della nuova stagione dei Fondi SIE a cui si unisce il fondo NGEU per gli interventi connessi al Piano di ripresa e di resilienza del Paese. Una produzione normativa prolissa e priva di una preventiva analisi di fattibilità rischia di aumentare il livello di farraginosità e di lentezza delle interazioni amministrativo-burocratiche tra soggetti produttivi e la pubblica amministrazione.

Una regolamentazione eccessivamente onerosa e complicata spesso impone oneri amministrativi e regolatori non necessari a cittadini e imprese. Per aumentare la competitività delle imprese italiane ed europee si rende di conseguenza necessario "semplificare" la regolamentazione, esaminarla e revisionarla regolarmente. Il tema della *Better Regulation* è da tempo affrontato nel contesto europeo ed internazionale. Il programma della Commissione europea di controllo dell'adequazione e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) punta a garantire che la legislazione dell'UE dia risultati ai cittadini e alle imprese in modo efficace, efficiente e a un costo minimo. L'obiettivo di REFIT è semplificare la legislazione dell'UE, eliminare gli oneri superflui e adeguare la normativa vigente senza compromettere gli obiettivi politici.

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel corso del 2019 (*), secondo i dati ufficialmente resi dal Governo al Parlamento nell'ambito della relazione annuale sullo stato di attuazione dell'analisi preventiva di impatto della regolazione (AIR) (PCM-DAGL, 2020), le amministrazioni centrali hanno prodotto 170 Analisi tecniche normative (ATN), di cui 15 relative a decreti-legge. Le relazioni AIR sono state 90 contro le 74 del 2018 e le 113 del 2017. Nel medesimo triennio il totale dei provvedimenti esentati ed esclusi è passato da 25 (2017) a 46 (2018) a 118 (2019). Il livello quantitativo di produzione delle relazioni AIR ha risentito delle modifiche introdotte dalla nuova disciplina delle esenzioni che avrebbe dovuto ridurre l'ambito di applicazione (selettività) per favorire un aumento della qualità.

Anche a livello regionale vi sono varie esperienze di applicazione dell'analisi di impatto della regolazione. Per quanto riguarda la Regione Marche la legge regionale 16 febbraio 2015, n. 3 "Legge di innovazione e semplificazione amministrativa", ha individuato gli interventi per migliorare la qualità della normazione. L'atto è stato adottato con la Deliberazione della Giunta, 26 marzo 2018, n. 362-(Modalità di effettuazione dell'analisi tecnico normativa –ATN -e dell'analisi di impatto della regolazione –AIR -L.R. 3/2015, art. 3 ter, comma 7), come rettificata con DGR n. 430 del 374/2018, che ha recepito le modalità congiunte tra Giunta e Assemblea legislativa per l'effettuazione dell'analisi tecnico normativa (ATN) e dell'analisi di impatto della regolazione (AIR). Per quanto attiene l'analisi ex post della normazione, la legge regionale n. 3/2015 ha introdotto, all'art. 6, le clausole valutative, ovvero uno specifico articolo di legge con il quale si impegna la Giunta regionale o i soggetti attuatori della legge, a raccogliere, elaborare e infine comunicare all'Assemblea legislativa regionale, le informazioni necessarie per conoscere i tempi e le modalità applicative della legge, evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase di attivazione, nonché per valutare le conseguenze dell'atto per destinatari diretti e, più in generale, per l'intera collettività regionale. A riguardo, la Regione ha costituito, in data 18/10/2017, il Comitato per il controllo e la valutazione delle politiche operante presso l'Assemblea legislativa.

(*) tratto da "Analisi di impatto e altri strumenti della regolazione" ed 2020, fonte Osservatorio AIR

9 UNA SPERIMENTAZIONE PER L'ANALISI INTEGRATA DEI DATI REGIONALI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO

9.1 Introduzione

Nella vita di tutti i giorni capita spesso di dover sintetizzare delle informazioni: ad esempio quando presentiamo le caratteristiche di una persona possiamo effettuare una descrizione minuziosa (la sua professione, il suo reddito, i suoi consumi, le sue attività nel tempo libero, etc.), oppure possiamo estrapolare da tutte queste caratteristiche quella o quelle dimensioni che le riassumono al meglio. In altri termini, anziché dire della persona X che guadagna una somma elevata al mese, che vive in una villa in un quartiere residenziale, che possiede due automobili di grande cilindrata, che trascorre i fine settimana nella sua casa di campagna, etc., possiamo dire che X è un benestante.

La necessità di operare una lettura “integrata” degli indicatori e fenomeni inseriti nei capitoli precedenti ha evidenziato la possibilità di utilizzare una tecnica di analisi multidimensionale, denominata *scaling multidimensionale*, allo scopo di:

- a) far emergere eventuali associazioni tra indicatori diversi;
- b) ridurre le dimensioni di analisi a quelle capaci di spiegare meglio la variabilità e complessità dei fenomeni;
- c) individuare “scientificamente” la selezione di indicatori utili per il monitoraggio delle politiche della nuova programmazione comunitaria 2021-2027.

La riduzione dell’insieme degli indicatori di contesto attraverso un metodo “scientifico” ai fini del monitoraggio delle politiche associate alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027 potrà diventare parte sostanziale del controllo strategico.

9.2 Che cos’è lo scaling multidimensionale

Quelle che vanno sotto il nome di scaling multidimensionale (da qui MDS) sono tecniche statistiche che, partendo da una matrice di distanza o di prossimità tra n informazioni, consentono di ottenere una soluzione metrica, ossia una rappresentazione geometrica delle n unità in un numero limitato di dimensioni.

Obiettivo di queste tecniche statistiche è dunque quello di ridurre la dimensionalità dello spazio delle osservazioni: a partire da una matrice di dati, dove le n unità del collettivo sono rappresentate in uno spazio p -dimensionale, si ricerca una nuova matrice, mediante la quale rappresentare le n unità in uno spazio di ridotte dimensioni.

Sono due gli utilizzi principali delle tecniche di MDS, come mappe di classificazione delle informazioni e come mappe di percezione.

9.3 Analisi preliminare

Dall’insieme complessivo degli indicatori considerati è stato individuato un sottoinsieme strutturato come una matrice che contiene in riga la serie temporale regionale considerata dal 2007 al 2020, in colonna la selezione degli indicatori, da cui sono stati in via preliminare eliminati quelli

ridondanti; inoltre, per ridurre l'effetto della diversa unità di misura con cui gli stessi sono calcolati, si è proceduto alla loro normalizzazione.

Dal momento che gli indicatori non sono disponibili per tutta la serie temporale considerata e questo avrebbe comportato la presenza di valori mancanti, ai fini dell'applicazione del MDS, oltre alla standardizzazione degli indicatori per ridurre l'effetto delle diverse unità di misura, si è proceduto all'imputazione dei valori mancanti degli indicatori attraverso un modello di regressione.

9.4 Un primo risultato dell'analisi

Le mappe generate dal MDS sono semplici da consultare e offrono una lettura intuitiva del risultato. Se i punti collocati sul piano cartesiano sono molto vicini, ciò implica e si può affermare che non esistono differenze significative tra di essi.

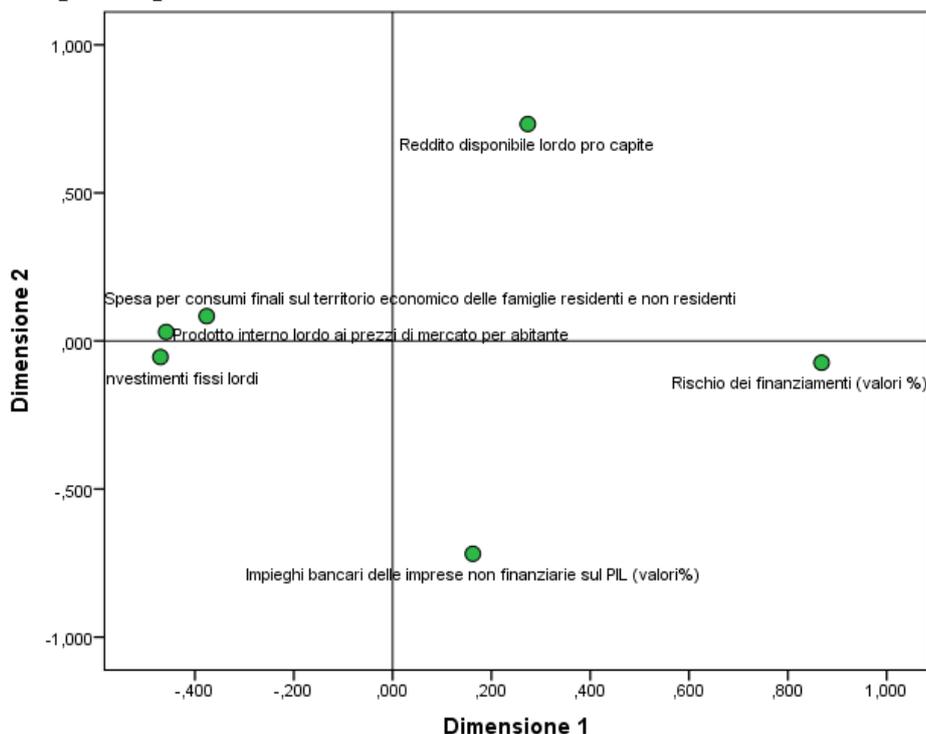
Sono di seguito evidenziati i risultati dell'analisi. L'applicazione di questa tecnica a tutti gli indicatori (211) per le Marche, relativi a diverse aree tematiche su una serie temporale di 14 anni dal 2007 al 2020 ha fornito risultati statisticamente poco significativi; pertanto si è provveduto ad utilizzare il MDS distintamente per capitoli distinti, escludendo il capitolo 8 per il ridotto numero di indicatori considerati.

Questa tecnica così applicata, dal capitolo 1 al capitolo 7, ha evidenziato risultati statisticamente significativi in termini di bontà di adattamento del modello utilizzato.

Di seguito si descrivono, per ciascun capitolo/area tematica contenente gli indicatori, i grafici risultanti dall'applicazione dello scaling multidimensionale; i risultati evidenziano che è possibile individuare e selezionare gli indicatori per il monitoraggio delle politiche sulla base della prossimità degli indicatori stessi. È possibile affermare che gli indicatori "vicini" sul piano cartesiano sono tra di loro interscambiabili, pertanto è auspicabile, ai fini del monitoraggio, nell'ottica della riduzione del numero di misure utilizzabili e al fine di evitare l'utilizzo di indicatori ridondanti, selezionare quelli con le seguenti caratteristiche:

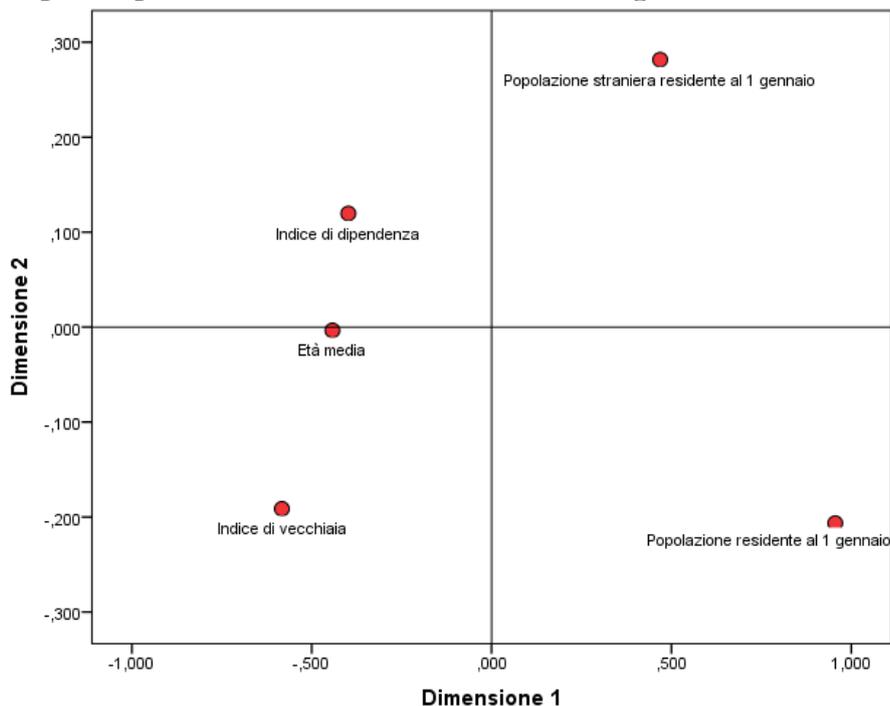
- disponibilità di serie temporali complete;
- maggiore semplicità e significatività nel misurare il fenomeno;
- disaggregazione territoriale sub-regionale.

Coordinate MDS per Capitolo 1 Scenario macroeconomico

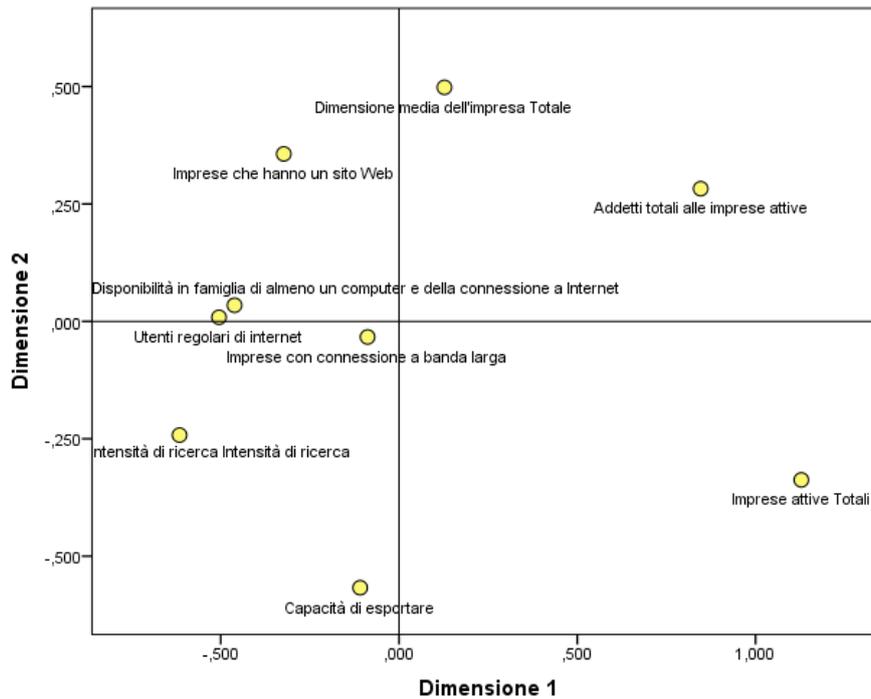


Dal risultato sul capitolo 1 si evidenzia che essendo gli indicatori Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante, Spesa per consumi finali e Investimenti fissi lordi “vicini” sul piano cartesiano individuato dalle dimensioni 1 e 2 è opportuno valutare per il monitoraggio l’utilizzo di solo 1 dei 3 indicatori, in relazione alla disponibilità delle serie e alla semplicità di calcolo e interpretazione.

Coordinate MDS per Capitolo 2 Struttura e dinamiche demografiche

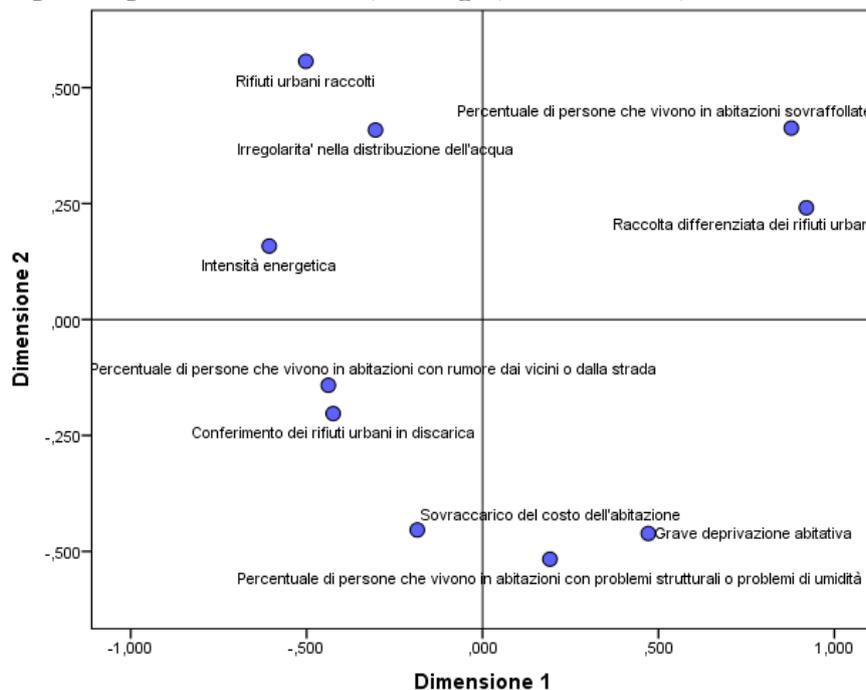


Coordinate MDS per Capitolo 3 Innovazione, ricerca, digitalizzazione e competitività delle imprese



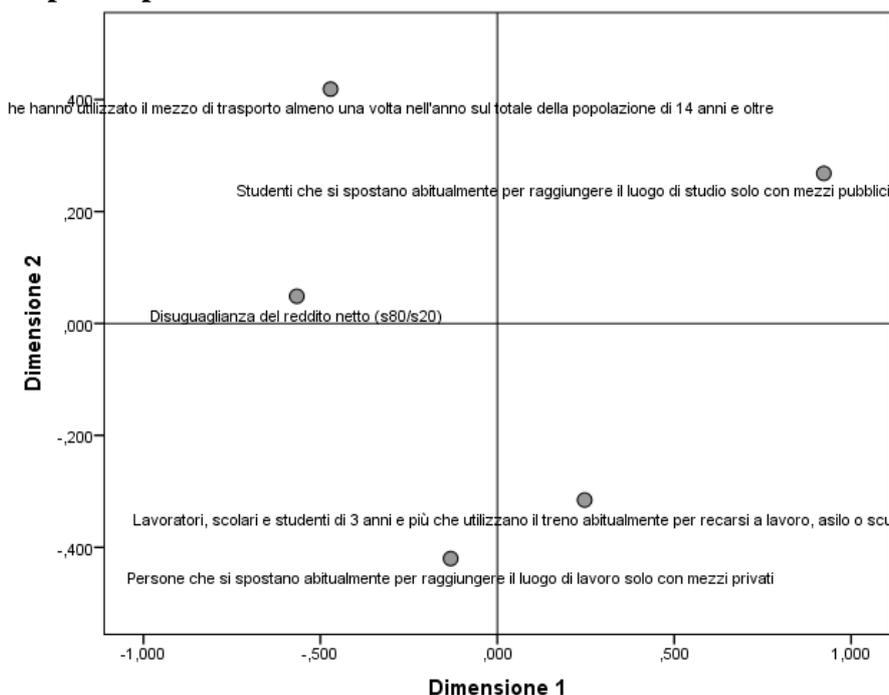
Dal risultato sul capitolo 3 si evidenzia che essendo gli indicatori Utenti regolari di internet e Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a Internet “vicini” sul piano cartesiano individuato dalle dimensioni 1 e 2 è opportuno valutare per il monitoraggio l’utilizzo di solo 1 dei 2 indicatori, in relazione alla disponibilità delle serie e alla semplicità di calcolo e interpretazione.

Coordinate MDS per Capitolo 4 Ambiente, ecologia, sostenibilità, resilienza dei territori

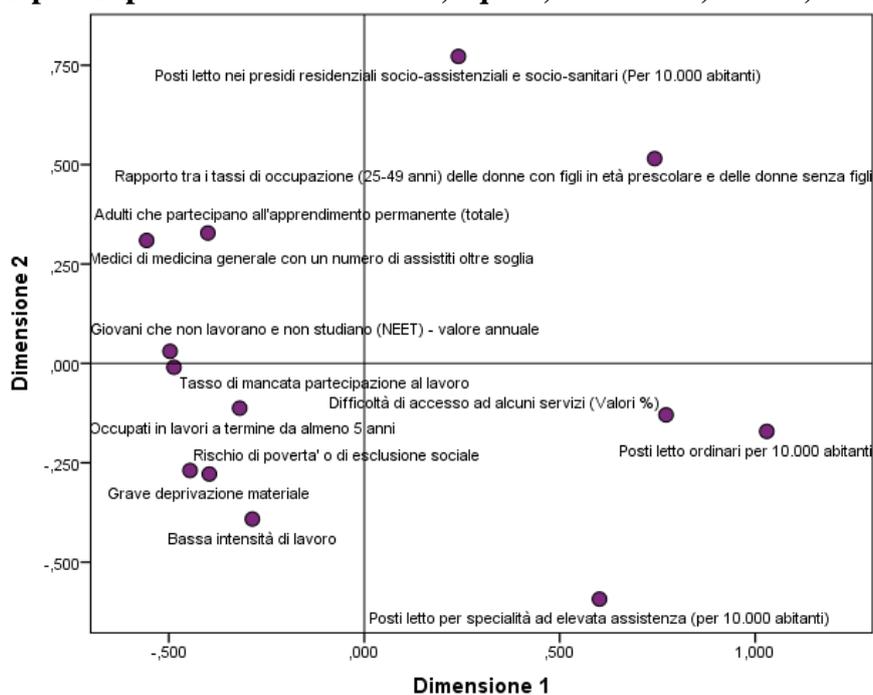


Dal risultato sul capitolo 4 si evidenzia che essendo gli indicatori Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e Conferimento dei rifiuti urbani in discarica “vicini” sul piano cartesiano individuato dalle dimensioni 1 e 2 è opportuno valutare per il monitoraggio l’utilizzo di solo 1 dei 2 indicatori, in relazione alla disponibilità delle serie e alla semplicità di calcolo e interpretazione.

Coordinate MDS per Capitolo 5 Connettività dei territori

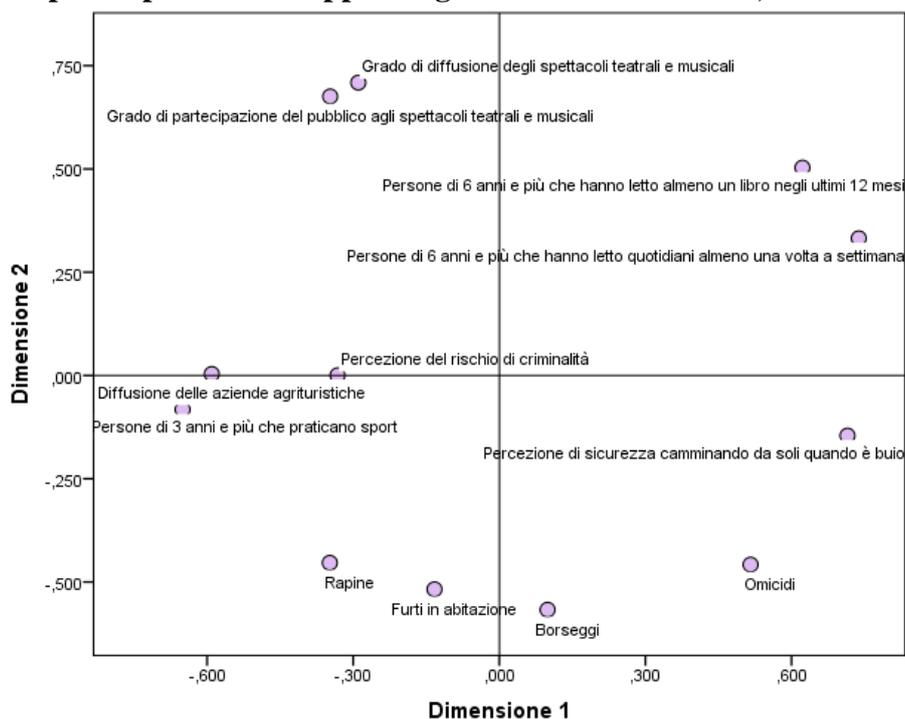


Coordinate MDS per Capitolo 6 Tessuto sociale, equità, inclusività, lavoro, istruzione, salute



Dal risultato sul capitolo 6 si evidenzia che essendo gli indicatori Giovani che non lavorano e non studiano, Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Rischio di povertà o esclusione sociale e Grave deprivazione materiale “vicini” sul piano cartesiano individuato dalle dimensioni 1 e 2 è opportuno valutare per il monitoraggio l’utilizzo di solo 1 delle 2 coppie di indicatori, in relazione alla disponibilità delle serie e alla semplicità di calcolo e interpretazione.

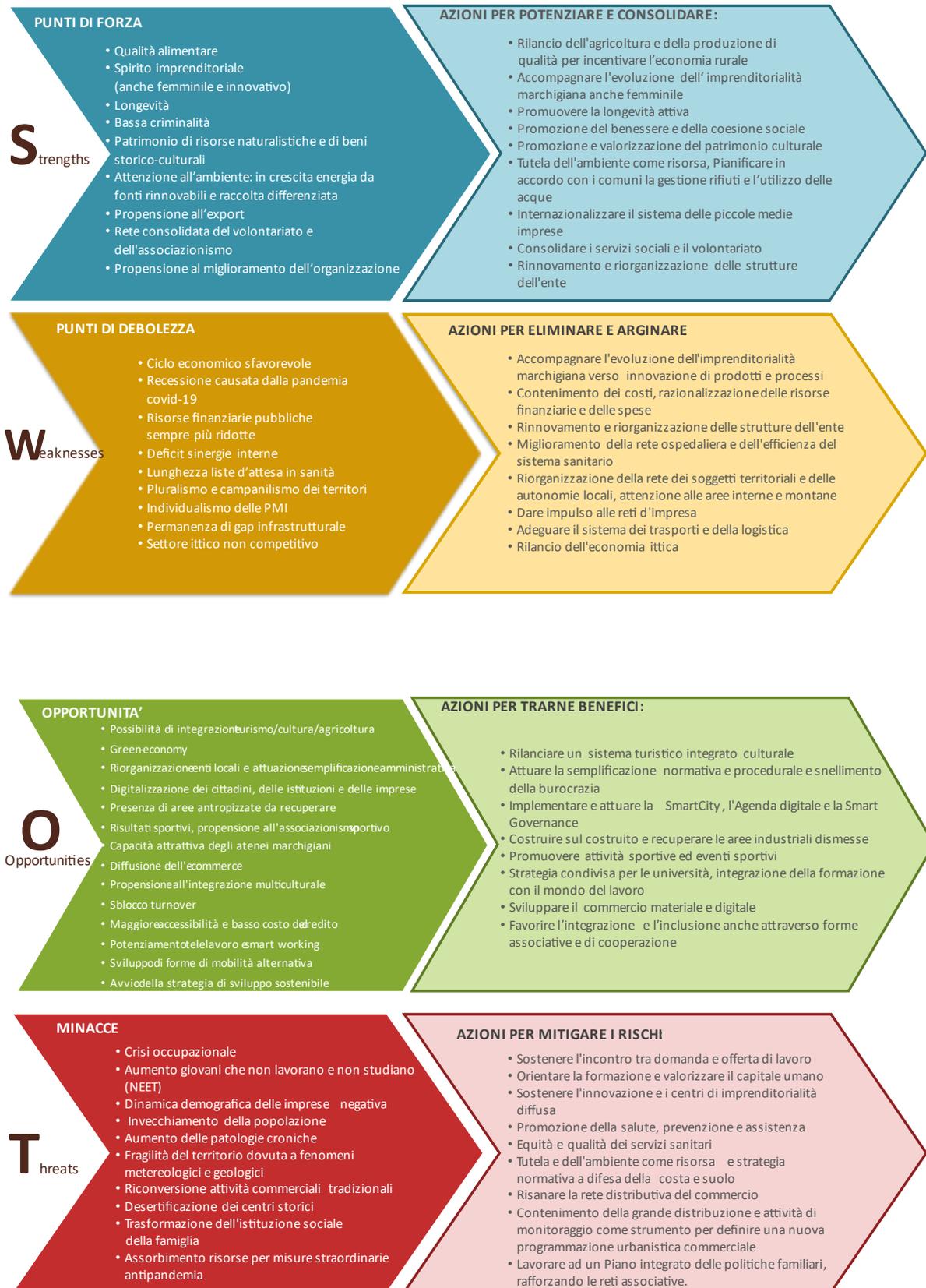
Coordinate MDS per Capitolo 7 Sviluppo integrato delle zone urbane, rurali e costiere



Dal risultato sul capitolo 7 si evidenzia che essendo gli indicatori Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali e Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali “vicini” sul piano cartesiano individuato dalle dimensioni 1 e 2 è opportuno valutare per il monitoraggio l’utilizzo di solo 1 dei 2 indicatori, in relazione alla disponibilità delle serie e alla semplicità di calcolo e interpretazione.

10 ANALISI SWOT

Matrice SWOT della Regione Marche



APPENDICE

ELENCO INDICATORI UTILIZZATI (IN GRASSETTO QUELLI PROPOSTI PER IL MONITORAGGIO)

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante
Reddito disponibile lordo pro capite
Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti
Investimenti fissi lordi
Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (valori %)
Rischio dei finanziamenti - Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (valori %)
Popolazione residente all'1 gennaio
Popolazione straniera residente all'1 gennaio
Età media
Indice di vecchiaia
Indice di dipendenza
Addetti totali alle imprese attive
Imprese attive Agricoltura
Imprese attive Alloggio e ristorazione
Imprese attive Altri servizi
Imprese attive Commercio, trasporto e magazzinaggio
Imprese attive Costruzioni
Imprese attive Industria in senso stretto
Imprese attive Totali
Dimensione media dell'impresa Agricoltura
Dimensione media dell'impresa Alloggio e ristorazione
Dimensione media dell'impresa Altri servizi
Dimensione media dell'impresa Commercio, trasporto e magazzinaggio
Dimensione media dell'impresa Costruzioni
Dimensione media dell'impresa Industria in senso stretto
Dimensione media dell'impresa Totale
Intensità di ricerca Intensità di ricerca: Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil
Imprese con attività innovative: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.
Imprese con connessione a banda larga
Imprese che hanno un sito Web
capacità di esportare
variazione esportazioni su anno precedente

Utenti regolari di internet percentuale di persone di 11 anni e più che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a Internet: Percentuale di famiglie che dispongono di connessione a internet e di almeno un personal computer (inclusi computer fisso, notebook, tablet)
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
Energia da fonti rinnovabili
Consumi finali lordi di energia
Intensità energetica
Rifiuti urbani raccolti
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua
Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono
Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale
Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)
Rischio di povertà o di esclusione sociale
Grave deprivazione materiale
Bassa intensità di lavoro
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (maschi)
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (femmine)
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale)
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) - valore annuale
Posti letto ordinari per 10.000 abitanti
Medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre soglia
Indice di intensità turistica
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi
Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali
Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali
Diffusione delle aziende agrituristiche
Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi

Persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Teatro
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Spettacoli sportivi
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Siti archeologici e monumenti
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Musei e mostre
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Discoteche, balere e altri luoghi in cui si balla
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Concerti di musica classica
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Cinema
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi - Altri concerti di musica
Persone di 3 anni e più che praticano sport
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive
Percezione del rischio di criminalità
Omicidi
Furti in abitazione
Borseggi
Rapine
Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese
Fiducia nel Parlamento italiano
Fiducia nel sistema giudiziario
Fiducia nei partiti
Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco
Donne e rappresentanza politica a livello locale
Difficoltà di accesso ai servizi-famiglie
Durata dei procedimenti civili
Affollamento degli istituti di pena
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità
Grave deprivazione abitativa
Sovraccarico del costo dell'abitazione
Tasso di occupazione (20-64 anni) Femmine
Tasso di occupazione (20-64 anni) Maschi
Tasso di disoccupazione Femmine
Tasso di disoccupazione Maschi

Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
Tasso di mancata partecipazione al lavoro
Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata
Posti letto nei presidi residenziali socio assistenziali e socio-sanitari (Per 10.000 abitanti)
Posti letto per specialità ad elevata assistenza (per 10.000 abitanti)
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (Valori %)
Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni (Valori %)